IL PICCOLO

Anno **107** | *numero* **65** | *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **24** *marzo 1988*

PRIMO STOP A DE MITA

«No» al Pri?

Craxi non lo vorrebbe nel governo
Anche sul programma richieste rigide

MONTALTO

Centrale eccellente

Braccio di ferro per i salari

ROMA — Sono due le novità che riguardano la contestata centrale nucleare in costruzione a Montalto di Castro, nell'alto Lazio. La prima viene da un rapporto presentato da un gruppo di esperti dell'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna. L'indagine giudica eccellente il progetto dell'impianto («il migliore tra quelli visionati in Europa», addirittura), pur non trascurando qualche critica e alcuni suggerimenti tecnici e organizzativi.
La seconda novità riguarda il problema del pagamento dei salari ai seimila addetti al cantiere di Montalto, rimasti senza stipendio dopo che il sindaco ha ordinato lo stop alla centrale. Il ministro del Lavoro Formica chiede che lo Stato assicuri integralmente ai lavoratori lo stipendio mancato, prorogando così la delibera adottata dal Cipe in novembre. Goria, invece (e con lui il ministro del Bilancio Colombo), intenderebbe applicare la cassa integrazione straordinaria, che garantisce una copertura ben inferiore delle retribuzioni mancate. Il braccio di ferro, per il momento, è senza vincitori.
Servizi a pagina 2.

Servizio di
A. Caprettini

ROMA — Mentre sta entrando nella fase cruciale lo sforzo di De Mita per cercare di costituire il suo governo prendono corpo i distinguo socialisti. Sul programma, certo, ma anche sulla natura stessa della coalizione. Il Psi infatti ha chiarito ieri in maniera più che autorevole e per bocca dello stesso suo segretario Craxi che il partito del garofano è orientato a chiedere l'esclusione dalla maggioranza dei repubblicani definiti schieramento della «destra moderna».
E in serata Martelli ha ulteriormente scoperto il disegno socialista. Nel corso di una tribuna politica ha allargato il campo dei possibili esclusi dalla coalizione agli altri laici. «Per fare una maggioranza bastano Dc e Psi», ha detto esplicitamente il vicesegretario socialista.
Insomma per De Mita i veri problemi cominciano adesso. Infatti, scoperte le carte del Psi, il presidente del Consiglio incaricato avrà un bel daffare per mediare con speranza di successo su simili posizioni.
In particolare pesa il fatto che il contenzioso tra Psi e Pri di questi tempi è effettivamente parecchio ampio. Dal problema del nucleare con il caso Montalto in prima linea, a quello delle partecipazioni statali, della giustizia, delle riforme istituzionali, ad altro ancora.
Di fronte a questa nuova levata di scudi socialista sia La Malfa che De Mita hanno scelto la strada del non drammatizzare. Ma intanto quella politica non è stata l'unica pregiudiziale posta al segretario dc dai socialisti nelle due ore e mezzo di confronto. Gli esponenti del Psi infatti hanno tirato fuori tutta una serie di richieste che non hanno certo messo di buon umore il presidente incaricato. Sono emersi ostacoli, difficoltà e poche convergenze, a detta degli stessi esponenti socialisti. Insomma per De Mita la strada comincia ora a farsi più ardua.
Servizi a pagina 2.

ATTUALITA'
Scambio

PAGINA 3 Il giornalista triestino Fausto Biloslavo detenuto a Kabul, in Afghanistan, sotto l'accusa di spionaggio, e condannato a otto anni di carcere, potrebbe riacquistare la libertà nell'ambito di una complessa trattativa Est-Ovest che riguarderebbe anche alcune spie. Fra i nomi eccellenti che potrebbero essere scambiati ci sono i tre Walker che vendettero all'Urss i piani dei sottomarini nucleari americani.

ECONOMIA
Prezzi

PAGINA 12 Nel mese di marzo, inflazione ancora in frenata. Secondo le prime indicazioni provenienti dalle grandi città, l'indice dei prezzi al consumo dovrebbe attestarsi intorno allo 0,3%. In discesa il comparto elettricità e combustibili. Raffica di buone notizie anche sul fronte della situazione economica del paese: nell'87 migliorati più del previsto sia l'export che la produzione industriale.



I filmati nascosti

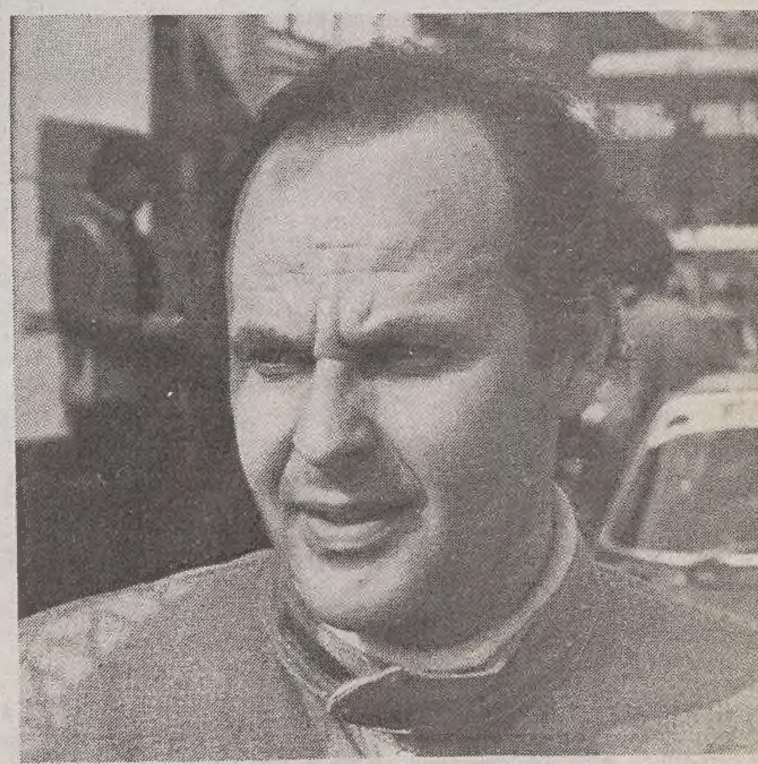
LONDRA — La Thatcher (nella foto) ha reso omaggio alle salme dei due militari britannici linciati dagli estremisti dell'Ira nell'Ulster. Le bare, avvolte nell'Union Jack, sono giunte in un aeroporto del Middlesex. Riti funebri si sono svolti nelle chiese protestanti e cattoliche dell'Irlanda del Nord. Aumentano intanto le polemiche dopo il rifiuto della Bbc e dell'Itn di far vedere alla polizia i filmati sul duplice assassinio. Centoventi deputati dei vari partiti hanno sottoscritto una mozione di censura contro le due televisioni.
Servizio a pagina 3.

IL PRESIDENTE DELL'ACI TRIESTE

Moncini in carcere negli Stati Uniti

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Il presidente dell'Aci di Trieste Sandro Moncini, 46 anni, è stato arrestato venerdì scorso a New York per sfruttamento sessuale di minori. La notizia è rimbalzata solo ieri dagli Usa, trovando poi imbarazzate conferme in Questura.
«Si tratta di un episodio delicato — ha detto il capo della squadra mobile Giuseppe Padulano — che è gestito dalla polizia americana. Non posso pertanto rilasciare alcuna dichiarazione. Noi ci siamo limitati solamente a compiere alcuni accertamenti il cui esito è però coperto dal segreto istruttorio». Sta di fatto che ieri mattina è stato notato un certo movimento di macchine della polizia nei pressi del negozio di via Coroneo e dell'abitazione di via Martiri della Libertà di Sandro Moncini.
Moncini è stato catturato nell'ambito di un'inchiesta su un'organizzazione che opera nel campo dello sfruttamento e della prostituzione minorile. Secondo l'agenzia Upi, egli avrebbe fatto dall'Italia sette telefonate in California chiedendo una ragazza di 10 anni per atti sessuali di tipo sadico.
Moncini è stato arrestato assieme a un certo Anthony Crowley, un americano tenuto da tempo sotto controllo perché sospettato di gestire traffici poco «puliti».
Il presidente dell'Aci sarà processato in California. Dovrà difendersi a Los Angeles — sempre secondo l'Upi — dall'accusa di aver inviato per posta materiale pornografico, inclusi ritagli di riviste pornografiche pedofile e una videocassetta con bambini impegnati in atti sessuali.
Sandro Moncini a Trieste è particolarmente conosciuto anche per i suoi trascorsi di pilota di rallye e di dirigente della Triestina. Servizi in cronaca.



Sandro Moncini in una vecchia foto: è stato arrestato a New York, l'accusa è sfruttamento sessuale di minori.

QUARTO VERTICE

Reagan-Gorbacev, dal 29 maggio il summit a Mosca

WASHINGTON - Comincerà domenica 29 maggio, e durerà fino al 2 giugno, il summit che porterà per la prima volta in Urss il Presidente Reagan. Le date per il quarto vertice con il leader sovietico Mikhail Gorbacev sono state annunciate ufficialmente da Reagan, al termine dell'incontro nell'ufficio ovale della Casa Bianca con il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze.
Reagan e Shevardnadze, dopo l'annuncio delle date, non hanno voluto fare pronostici sulla possibilità che al vertice di Mosca sia firmato un rivoluzionario trattato «Start» in forza del quale le due superpotenze si impegnerebbero a dimezzare i loro micidiali arsenali missilistico-nucleari a lunga gittata.
Servizio a pagina 6.

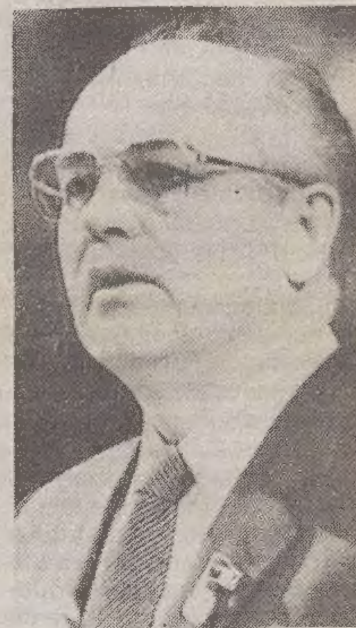


Reagan e Shevardnadze: fissate le date del summit.

DOPO I DISORDINI

Il Soviet Supremo non accoglie le istanze armene

MOSCA — Un secco «niet» da Mosca è precipitato ieri come una doccia fredda sul capo degli armeni del Nagorny Karabakh, la regione autonoma dell'Azerbaigian con popolazione a maggioranza armena, che vorrebbe riunirsi alla repubblica «madre», l'Armenia. Ma il Soviet Supremo, massima istanza statale dell'Urss, ieri l'ha detto chiaro: i confini non si toccano.
Dopo i gravi disordini avvenuti recentemente a Sumgait, dove gli armeni, di religione cattolica, sono stati massacrati a centinaia dagli azerbaigiani, musulmani, la posizione assunta dal Parlamento sovietico getta nuova benzina sul fuoco di un problema, quello etnico, che sta diventando esplosivo.
Servizio a pagina 6.



Gorbacev: un «niet» agli armeni dal Soviet Supremo.



Via da Trieste

TRIESTE — Sei cittadini dell'Est europeo, aspiranti profughi politici, hanno segnalato al «Piccolo» la storia del loro improvviso «esilio». Convocati in Questura, i profughi, convinti di venir trasferiti a Roma, sarebbero stati invece caricati su un'auto e portati alla stazione di Opicina. Da lì li avrebbero messi sul treno per Lubiana. «Ho tentato in tutti i modi di oppormi — dice Alexander Kaban, 27 anni, cecoslovacco (nella foto assieme a Martin Vavra, 19 anni, anche lui cecoslovacco, a due passi dal confine italo-jugoslavo) — Mi sono sdraiato sulla pensilina, ho gridato che non volevo partire. Niente da fare». **Servizio a pagina 3.**

L'INCONTRO A ROMA SULLE PARTECIPAZIONI STATALI

Ferriera, è tutto da decidere

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Calma, signori. Il 31 dicembre non suonerà la campana a morto per la Ferriera di Servola, né è detto che debba mai risuonare. Il piano Finsider è solo una proposta, non è operativo, non può costituire un ultimatum. Deve passare al vaglio del nuovo governo e prima ancora del Cipi, sentito il Parlamento e i sindacati. E questa griglia vale anche nell'ipotesi di cessione dell'impianto ai privati.
Nella sede delle Partecipazioni statali, ieri, politici e sindacalisti triestini hanno tirato un sospiro di sollievo. Almeno per il momento. Il ministro Granelli che riconfermato tutti gli impegni presi a gennaio nella conferenza delle Partecipazioni statali. E ha rettificato (robustamente) quelle che a un certo punto egli stesso ha definito «forzature» della Finsider. Ha in sostanza ribadito quanto già dichiarato dal presidente dell'Iri, Romano Prodi.
Aggiungendovi qualcosa di più — e non di secondaria importanza —: non solo non possono venir decisi tagli senza offrire contestualmente piani di riconversione industriale, ma — ed è qui l'impegno rilevante — il governo intende far fronte alle necessità finanziarie che si dovessero presentare. Controllando modi e tempi dell'eventuale apporto privato; mantenendo, in sostanza, una presenza vigilante del settore pubblico nell'area giuliana.
Di più, dall'incontro di ieri probabilmente non ci si poteva aspettare. Soddisfatti i rappresentanti della Regione. «Bocce ferme, la Finsider non può far niente: oggi si è dimostrato che vale quanto stabilito dalla conferenza di gennaio e non dalla finanziaria Iri», commenta Dario Rinaldi, assessore regionale alle Finanze. «E' un passo avanti rispetto alle posizioni di partenza e alle uscite Finsider», dice Gianfranco Carbone, vicepresidente della giunta regionale e assessore all'Industria.
Annuisce l'assessore comunale Lucio Vattovani, valuta positivamente la riunione il sindaco Staffieri. Che però aggiunge: «Adesso bisogna vedere come si presenterà la Finsider al confronto, se resterà o no ancorata alle posizioni di partenza». Pompeo Tria, segretario della Fim-Cisl: «Si può nutrire un certo ottimismo perché c'è una presa di coscienza del governo rispetto agli impegni assunti». E Lucio Vilevich, segretario territoriale della Uil-Trasporti sottolinea che «nell'agenda delle urgenze è stata posta anche quella delle linee del Lloyd». Roberto Treu, Cgil, punta il dito sul fatto che il «ministro non ha voluto azzerare il piano Finsider e schierarsi contro. Ma — aggiunge — non si è neanche schierato a favore».



Secondo il ministro Granelli il piano della Finsider sarebbe una forzatura e solo una tra possibili soluzioni. Cauto ottimismo nella delegazione giuliana.

Più cauta di tutti, dunque, la Cgil. Ma lo stesso Granelli mostra a fine incontro, un'estrema prudenza: «L'ambiente triestino si può rasserenare, però non si può dire che i problemi non ci sono». Esistono, eccome. Ma, sgombrato il campo dalla minaccia di decisioni irreversibili, si possono affrontare. In che modo? Il ministro riassume quattro punti. 1) Approfondire il problema della ristrutturazione dell'Ait di Trieste anche in rapporto a eventuali contributi privati. 2) Attivare il comitato territoriale previsto dal protocollo Iri-sindacati per l'esame delle iniziative di reindustrializzazione dell'area giuliana. 3) Aprire, presso la Regione, un confronto a brevissima scadenza tra autorità locali, Iri, finanziarie interressante (Finsider, Fincantieri, Finmare) e Partecipazioni statali. Un privilegio — questo di una verifica locale di piani nazionali — di cui il Friuli-Venezia Giulia può godere per legge. Che permetterà, finalmente, di discutere a fondo di tre «emergenze» (parole di Granelli): siderurgia, cantieristica e linee marittime.
Infine, entro 15 giorni dalla conclusione della crisi di governo, sarà convocata presso le Partecipazioni statali la megariunione promessa alla conferenza di gennaio al fine di attuare gli impegni presi in quella data. E' quanto si doveva fare già il 7 marzo, rinviato poi a ieri, ma non rispettato (mancava l'Iri con le sue finanziarie).
«Rappresento un governo con poteri limitati — ha detto il ministro aprendo la seduta —. Ma non senza poteri», ha anche sottolineato. E nel corso dell'incontro lo si è visto.

ECONOMIA
Lloyd

PAGINA 13 Una dura nota di protesta è stata inviata dal presidente della Regione Adriano Biasutti all'amministratore delegato della Finmare in merito alla situazione del Lloyd Triestino. Biasutti denuncia le «inadempienze della Finmare agli impegni sottoscritti nell'86, che hanno provocato un progressivo aggravamento della situazione relativa alle linee di traffico facenti capo al porto di Trieste».

SPORT
Under 21 fuori

PAGINA 14 Dopo i minuti finali di Nancy, altri due gol subiti ieri a S. Benedetto dall'under 21 di Maldini. Fino all'84', gli azzurrini erano in vantaggio per 2-0, merito di Rizzitelli e Ciocci. Poi il crollo e il pareggio che elimina l'Italia dall'Europeo Espoirs. Il calcio delude, lo sci entusiasma. Da oggi in Austria tre gare-duello tra Tomba e Zurbriggen per la coppa (Raidue, ore 11 il superG).

IL MENSILE USCIRA' IL 29
Martedì da Magazine

In edicola col «Piccolo» a 1200 lire

«Magazine Italiano», il mensile del «Piccolo», sarà nelle edicole, assieme al quotidiano, martedì prossimo, 29 marzo, anziché, come al solito, l'ultimo sabato del mese, a causa dello sciopero proclamato dalla Federazione nazionale della stampa.
In questo numero, che potrete acquistare assieme al «Piccolo» per il prezzo complessivo di 1200 lire, troverete come sempre numerosi servizi: «Un'Italia da Oscar», «Ho dipinto il lager», «Capriccio toscano», «I ragazzi della terza età», «Cicciolina fermo posta», «Australia 2000», «Le fatiche di Renzo e Lucia», «Rinaldo in campo», «E' un bel Tipo», «L'abito fiorito», «A Bergamo tra antico e moderno», «Pranzo di Pasqua», «Ho fatto squash», «Lungo le strade del Kansas», «Un duro dal cuore dolce», oltre al solito «dossier» sugli aspetti più curiosi e interessanti della nostra regione. Appuntamento con «Magazine Italiano» martedì 29 marzo.

INTERNI
Carceri d'oro

PAGINA 4 E' iniziata ieri, davanti all'Inquirente, la sfilata dei testimoni per chiarire la posizione di Darida, Colombo e Nicolazzi, accusati nello scandalo delle tangenti sulle «carceri d'oro». I primi ad essere sentiti sono stati i segretari di Darida e Colombo che hanno negato tutto. Oggi davanti alla commissione parlamentare compariranno proprio i tre ministri.

GOVERNO / MOMENTO CRUCIALE

Il conto di Craxi

Severe pregiudiziali politiche poste a De Mita

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — La crisi politica è giunta con tutta probabilità al suo momento cruciale e già le prossime 48 ore potrebbero risultare decisive per il tentativo di Ciriaco De Mita di formare il nuovo governo. Questo il senso di una giornata — quella di ieri — imperniata sul nuovo appuntamento tra il segretario della Dc (e presidente incaricato) e la delegazione socialista.

Appuntamento dal quale sono emerse spine di non poco conto sul piano programmatico. Che si sono aggiunte alle spine tutte politiche rappresentate da un certo irrigidimento del Psi nei confronti di una presenza repubblicana al governo che Claudio Martelli ha poi esplicitato in serata — in una tribuna politica — allargando il campo dei possibili esclusi agli altri laici. «Per fare un governo ci vuole una maggioranza. E per fare una maggioranza bastano Dc e Psi» ha detto.

Che anche Psdi e Pli siano da escludere dal novero dei papabili alla costituzione del governo è da verificare. E' più che un'ipotesi, invece, l'irritazione che da via del Corso si è manifestata nei confronti dei repubblicani. Quasi una condizione per De Mita che — sia pur non formalizzata — aleggiava impalpabile nell'incontro che ha avuto con la delegazione socialista.

A dare il via all'offensiva è stato lo stesso Craxi che, dopo aver già definito il Pri «destra moderna», è ieri tornato alla carica, ammettendo la difficoltà di coabitare con La Malfa e ricordando, ancora, che «se i problemi col Pri ci sono sempre stati, oggi sembrano un pochino più spinosi di altre volte».

Il contenzioso Psi-Pri è ampio di questi tempi. Montalto, naturalmente, della cui riconversione dal nucleare ad altro i socialisti hanno mostrato di voler fare una pregiudiziale. La privatizzazione delle PpSs poi, le riforme istituzionali, i problemi della giustizia e altro ancora.

Davanti a questa nuova levata di scudi, La Malfa ha scelto la via della non drammatizzazione. Se è la lite che si cerca, non vuol fornire alibi e così sempre ieri — riunita la segreteria — ha sparso nuovo incenso sul documento programmatico elaborato dal Psi.

Epperò Craxi insiste, almeno per ora, nei distinguo. A De Mita ha voluto ricordare come per fare un governo, sia pur di programma, occorre che si sia d'accordo su molte questioni aperte: «Programma e politica — ha rilevato — sono strettamente intrecciati come cavallo e cavaliere». Come a dire che o si superano d'un balzo tutti gli ostacoli o che, se c'è il rischio che uno dei partner rifiuti una qualsiasi barriera, sarà meglio scaricarlo fin dall'inizio.

Né quella politica è rimasta l'unica pregiudiziale risuonata, almeno ieri, nelle orecchie del segretario della Dc. Nel corso delle due ore e mezzo di confronto (toni distesi all'apparenza ma sostanza più cruda di quella del primo approccio) Craxi, De Michelis, Fabbri e Martelli hanno scaricato sul tavolo del presidente incaricato una serie di richieste d'impegno che non sempre hanno trovato De Mita disposto al sorriso. «Sono emerse delle convergenze, delle difficoltà, degli ostacoli», ha sintetizzato al termine Martelli. Di convergenze, in realtà, alla fin fine se ne sarebbero trovate pochine (sulle riforme istituzionali, anche se ancora devono esser raggiunte intese più dettagliate su voto segreto, bicameralismo e autonomia impositiva degli enti locali). Quanto alle difficoltà e agli ostacoli — facendoli rientrare in un unico calderone — in primo piano resta Montalto. Poi c'è il «pacchetto-giustizia», le cui modifiche alla Camera non sono affatto piaciute al Psi che chiede un ripristino dei precedenti accordi. Ancora, c'è dissenso sulla scuola e sulle PpSs e, in sovrappiù, i socialisti hanno presentato a De Mita un documento sull'agricoltura in cui — oltre a prefigurare un certo interesse per un dicastero da sempre detenuto dalla Dc e attualmente in possesso di fondi notevoli — si è chiesta in pratica la soppressione della Federconsorzi per i debiti che avrebbe cumulato.

Ulteriore e ultimo motivo di gelo per De Mita la richiesta del varo immediato di un provvedimento per la regolamentazione del sistema misto tv così com'è (con Berlusconi dunque che conserverebbe tutte e tre le sue reti) e di provvedimenti anticoncentrazione per la carta stampata. E' finita con De Mita a dire «vi farò sapere» e con un arrivederci a un nuovo round, già messo in calendario per domani.

GOVERNO / TRATTATIVE

E chi farà il «morto»?

Il Pci pretende, la Dc è prudente

Commento di
Guglielmo Zucconi

E' bastato che dai comunisti si alzasse un filo di fumo in direzione della Dc perché la Borsa reagisse con un'ondata di panico. Eppure in testa alla classifica dei contribuenti italiani c'è, con due miliardi e mezzo di reddito imponibile, il professor Guido Rossi, diventato senatore alle ultime elezioni con i voti del Pci.

Durante la campagna elettorale Rossi giustificò la sua scelta — giudicata scandalosa e incomprensibile da molti suoi amici e clienti — dicendo che soltanto il Pci ha la forza per fare le riforme, comprese quelle necessarie per risanare il deficit dello Stato. Ma è difficile immaginare che il ministro Occhetto (che martedì sera ha chiesto in televisione l'ingresso dei comunisti nel governo) o il ministro Natta possano schierarsi contro gli operai che a Bagnoli, Genova, Trieste e Taranto si oppongono alla riduzione della produzione siderurgica, i dipendenti che scioperano per impedire il taglio dei cosidetti rami secchi, i professori che non fanno gli scrutini, gli addetti a Fiumicino che respingono il contratto faticosamente firmato dai loro sindacati, gli operai di Montalto che — atomo o no — vogliono la paga.

Diciamo la verità, il melodramma tutto italiano dei governi di coalizione non è in grado di produrre un personaggio come la Thatcher, capace di dire no persino alle legittime richieste di chi non vuole perdere il posto di lavoro.

Il problema — talmente ovvio da far apparire inutile ricordarlo — consiste per un governo nel rendere compatibili i bisogni e i desideri delle opposte categorie sociali con il sistema economico e produttivo.

Ecco perché De Mita è perplesso e addirittura preoccupato per la mancanza di ostacoli visibili e insormontabili di questa prima fase: sa che i guai più gravi arriveranno dopo e non vuole arrivarci senza adeguate protezioni.

Ma, pur ammettendo che tutte le carte della maggioranza vengano messe sul tavolo e che una volta formato il governo la tentazione di barare sia costantemente respinta da ciascuno, la dura e vera «opposizione» non sta nella minoranza parlamentare, nei partiti esclusi dalla maggioranza, bensì sta nel Paese, sta nel deficit pubblico, nei pensionati, nei disoccupati, nella scuola, nelle ferrovie, sta insomma dovunque qualcuno (e sono milioni) voglia di più, o voglia qualcosa o non voglia perdere ciò che ha.

Questa constatazione non è certo nuova, ma nuova e allarmante è la determinazione con la quale — a torto o a ragione — le categorie, i ceti, le corporazioni e i singoli chiedono, certi del loro buon diritto e sicuri di venire accontentati. E poiché ogni richiesta accettata o respinta si traduce poi in consensi concessi o negati, i patti della coalizione — sottoscritti sulla base di necessità condivise (chi non concorderebbe sulla necessità di ridurre il disavanzo pubblico?) — possono rapidamente infrangersi quando dai principi generali si passa alle scelte particolari e concrete. E allora sopraggiunge la rissa, che rapidamente porta alla crisi e alla caduta del Governo.

E' accaduto quasi sempre così nella storia dei governi repubblicani. Ma l'ambizione di De Mita non è quella di far parte della media ma di rappresentare un'eccezione, come lo furono De Gasperi dal '47 al '52, Moro dal '63 al '68 e Craxi dall'85 all'87. Per farlo ha una sola possibilità: mettere mano alle riforme istituzionali e parlamentari, tamponando i problemi più urgenti.

In questa prospettiva i segnali di fumo che si sono alzati dal Pci possono rappresentare quello che a bridge (un tresette complicato della briscola) sono le carte del «morto». Il quale, una volta esaurita la «licitazione» (molto simile alle trattative per la formazione del governo) assiste ma non gioca.

DATI DI ZANONE

I soldati suicidi? 109 in tre anni

ROMA — Nel triennio 1985-87 si sono avuti 1.260 morti — in incidenti di diversa natura — tra gli appartenenti all'esercito, alla marina, all'aeronautica e all'arma dei carabinieri. Sempre nello stesso periodo vi sono stati 109 suicidi, di cui 75 tra gli appartenenti alla truppa e 34 tra ufficiali e sottufficiali.

I dati sono stati forniti dal ministro della difesa Zanone, che ha risposto a palazzo Madama a una interrogazione scritta presentata dal demoproletario Pollice. I dati forniti dal ministro offrono un quadro complessivo della casistica degli incidenti avvenuti negli ultimi anni.

A questo conteggio complessivo vanno aggiunti i dati riguardanti gli infortuni sul lavoro subiti dal personale operaio del ministero della Difesa (quattro infortuni mortali) e quelli riguardanti il personale civile. Si è avuto un incidente mortale nel 1986 e dieci infortuni invalidanti, mentre — ha aggiunto il ministro — mancano ancora i dati per l'87. Per quel che riguarda i suicidi i dati forniti dal ministro indicano che, nel 1985 e nel solo esercito ve ne sono stati 15: nove durante il servizio e sei fuori servizio. L'incidenza maggiore si è avuta nella truppa che ha registrato sette suicidi.



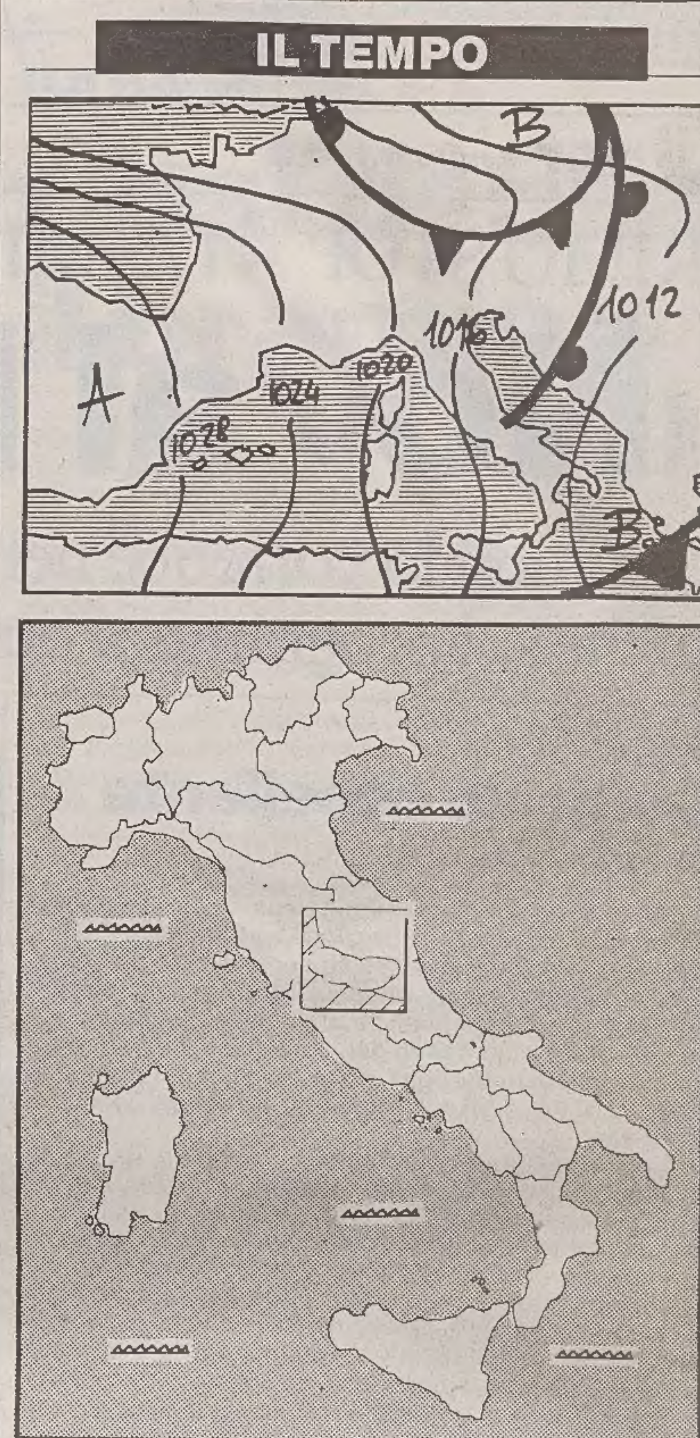
Il ministro della Difesa Valerio Zanone.

Tra le altre cause di morte durante il servizio militare, i dati forniti dal ministro della difesa indicano, ad esempio, che nell'esercito durante il 1985 ci sono stati quattro morti per incidenti da arma da fuoco, 43 per malattia e tre durante l'addestramento. Nell'aeronautica si sono avuti tre norti per incidenti da arma da fuoco e due durante l'addestramento. Nei carabinieri — sempre nell'85 — vi sono stati sette morti dovuti a incidenti con armi da fuoco. Nell'86, nell'esercito tre sono stati i morti dovuti a incidenti da arma da fuoco e quattro per cause diverse durante il periodo di addestramento. Nell'87, l'aeronautica ha avuto, tra l'altro, cinque morti per incidenti di volo mentre i carabinieri hanno registrato quattro caduti dovuti a incidenti con armi da fuoco.

Tra i dati forniti, anche quelli riguardanti la diffusione delle malattie infettive: in testa vi è la varicella, seguita dalla rosolia e dal morbillo.

Il ministro della difesa Zanone ha risposto ad altre interrogazioni. In particolare a quella dei socialisti Bozzello, Verole e Innamorato, riguardante la legge che prevede la prestazione del servizio di leva nella regione di provenienza. Il ministro ha risposto che «si sta cercando di applicare al massimo questo principio tenendo conto delle esigenze complessive».

IL TEMPO





Situazione: la moderata perturbazione che sta interessando l'Italia meridionale si sposta verso levante seguita da aria fresca e instabile.

Tempo previsto: sulle regioni centromeridionali adriatiche sulle zone interne del Sud della penisola e sulla Sicilia nuvolosità irregolare in temporanea intensificazione con possibilità di piogge o temporali a carattere sparso specie sulla Puglia e sui versanti ionici della Calabria e della Puglia.
Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in aumento.

Venti: moderati.

Mari: molto mossi il mare e il canale di Sardegna, mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 8, 12; Bolzano 0, 17; Verona 1, 17; Venezia 5, 15; Milano 1, 18; Torino 3, 19; Mondovì 7, 18; Cuneo 6, 17; Genova 9, 15; Imperia 13, 19; Bologna 5, 19; Firenze 4, 20; Pisa 3, 17; Falconara 8, 15; Perugia 5, 14; Pescara 9, 14; L'Aquila 4, 14; Roma Urbe 7, 19; Roma Fiumicino 8, 18; Campobasso 3, 10; Bari 11, 15; Napoli 10, 18; Potenza 6, 10; S. Maria di Leuca 12, 14; Reggio Calabria 14, 18; Messina 14, 17; Palermo 14, 16; Catania 12, 19; Alghero 12, 154; Cagliari 10, 17.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 5, 8; Atene 5, 16; Belgrado 8, 17; Bruxelles 3, 15; Budapest 5, 10; Buenos Aires 20, 32; Copenaghen -1, 4; Francoforte 7, 15; Ginevra 11, 20; Helsinki -5, -1; Hong Kong 18, 19; Istanbul 5, 14; Gerusalemme 4, 10; Johannesburg 15, 27.

ALLA CAMERA E ALLA DC

Nuove minacce Br

Due telefonate fatte forse da un mitomane

ROMA - Con una telefonata alla sala stampa della Camera, giunta ieri poco dopo le 18, ed una alla sede della Democrazia cristiana in piazza del Gesù, un sedicente brigatista rosso ha annunciato due attentati, uno a Montecitorio e l'altro contro un esponente democristiano, per questa mattina alle 11.

«Attenzione. Domani alle 11 attentato a Montecitorio. Brigate rosse. Saranno colpiti i nemici del popolo», ha minacciato una misteriosa voce maschile a un giornalista che aveva raccolto la comunicazione telefonica. Al giornalista che tentava di prendere tempo facendosi ripetere alcune parole non chiare, l'interlocutore ha risposto pazientemente, ripetendo parola per parola il testo del comunicato, dichiarando: «Per adesso non ho nulla da aggiungere. Seguirà ulteriore comunicazione». E un altro messaggio è giunto dopo pochi minuti, con una telefonata della stessa persona che ha ripetuto l'annuncio.

La notizia si è sparsa in un battibaleno negli ambienti di Montecitorio. Numerosi deputati hanno telefonato al ministero dell'Interno e al posto di polizia.

I servizi di sicurezza hanno subito avviato le procedure del caso. La sensazione è che si sia trattato del gesto di un mitomane.

La telefonata alla sede della Dc in piazza del Gesù è seguita più tardi. Anche in questo caso un uomo, che si è detto delle Brigate rosse, ha minacciato, per la stessa ora, le 11, «un attentato contro un esponente politico della Democrazia cristiana».

E' la prima volta che una comunicazione del genere viene fatta nella sede del partito di maggioranza relativa.

Il presunto brigatista ha preannunciato un altro comunicato.

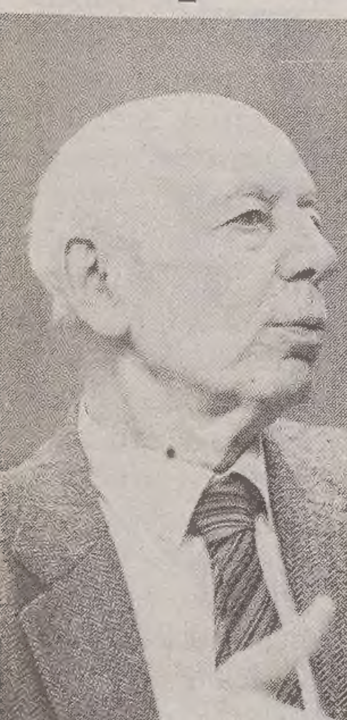
CAMERA

Deputati «assenti»

ROMA — Il numero legale è mancato ieri sera per due volte alla Camera nel momento della votazione di un emendameto soppressivo dell'articolo 6 del decreto concernente le opere pubbliche in Sicilia, presentato dal gruppo demoproletario. Indipendenti di sinistra, verdi, radicali e demoproletari, pur presenti in aula, non hanno partecipato alla votazione a scrutinio segreto. Il vicepresidente di turno, on. Alfredo Biondi, ha concluso la seduta rinviando l'esame del provvedimento ad oggi.

OPERAZIONE

Il cuore di Paietta ha il pacemaker



Giancarlo Paietta

ANCONA — L'on. Giancarlo Paietta (Pci), che domenica scorsa era stato colto da malore al termine di un comizio ad Ancona, è stato sottoposto ieri nel capoluogo marchigiano a un intervento per l'applicazione di un pacemaker definitivo.

L'operazione è stata eseguita nell'ospedale cardiologico «Lancisi», dove l'esponente politico era stato ricoverato lunedì mattina.

Il pacemaker è stato impiantato in anestesia locale dal dottor Gianfranco Curzi, cardiologo della prima divisione del «Lancisi», il quale ha incominciato l'intervento intorno alle 8, completandolo dopo circa 45 minuti. Nel bollettino le condizioni di Paietta vengono definite «ottime».

La degenza del dirigente comunista proseguirà nel reparto di terapia intensiva coronarica del «Lancisi» fino alle dimissioni, previste per domenica prossima.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 23 marzo 1988 è stata di 61.550 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

NUCLEARE / RAPPORTO

«Montalto? La centrale è okay»

Questo il responso dell'indagine dell'Agenzia atomica di Vienna - I suggerimenti

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA— «Gli esperti ritengono che Alto Lazio, una volta completato, sarà un impianto nucleare veramente di alta qualità». Così l'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna ha promosso «sul campo» il cantiere di Montalto di Castro.

Il rapporto riservato, compilato dopo un'ispezione durata dal 18 gennaio al 2 febbraio, è un dossier corposo al quale hanno collaborato i tecnici dell'Aiea e gli osservatori venuti dal Canada, Francia, Repubblica federale di Germania, Spagna, Svezia, Svizzera e Stati Uniti.

Ecco i capitoli principali della relazione, che è stata tradotta dal Dipartimento di sicurezza e protezione dell'Enea, l'Ente che controlla la sicurezza dei reattori nucleari in Italia.

Descrizione dell'impianto. I due reattori ad acqua bollente hanno una potenza elettrica di 981 megawatt ciascuno. «In paragone ad altri siti europei — scrive l'Aiea — quello di Montalto è in condizioni molto favorevoli, che faciliteranno le predisposizioni dell'emergenza».

Garanzia della qualità. Due laboratori dell'Enel vigilano con altrettanti computer sulle opere civili e meccaniche. Tutti i dati sono inseriti in una memoria. La verifica della qualità impegna circa il 10 per cento del personale addetto.

Materiali da costruzione. E' stata usata una malta speciale — annota l'Aeia — per ridurre le radiazioni. I prefabbricati in calcestruzzo vengono connessi con un procedimento nuovo e particolare. Un sistema di vasche a punti di raccolta indipendente assicura il drenaggio delle fondazioni. I tecnici dell'Agenzia hanno osservato solo difetti superficiali nella porosità del calcestruzzo e hanno consigliato di ridurli al minimo.

Incidenti sul lavoro. Il rapporto sostiene che possono venire ridotti. L'Aiea suggerisce di affiggere in bacheca statistiche sugli infortuni e avvertimenti sulle manovre più pericolose.

Parti meccaniche. Le saldature fatte in fabbrica sono marcate e riconoscibili. Le valvole sono state trovate in buono stato. Manca però un sistema automatico di rilevamento degli incendi nei magazzini in cui viene conservato il materiale. Il difetto più grave — già constatato dall'Enel — è una «non conformità» della saldatura del contenitore primario del combustibile al suo supporto. «Le riparazioni — si legge nel rapporto — saranno effettuate con procedure in corso di definizione».

Rifiuti radioattivi. Il carroponte dell'area di stoccaggio dovrebbe essere mosso anche con un normale sistema meccanico, che sarebbe una sorta di «ultima spiaggia» nel caso non funzionino i due motori elettrici.

Preparazione all'entrata in esercizio del reattore. L'organico addetto alla manovra del reattore (circa 170 persone) è già coperto. Sono in attività i capiturno, i capi della sala manovra, la plancia di comando della centrale e gli operatori del reattore. Per l'addestramento, l'Aiea raccomanda che venga acquisito un simulatore anche per l'impianto di Montalto di Castro e che le guide per i corsi includano istruzioni in caso di avaria. Sarebbe anche necessaria una struttura più efficace per le simulazioni di incendi.

Protezione dalle radiazioni. I progettisti dell'Enel e dell'Ansaldo, assieme agli esperti della Nus Corporation statunitense, hanno ridotto del 30 per cento «la dose collettiva annuale prevista per le due unità della centrale». Il rapporto definisce il risultanto «encomiabile».

Piano di emergenza. «Con un opportuno ulteriore impegno — scrive l'Aeia — può essere reso operativo prima del caricamento del combustibile». Gli esperti dell'Agenzia suggeriscono l'installazione di nuove linee telefoniche riservate e l'uso dei telefax per trasmettere disegni e diagrammi. Non solo. La Protezione civile dovrebbe organizzare esercitazioni collettive di emergenza «a intervalli di due-cinqe anni».

Dotazioni di sicurezza particolari di Montalto. Sono il rafforzamento degli edifici del reattore contro «eventi esterni» (caduta di un aereo o di un missile) e gli ignitori che consumano un'eventuale bolla di idrogeno simile a quella che si sviluppò a Three Mile Island. Il rapporto aggiunge che «sono attualmente allo studio» le misure per mitigare un incidente simile a quello di Chernobyl, misure che potrebbero essere realizzate anche dopo l'accensione del reattore «con turbative di scarso peso sull'esercizio dell'impianto».

Le conclusioni. Il giudizio — riportato da un appunto interno del ministero degli Esteri — è questo: «Di gran lunga il miglior cantiere da noi visitato».

NUCLEARE / LAVORATORI

Polemiche sui salari

Contrasti tra Formica e Goria

ROMA — Formica continua la sua battaglia contro Goria, spalleggiato da Cgil, Cisl e Uil. L'oggetto del contendere è il pagamento dei salari ai seimila addetti al cantiere di Montalto di Castro, che si sono trovati senza stipendio dopo che il sindaco ha ordinato lo stop alla centrale. Il ministro del Lavoro chiede che lo Stato assicuri il cento per cento degli stipendi, prorogando la delibera adottata dal Cipe il 27 novembre, quando i lavori furono sospesi per decidere il futuro dell'impianto.

Goria e il ministro del Bilancio Colombo vogliono applicare la cassa integrazione guadagni straordinaria, ossia uno strumento che garantisce una copertura molto più bassa delle retribuzioni mancate. Il «no» del presidente del Consiglio ha una doppia motivazione. La proroga della delibera del Cipe significherebbe annullare la riapertura del cantiere decisa dal governo il 12 marzo, con l'astensione dei ministri socialisti e socialdemocratici. Sarebbe una marcia indietro clamorosa, un precedente pericoloso. Un trattamento analogo potrebbe essere rivendicato, per esempio, anche dagli operai della siderurgia in crisi.

A questo panorama convulso ieri si è aggiunta un'altra complicazione. Le aziende che stanno costruendo la centrale a Pian dei Cangani hanno minacciato di «sospendere le attività, coinvolgendo una forza di lavoro di circa diecimila lavoratori».

La giornata è cominciata con un annuncio di Colombo, che ha comunicato di aver convocato per oggi il Comitato interministeriale per la programmazione industriale. «Il Cipi — ha precisato il responsabile del Bilancio — affiderà al ministro del Lavoro lo strumento per i necessari decreti per la cassa integrazione guadagni straordinaria».

Ma questo strumento non piace ai sindacati, perché penalizza pesantemente i 2700 lavoratori in trasferta che operano nel cantiere. La contrarietà era stata ribadita anche al ministero dell'Industria Battaglia, che ieri ha suggerito a Goria una sorta di compromesso. La soluzione, secondo il ministro repubblicano, sarebbe potuta essere una nuova delibera del Cipe, che avrebbe assicurato ai lavoratori la retribuzione piena fino alla sentenza del Tar, che deciderà se il blocco dei lavoratori è legittimo. Ma Goria non ha voluto saperne.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Lasciate che una bella passeggiata vi scarichi da tutte le tensioni accumulate nella giornata, stare un po' in mezzo al verde vi metterà di buon umore. Cenate con gli amici.

TORO — Il successo di un amico o di un collega coinvolgerà anche voi e i risvolti positivi potranno anche essere di tipo economico. Attenti però a non farvi ingolosire da affari troppo grossi.

GEMELLI — Troverete alleati per compiere ciò che desiderate, farete ottime cose con persone che conoscete superficialmente: non è detto possiate intendervi solo con gli amici.

CANCRO — Non fate troppo affidamento su cose che date per scontate, potreste avere delle sorprese. Specialmente se dovrete far conto su qualcun altro preparatevi a rettificare il tiro.

LEONE — Non fate la voce troppo grossa con i vostri superiori: se non li troverete di buon umore state sicuri che vi riserveranno un trattamento, per così dire, speciale... Serata tranquilla.

VERGINE — Una presenza antipatica vi seguirà durante la giornata, non vi sentirete del tutto indipendenti; qualche cattivo incontro potrà farvi passare il buonumore, non uscite di casa da soli.

BILANCIA — Non riuscirete a mettervi in contatto con una persona importante, tutti i vostri tentativi andranno a vuoto, per oggi sarà meglio rinunciare. La salute va benissimo.

SCORPIONE — Leggere i giornali vi porterà qualche idea che potrà rivelarsi vincente, e non trascurate nemmeno gli annunci economici! Fate un po' di attività fisica per tenervi in forma.

SAGITTARIO — Mostrate il vostro affetto e la vostra riconoscenza alle persone che vi sono care e a cui dovete qualcosa, spesso basta un sorriso per sdebitarsi di tante cose...

CAPRICORNO — Non intestarditevi a parlare con i muri, se qualcuno vuol fare il sordo non potrete certo convincerlo ad ascoltarvi! Prendete le vostre decisioni di conseguenza, non preoccupatevi.

ACQUARIO — Vi sentirete come dei pesci fuor d'acqua, in un ambiente che vi è estraneo: qualcuno cercherà di farvi da guida, ma ugualmente non riuscirete a sentirvi a vostro agio.

PESCI — Siete a metà di un lavoro piuttosto lungo, la fine del vostro cammino non è vicina, dovrete ancora una volta darvi da fare trascurando qualche occupazione più piacevole.

TRIESTE, ALLONTANATI SEI PROFUGHI DELL'EST

Prego, s'accomodi fuori

Credevano di essere portati a Roma, sono invece finiti a Sesana

Alexander Caban, 27 anni, profugo cecoslovacco, seduto ai tavoli dell'Hotel Tabor a Sesana, dopo il suo allontanamento da Trieste.

Servizio di
Alessandra Longo

TRIESTE - Lunedì 21 marzo, ore 17.30. Sei cittadini dell'Est europeo, aspiranti profughi politici, sono convocati in via del Teatro Romano, alla questura di Trieste. Forse è arrivato il momento di partire per Roma, pensano, forse la burocrazia cammina, forse li portano alla stazione. E invece no. Poche spiegazioni, la consegna secca dei passaporti, una corsa fulminea verso il Carso, in direzione del confine italo-jugoslavo. Alla stazione di Opicina, l'ultimo atto: il gruppo viene caricato «a viva forza» sul primo treno per Lubiana. Prima i bagagli, gettati nello scompartimento, poi i sei profughi, 3 uomini, due donne, di cui una incinta di sei mesi, una bambina di nove anni. Urlano tutti, si dimenano, qualcuno si stende anche per terra, sperando di non partire. Ma non c'è verso. Con l'Italia è finita. Devono salire su quel convoglio. Scenderanno alla prima stazione d'oltre confine, a Sesana. Da lì, dall'«esilio» jugoslavo, partono le immagini appena narrate.

Alexander Caban, 27 anni, e Martin Vavra, 19 anni, entrambi cecoslovacchi, si fanno fotografare all'Hotel Tabor di Sesana, lanciano accuse senza filtri, sostengono più volte che «loro, mai e poi mai, avrebbero lasciato l'Italia spontaneamente». Aspettavano di essere chiamati a Roma, alla commissione di eleggibilità che deve decidere del loro status di profughi. Volevano andare in America. Ora sono in Jugoslavia, dove non vogliono stare.

Dice Alexander, un padre espulso dal partito comunista, un lavoro «forzato» di cameriere a Koscice, città ai confini con l'Ungheria: «Ho tentato in tutti i modi di oppormi. Mi sono sdraiato sulla pensilina. Ho gridato che non volevo partire. Niente da fare. Penso a mia moglie Monika, da sola, incinta, all'ospedale di Trieste ... ». Sì, perché questa storia, per ora affidata alle versioni e alle denunce dei protagonisti e dei loro amici, riserva ulteriori parentesi. Monika Cabanova, «partita» col treno insieme agli altri, si è sentita male martedì. Ha riattraversato il confine, l'hanno accettata e ora è ricoverata al «Burlo». Non parla, non comunica, spiegano all'ospedale. Aspetta notizie.

Ora, al «Tabor», albergo di serie «c», sono rimasti in due. Boguslava Swierczjnskinski, la figlia Erika e Maciek Glodek, 19 anni, tutti polacchi, hanno raggiunto Lubiana, da dove lanciano i loro Sos. «Loro c'hanno 400 dollari - spiega, in un italiano approssimativo, Alexander, sorseggiando l'ennesimo caffè di una giornata lunghissima - io e Martin, invece, possiamo resistere solo qualche giorno... ».

L'ufficio stranieri, ieri mattina, si è mantenuto sul vago. Sono altre fonti che forniscono un primo «senso» alla decisione presa dalla Questura. Non ci sarebbero più fondi per mantenere le folle di profughi che si riversano sull'Italia a ritmo crescente. Di qui, pare, un ordine partito dal ministero dell'Interno. Ammesso che le cose siano andate così come le hanno raccontate i cittadini dell'Est, ammesso pure che davvero l'Italia non ce la faccia a mantenere questa gente nelle pensioni e nelle mense di mezzo Paese, occorreva risolvere il problema con un congedo del genere?

Erano in venti a Trieste, provenienti dall'Est europeo. La storia dei sei s'è diffusa veloce. E' da qualche giorno che la gente non vede più nessuno agli angoli delle strade, in cerca di vetri d'automobile da lavare. Tutti eclissati, sembrerebbe. Jan Swierczjnsinski, marito di Boguslava, è ancora in città. Da otto mesi vive al campo di Capua. La moglie stava qui, con la bambina, in una locanda. Jan racconta di essere arrivato con un permesso regolare che gli scade il 31 marzo, proprio per vedere la famiglia. Adesso «vuole indietro la moglie».

Storie tutte uguali. Paesi di provenienza poveri e difficili, un visto per la Jugoslavia e, infine, lo sbarco in Italia. Alexander e Monika hanno preso l'11 dicembre scorso un aereo da Praga a Belgrado, poi, col treno, hanno raggiunto l'Italia.

A Trieste si sono arrangiati. Hanno detto loro dove dormire e dove mangiare. Alexander e Martin non volevano lavare i vetri delle macchine. Qualcuno li ha ingaggiati come operai. Nomi non se ne possono fare.

Maciek Glodek, invece, i vetri li lavava, in via del Bosco. E faceva anche assistenza a un'anziana, racconta il suo amico triestino, il signor Mario, 64 anni. «Un bravo ragazzo — dice —. Mi ha telefonato da Lubiana, disperato». Da Roma, Dimko Stateff, a nome del Comitato per la solidarietà e l'assistenza ai rifugiati dell'Europa dell'Est, «denuncia l'inganno».



Militari britannici portano sulle loro spalle le due bare con i corpi dei due commilitoni massacrati sabato scorso nell'Irlanda del Nord. Le bare, avvolte nella bandiera del Regno Unito, sono arrivate ieri mattina nella base aerea della Raf a Northolt nel Middlesex. Il primo ministro Margaret Thatcher ha detto che entrambi i giovani assassinati nell'adempimento del dovere hanno offerto un coraggioso esempio che non sarà dimenticato, rinunciando all'uso delle armi mentre venivano sopraffatti da una moltitudine letteralmente impazzita.

I MILITARI LINCIATI NELL'ULSTER

Avvolti nell'Union Jack

Le esequie in Inghilterra - Il duro intervento della Thatcher

Servizio di
Luigi Forni

LONDRA — Margharet Thatcher ha reso omaggio alle salme dei due militari britannici linciati a Belfast, quando le loro bare, avvolte nell'Union Jack, sono arrivate ieri mattina nella base aerea della Raf a Northolt nel Middlesex. Alle famiglie delle vittime il primo ministro ha detto che entrambi i giovani assassinati nell'adempimento del dovere hanno offerto un coraggioso esempio che non sarà dimenticato, rinunciando all'uso delle armi mentre venivano sopraffatti da una moltitudine di facinorosi.

Riti funebri in memoria delle due vittime si sono svolti nelle chiese protestanti e cattoliche dell'Irlanda del Nord. Il vescovo cattolico di Down, Canal Daly, ha colto l'occasione per lanciare un'inequivocabile condanna contro l'Ira. «L'organizzazione terroristica — egli ha detto — sta uccidendo le nostre anime». Daly ha definito la giornata in cui avvenne il duplice linciaggio «il sabato nero dell'Ulster» e ha aggiunto che il crimine è servito a far cadere «la maschera di retorica romantica dell'Ira mostrandone il suo vero volto, che è repellente per ogni cristiano».

Il decano del clero protestante di Belfast, reverendo Jack Shearer, ha pronunciato un discorso commemorativo dinanzi al Cenotafio per i caduti dell'Ulster. Shearer ha espresso la speranza che tutti i simpatizzanti della causa dell'Ira abbiano avuto modo di ravvedersi dopo aver visto alla televisione le sconvolgenti sequenze del linciaggio. In particolare, coloro che parteciparono attivamente alle selvagge violenze avranno avuto la possibilità di rivedere le proprie immagini deformate dall'odio settario, che cancella la solidarietà umana e la pietà cristiana: «Preghiamo affinché i colpevoli siano ancora capaci d'interrogare le loro coscienze».

In coincidenza con le onoranze ai due militari uccisi, la polizia di Belfast ha annunciato una revisione della tattica che l'aveva indotta a tenersi lontana dagli ultimi funerali delle vittime della faida nordirlandese. La strage e i linciaggi della settimana scorsa hanno prutroppo dimostrato che l'ordine pubblico durante le manifestazioni di carattere paramilitare può essere garantito soltanto da una massiccia presenza della polizia e dell'esercito.

Si sono nel frattempo intensificate le polemiche sul diniego opposto dalle stazioni televisive della Bbc e della Itn (la tivù commerciale) alla polizia dell'Ulster che ha chiesto di prendere visione dei documentari del linciaggio con l'intento d'identificarne i responsabili.

Anche il formale appello del primo ministro Thatcher non è servito a smuovere i dirigenti delle reti televisive, i quali hanno ieri ribadito che consegneranno i film soltanto se vi saranno costretti da una decisione della magistratura. Come è noto, il diniego viene motivato dalla necessità di assicurare l'ulteriore copertura televisiva ai tragici eventi dell'Ulster. Se i filmati diventassero materiale di prova per una serie d'incriminazioni, le «troupes» della tivù si troverebbero esposte a rappresaglie e ostracismi nell'immediato futuro.

Centoventi deputati dei vari partiti hanno sottoscritto una mozione parlamentare di censura contro la Bbc e la Itn.

LABORIOSE TRATTATIVE

Biloslavo libero per uno scambio Est-Ovest?

Nel baratto anche Elke Falk e le tre spie Walker (che vendettero a Mosca i piani dei sottomarini nucleari)

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Fausto Biloslavo presto libero «grazie» alla segretaria di Bonn arrestata la settimana scorsa come spia di Berlino Est? Elke Falk, 43 anni, è forse l'«agente» più importante dopo Guillaume. La spia alla Cancelleria che nel '74 provocò indirettamente le dimissioni di Brandt.

La Falk era «bruciata» da almeno un paio d'anni e i tedesco orientali le avevano consigliato invano di fuggire oltre il «muro» ma adesso il celebre avvocato di Berlino Est, Vogel, specializzato in «scambi» tra Est e Ovest sta organizzando, a quanto si dice, un colossale «baratto», in cui rientrerebbe anche il giornalista italiano condannato a Kabul a otto anni per avere (secondo l'accusa) venduto agli americani una decina di videotape con i movimenti dei reparti sovietici in Afghanistan.

Il giornalista triestino è detenuto in Afghanistan

Già il mese scorso si era appreso a Londra che Washington e Mosca stavano trattando per uno scambio di persone, detenute per i più vari motivi in Usa e Urss. Ma la trattativa sembrava poi essersi bloccata. Adesso, verrebbe allargata sia alle due Germanie che a Israele e avrebbe buone chances di andare in porto, riportando in libertà anche il giornalista triestino Fausto Biloslavo, che appare comunque un «pesce» piccolo in confronto agli altri nomi in lista. E questo per lui è senz'altro un vantaggio. Insieme con il fotografo e giornalista triestino, i tedeschi occidentali chiedono la liberazione anche di otto agenti del Bundesnachrichtendienst (Bnd), uno dei tre servizi di controspionaggio di Bonn. I sovietici dovrebbero rilasciare anche un cittadino israeliano, accusato di spionaggio, un francese, e un americano.

In cambio, verrebbero rispediti a Est, un ingegnere e uno specialista di voli spaziali che in Francia hanno carpito i segreti del sistema missilistico Ariane.

Ma le spie più celebri nel «pacchetto» che sta trattando Vogel su richiesta di Mosca sono i sottufficiali di Marina americani Walker: il terzetto, padre e due figli, fornirono all'Unione Sovietica i piani dei sottomarini atomici, e il sistema ultrasofisticato impiantato sotto gli oceani per l'individuazione dei sommergibili sovietici.



Il giornalista triestino (al centro) è ritratto insieme a un gruppo di guerriglieri a Negros, nelle Filippine, dove lo scorso anno realizzò un reportage per la Nbc.

C'era del tenero fra Wallis e Galeazzo Ciano



Wallis Simpson



Galeazzo Ciano

LONDRA — Le simpatie naziste dell'ex re Edoardo VIII e i trascorsi di Wallis Simpson, specialmente durante un suo lungo soggiorno in Cina, avrebbero messo in allarme i servizi segreti britannici. Per molto tempo, sia prima sia dopo l'abdicazione e il successivo matrimonio del Duca di Windsor con la donna che amava, gli agenti del controspionaggio continuarono a tenere sotto stretto controllo le attività della coppia, che sembrava sempre più dominata dal fascino di Hitler.

Si tratta di un'altra delle esplosive rivelazioni contenute in un libro che uscirà in Inghilterra alla metà di aprile, «The King of Fools» (Il re degli sciocchi), e di cui il quotidiano «The Daily Express» anticipa in esclusiva alcuni brani.

Tra queste rivelazioni inedite figura l'incontro a Pechino tra Wallis Simpson e il conte Galeazzo Ciano, futuro genero di Mussolini.

L'autore scrive che nel 1926 la Simpson si era recata in Cina per rincorrere il suo secondo marito che già intendeva disfarsi di lei e dal quale avrebbe successivamente divorziato dopo avere conquistato i favori dell'allora principe del Galles.

Visitando Shangai, la spericolata Wallis ebbe una serie di avventure che la portarono tra l'altro nelle antiche case di piacere cinesi per erudirsi sulle differenti posizioni erotiche. Proprio in quella città Wallis avrebbe incontrato l'allora giovanissimo Galeazzo, che era a quel tempo primo segretario d'ambasciata e ne sarebbe rimasta incinta.

L'autore del libro scrive che questo segreto incontro e le conseguenze che ne derivarono spiegherebbe la «strana malattia» che costrinse Wallis a un breve ricovero in ospedale a Seattle, prima tappa del suo viaggio di ritorno negli Stati Uniti.

Sarà Roger Hollis, il futuro capo del controspionaggio britannico «MI-5», a preparare un dettagliato rapporto sul periodo trascorso dalla Simpson in Cina, specialmente a Shanghai, su richiesta di Re Giorgio V preoccupato per l'infatuazione del figlio per la bella americana.

Ma se i trascorsi della Simpson, rivela il libro di Parker, suscitarono l'interesse dei servizi segreti, furono le simpatie naziste del futuro re a creare i maggiori grattacapi al governo e al controspionaggio britannico.

Le sue simpatie naziste, la sua amicizia con il leader fascista inglese Oswald Mosley, strettamente legato a Mussolini, e l'amicizia di Wally Simpson con una stella nascente del terzo Reich, Joachim von Ribbentrop, avevano indotto gli uomini dell'MI-5 a considerare il re un «rischio per la sicurezza».

Sarà infine un agente nazista, il francese Charles Bedeaux, a mettere a disposizione dei duchi di Windsor in cerca di alloggio dopo il matrimonio la sua dimora parigina, Chateau la Cande. E fu lui ad organizzare il tanto criticato incontro dei duchi di Windsor con Hitler a Berchtesgaden.

SENTENZA DEL TAR

Scuola, non si tratta

Il tribunale respinge le accuse dello Snals: occorre tempo

ROMA — Lo Snals ha perso una battaglia nella guerra ingaggiata col governo. Il Tribunale amministrativo del Lazio ha infatti respinto il secondo ricorso presentato dal sindacato autonomo della scuola per ottenere l'immediato avvio delle trattative per il nuovo contratto di lavoro.

Lo Snals chiedeva ai giudici amministrativi di rendere esecutiva l'ordinanza del 2 marzo scorso, con la quale gli stessi giudici hanno imposto al governo l'apertura delle trattative. La risposta del Tar è stata negativa perché, secondo i giudici, non è ancora trascorso il tempo necessario per imporre l'obbedienza al governo. Solitamente si concede una quarantina di giorni perché venga eseguita un'ordinanza della magistratura amministrativa. Nel caso in questione questo periodo non è ancora trascorso ed inoltre si è in presenza di una crisi di governo.

Lo Snals, comunque, non si è dato per vinto e per bocca del proprio legale, avvocato Rienzi, ha annunciato che presenterà un terzo ricorso, dopo Pasqua, e insieme a questo anche una denuncia alla commissione inquirente contro il governo «per omissione di atti d'ufficio e inosservanza degli ordini del giudice».

«L'odierna sentenza del Tar del Lazio — ha osservato in una nota il segretario generale dello Snals, Gallotta — non annulla il valore politico della precedente ordinanza del 2 marzo ma rappresenta un abile escamotage tecnico giuridico». Secondo Gallotta, dunque, resta intatta la sostanza del problema-scuola, ovvero «la definizione entro maggio del contratto di lavoro, e a sostegno del quale lo Snals sta perseguendo tutte le strade democratiche percorribili».

Il problema-scuola è finito anche sul tavolo del presidente incaricato De Mita. Ce lo hanno portato Cgil, Cisl e Uil, convocati nell'ambito delle consultazioni per il nuovo governo. I sindacati hanno denunciato «un grave e prolungato vuoto di iniziativa politica per la riforma della scuola cui bisogna subito porre rimedio».

Le vere vittime del malessere che serpeggia nell'universo-scuola sono gli studenti, in queste settimane vittime di svariate pressioni.

IERI CALMA A FIUMICINO

Tregua «armata», oggi voli difficili

Scioperano i pompieri (8-14): cancellazioni e ritardi

ROMA — Nell'aeroporto di Fiumicino anche quella di ieri è stata una giornata calma. Ma non durerà a lungo. Già oggi si volerà «a singhiozzo» per lo sciopero dei vigili del fuoco (dalle 8 alle 14). In previsione dell'agitazione nell'aeroporto di Roma, la compagnia di bandiera è stata costretta ad «approntare un piano d'emergenza che prevede la cancellazione dei voli nazionali e internazionali nella fascia oraria degli scioperi e ritardi sulle partenze dei voli intercontinentali».
Nessuna sorpresa dovrebbe venire in questo periodo dai «ribelli» del «Leonardo da Vinci», decisi ad attuare una tregua fino al referendum. Un segnale in questa direzione è stato lanciato ieri dal «coordinamento dei lavoratori dell'Alitalia e della Ar (Aeroporti di Roma)» al termine di una riunione convocata per dare una risposta alla sospensione delle assemblee informative sul nuovo contratto decisa martedì da Cgil-Cisl-Uil.
Si tratterà comunque di una breve pausa nella conflittualità accentuata nello scalo romano. Quasi una tregua armata. La sospensione delle ostilità da parte dei «ribelli» — che coincide anche con la tregua per le festività pasquali prevista dal codice di autoregolamentazione e che porterebbe alla precettazione di quanti intendano violarla — non fa infatti pensare che la tensione e il malcontento nello scalo romano siano diminuiti o addirittura scomparsi. Nessuno può farsi illusioni in questo senso. Chi fosse ottimista sarebbe costretto a ricredersi: lo stesso «coordinamento» ha spiegato che si è deciso di non promuovere nessuna azione di lotta perché, «anche se di fatto il sindacato ha chiuso il rapporto diretto e concreto con tutta la base, riteniamo fondamentale, prima del referendum (sarà avviato lunedì 28), un momento di dibattito collettivo e capillare sui contenuti dell'accordo siglato dal sindacato».
«Naturalmente — ha aggiunto Walter Mancini, portavoce del «coordinamento» — il clima tra i lavoratori e i rappresentanti sindacali è molto teso e questo è avvenuto per la strategia antidemocratica perseguita dal sindacato nelle ultime fasi del negoziato». A questo proposito Mancini è tornato a ripetere che «siglare un accordo contrattuale prima di sottoporlo al giudizio dei lavoratori è senza dubbio un'imposizione autoritaria».
Il «coordinamento» comunque non ha intenzione di organizzare un'assemblea generale per sostenere il «no» all'accordo nel referendum di lunedì prossimo.
Le assemblee degli iscritti ai sindacati cominceranno intanto oggi a Fiumicino. Serviranno appunto a informare i lavoratori sull'ipotesi di accordo siglato.

Cani ammalati? Ci pensa l'assicurazione

TORINO — Costerà 60 mila lire all'anno assicurarsi contro l'eventualità che il cane di casa si ammali o sia vittima di un incidente e debba ricevere costose cure veterinarie o sottoporsi a un intervento. La nuova formula, messa a punto dall'Unione cinofila italiana, è riservata ai soci e prevede il rimborso delle spese sostenute in caso di infortunio o malattia. L'Unione cinofila italiana ha annunciato che il 5 per cento del fondo assicurativo verrà accantonato in favore dell'assistenza ai cani randagi e a quelli «meno fortunati».

CARCERI D'ORO DALL'INQUIRENTE

I segretari negano tutto

Oggi i tre ministri compariranno davanti alla Commissione

ROMA — Negano tutto i segretari degli ex ministri Darida e Colombo accusati di aver intascato tangenti nello scandalo delle «carceri d'oro». Alessandro Mariangeli e Gianfranco Mazzani, convocati ieri a Roma per essere interrogati dall'Inquirente, non hanno aperto bocca con i giornalisti in attesa a palazzo San Macuto, lasciando ai loro avvocati il compito di respingere ogni addebito. Ma davanti ai giudici-parlamentari, nelle tre ore e mezzo di audizione che hanno inaugurato ieri la sfilata dei testimoni, hanno sostenuto versioni completamente diverse dai racconti del grande accusatore, il costruttore milanese Bruno De Mico.
Non ha risposto ovviamente alla convocazione del Parlamento l'altro personaggio-chiave della vicenda, l'ex direttore del ministero dei Lavori pubblici Gabriele Di Palma, latitante in Svizzera. Ma oggi davanti alla Commissione parlamentare siederanno i tre ministri sotto accusa: Nicolazzi, Darida e Colombo. In realtà sia Mariangeli che Mazzani non hanno potuto negare i loro rapporti col costruttore pentito Bruno De Mico, che con le sue confessioni ha dato origine allo scandalo. Hanno però sostenuto entrambi che fu solo per questioni estranee agli appalti, motivi di affari, routine quotidiana del lavoro.
Per primo è stato sentito Alessandro Mariangeli, per nove anni «braccio destro» di Clelio Darida. E' accusato da De Mico di aver intascato decine e decine di milioni per conto dell'ex ministro della Giustizia democristiano. Ieri ha respinto ogni accusa. Però ha ammesso di aver preso appuntamento con De Mico per conto di Darida, nel suo ruolo di segretario. «Ma per me si trattava di appuntamenti come tanti altri — ha detto all'inquirente — inoltre sono ormai passati alcuni anni e non mi ricordo nemmeno bene». «Il mio cliente ha respinto tutte le affermazioni sul suo conto lette negli ultimi giorni sui giornali — ha poi dichiarato l'avvocato di Mariangeli, Osvaldo Fassari.
Rapporti «esclusivamente personali» e non di tangenti e bustarelle avrebbe avuto con l'architetto De Mico anche il segretario dell'ex ministro delle Poste Vittorino Colombo, Gianfranco Mazzani. «Il professor Mazzani — ha detto il suo avvocato Salvatore Catalano che lo ha assistito ieri nell'interrogatorio — ha incontrato due volte De Mico nell'83 e nell'84, ed è vero, come sostiene De Mico, che si sono visti presso il centro studi del ministro Colombo.
Ma era solo per motivi, diciamo così, logistici, i due professionisti si incontravano solo per questioni extra ministero».
La linea di difesa dei due uomini di fiducia dei ministri imputati era in parte prevedibile, ma ha suscitato nei commissari dubbi sulla «loro credibilità».
Per questo la prossima mossa della Commissione sarà quella di fare di confronti tra i ministri messi sotto accusa, i loro segretari e De Mico. Cominceranno la settimana prossima nelle sedute già convocate per martedì e mercoledì.
«Abbiamo chiarito al giudice il rapporto, peraltro modesto e limitato, fra l'on. Milani e Bruno De Mico: un rapporto di conoscenza generica, iniziato alla fine dell'84».
Questa dichiarazione di estraneità alla vicenda delle tangenti, affidata alle parole dell'avvocato Dino Bonzano, ha concluso di fronte ai cronisti il lungo confronto, protrattosi per due ore, fra il sostituto procuratore Massimo Terrile e il deputato socialista Gianstefano Milani.

Arriva il «Don Bosco»

ROMA — La prossima settimana (per la precisione sabato 2 aprile) uscirà finalmente il francobollo commemorativo di San Giovanni Bosco, nel primo centenario della morte, del valore di lire 500 (nella foto). L'emissione porrà termine alla mini-polemica dei mesi scorsi: il diniego dell'amministrazione postale, che si diceva «non interessata» a tale ricorrenza, aveva provocato infatti le interrogazioni di parlamentari democristiani e comunisti, rimbalzate puntualmente sui giornali. Altre emissioni seguiranno nei giorni successivi, secondo questo calendario: 7 aprile, francobollo ordinario della serie tematica «Il patrimonio artistico e culturale italiano», dedicato a De Chirico (lire 650); 22 aprile, francobollo celebrativo della prima stampa della Bibbia ebraica nel quinto centenario (lire 550); 23 aprile, francobollo ordinario della serie «Il nostro tempo», dedicato alla lotta contro l'epilessia (lire 550).

VIOLENZA

In quattro abusano di una donna nel bosco

BERGAMO — Un altro stupro. E' avvenuto a Calusco, un paesone sulle sponde del fiume Adda, patria di generazioni di muratori e operai. Quattro ragazzi hanno violentato una donna per più di due ore. Il più vecchio di loro ha 22 anni. La vittima è un'operaia di 23 anni. Stava andando in stazione per prendere il treno locale diretto a Lecco. Aveva appuntamento con il fidanzato.
La ragazza è invalida civile. Il fatto è avvenuto domenica pomeriggio: erano appena passate le 15, lei stava camminando lungo la strada. Si è fermata una macchina.
I ricordi della vittima si fanno confusi, frammentari. Racconta degli alberi di là da via Trieste, di un orecchino che uno dei quattro aveva al lobo destro, di una mano macchiata di rosso con la tintura di jodio, di uno che rimaneva in disparte a guardare.
Alle 17.30 la ragazza si è ritrovata sola, si è coperta come ha potuto con gli abiti strappati. Piangendo è arrivata a casa di una zia materna. Dopo un giorno di angoscia, lunedì è andata dal medico del paese, che ha accertato la violenza. Martedì alle 10 si è fatta coraggio ed è andata dai carabinieri.
Poche ore dopo la denuncia sono state arrestate quattro persone. Quattro ragazzotti di paese: Giuseppe Galbusera, 22 anni, muratore; Giancarlo Zenoni, 19 anni, muratore; Manfrè Palazzolo, 21 anni, muratore; Giancarlo Turi, 18 anni, garzone di pasticceria da un giorno e muratore per diversi mesi. Il sostituto procuratore Francesco Prete ha confermato il fermo. Oggi interrogherà i quattro e probabilmente firmerà gli ordini di cattura.

[j.g.]

INDAGINI SULLA «FURLANIS SPA»

Gruppo edile in odore di tangente

Le forze dell'ordine hanno visitato la casa madre di Fossalta di Portogruaro e altre sedi

La polizia giudiziaria ha sequestrato una valanga di documenti e ha eseguito alcuni ordini di accompagnamento coatto firmati dal sostituto procuratore Salvarani che ha ascoltato come teste Luciano Furlanis uno dei fratelli che adesso fanno parte del consiglio di amministrazione dell'azienda

Servizio di
Gianni Cestoro

VENEZIA — Si è aperto un altro capitolo nella vicenda delle cosiddette «tangenti venete» che sarebbero state pagate da alcune imprese edili ad amministratori pubblici; e potrebbe essere un altro capitolo esplosivo.
L'inchiesta è nelle mani del sostituto procuratore della repubblica di Venezia Ivano Nelson Salvarani, lo stesso magistrato che alla fine di novembre fece arrestare l'assessore ai lavori pubblici della Campania Armando De Rosa e che qualche settimana orsono ha inviato alla procura della Repubblica di Roma un troncone delle indagini nel quale sarebbero coinvolti due parlamentari della Democrazia cristiana.
Allora, al centro delle indagini, c'era la «Vittadello Spa» di Padova.
Oggi la magistratura veneziana sta indagando sulla «Furlanis costruzioni generali spa» che ha sede a Fossalta di Portogruaro.
Si tratta di uno dei più importanti gruppi edilizi italiani. Nel 1986 ha chiuso il bilancio con un utile di un miliardo e 886 milioni e ricavi di quasi 70 miliardi per appalti.
L'altro giorno i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria del tribunale di Venezia e la Guardia di finanza hanno effettuato perquisizioni nelle società del gruppo Furlania: oltre alla casa madre di Fossalta di Portogruaro, sono state visitate le sedi della società del gruppo a Marghera, Rovigo, Padova, Napoli e Roma, e anche le abitazioni di amministratori e funzionari.
Oltre a sequestrare una valanga di documenti, la polizia giudiziaria ha anche eseguito alcuni ordini di accompagnamento coattofirmati dal dottor Salvarani che l'altro pomeriggio ha ascoltato, in qualità di testimone, per alcune ore nella caserma dei carabinieri di San Zaccaria, a Venezia, Luciano Furlanis, uno dei fratelli che fanno parte del consiglio di amministrazione.
Il magistrato, sempre in qualità di testimoni, ha sentito anche cinque dirigenti: uno di loro ha passato una notte in camera di sicurezza; ieri pomeriggio è stato sentito nuovamente dal dottor Salvarani.
Quest'altro troncone dell'inchiesta sarebbe partito sempre da una serie di intercettazioni telefoniche. Il magistrato veneziano intenderebbe verificare se la «Furlanis costruzioni generali spa» è stata costretta a pagare tangenti ad amministratori pubblici per ottenere degli appalti.
Il gruppo di Fossalta di Portogruaro è impegnato nella costruzione di grandi opere come la condotta sottomarina di Trieste. Il raddoppio della linea ferroviaria Caserta-Foggia, la sistemazione del fiume Tagliamento per conto del magistrato alle acque di Venezia, l'idrovia Fissero-Tartaro ad Acquato Esine.
Il gruppo è impegnato inoltre in lavori all'interno della laguna di Venezia, e nella costruzione di centinaia di alloggi a Napoli e Pozzuoli.

■ **SPARATORIA.** Un uomo è stato ferito ieri sera durante una rapina compiuta qualche minuto prima della chiusura in un grande magazzino alla periferia di Bitritto. L'uomo — forse uno degli stessi rapinatori — è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

ANNO DELL'AMBIENTE

La natura è ammalata, e noi pure

Il Wwf denuncia: «Troppi convegni e pochi fatti»

ROMA — Tanti convegni e nessun intervento concreto: in Italia l'anno europeo dell'ambiente ha prodotto soprattutto pubblicazioni e parole. Il Wwf (Fondo mondiale per la natura) tira le somme di dodici deludenti mesi.
«In Italia l'anno europeo dell'ambiente ha scatenato una convegnite acuta», denunciano Fulco Pratesi e Staffan de Mistura, rispettivamente presidente e direttore generale del Wwf Italia.
Si sono svolti più di duecento convegni nazionali: in pratica uno ogni due giorni. A questi incontri vanno poi aggiunti altrettanti di livello regionale.
Primo responsabile di un bilancio così fallimentare è il ministero dell'ambiente: «Il programma predisposto dal governo italiano attraverso il ministero per una spesa complessiva di due miliardi e mezzo — ricordano gli ambientalisti — è stato impostato soprattutto sull'organizzazione di convegni e seminari per un esborso di un miliardo e settecento milioni.»
I responsabili del Wwf accusano il ministro Giorgio Ruffolo di particolare inerzia: «Ha fatto di più in cento giorni un professore di entomologia, Pavan, suo predecessore, che Ruffolo in otto mesi. Tra l'altro ha di nuovo autorizzato gli scarichi a mare dell'Enichem, bloccati da Pavan». La smania della «convegnite» stava per colpire anche il Wwf. Avevano deciso di tenere il loro primo congresso nazionale a Spoleto dal 23 al 25 aprile: circa seicento inviti già spediti, un centinaio di milioni stanziati. Ma si sono ravveduti in tempo. Con la somma destinata al congresso, acquisteranno due lotti di terreno nella riserva Siculiana, vicino Agrigento, sette chilometri di costa incontaminata e di straordinaria bellezza su cui grava la minaccia del cemento.

PELOSI DI NUOVO IN CARCERE

Guai per l'assassino di Pasolini

E' accusato, tra l'altro, di una truffa da 500 milioni

Pino Pelosi

ROMA — Pino Pelosi, l'assassino di Pasolini, è stato nuovamente arrestato dai carabinieri questa volta con l'accusa di associazione a delinquere, ricettazione e truffa. I carabinieri hanno infatti accertato che Pelosi, con altre sei persone, aveva costituito una organizzazione che, mediante la presentazione di documenti falsificati (recanti le proprie foto e le generalità dell'intestatario dell'assegno) incassava titoli di credito presso gli sportelli bancari.
Gli altri arrestati sono: Carlo Pisanelli, 50 anni, già agli arresti domiciliari per ricettazione e falso; Luigi Paoli, 44 anni, Fausto Maria Carnevali di 50, Gianfranco Salustri di 32, Elio Catapano di 42, Grazia Di Grazia di 31. I carabinieri hanno sequestrato assegni circolari per un valore di 500 milioni di lire, documenti falsi e l'attrezzatura per la falsificazione.
Per l'omicidio di Pasolini, avvenuto la notte tra l'1 e il 2 novembre del '75 all'idroscalo di Fiumicino, Pino Pelosi era stato condannato a nove anni di reclusione, nel dicembre del 1982 aveva ottenuto la semilibertà, dal luglio del 1983 la libertà condizionale. Successivamente però era stato nuovamente arrestato prima per un furto in un appartamento, e poi per una serie di rapine avvenute tra il giugno e il dicembre del 1985 per le quali era stato condannato a tre anni, con la concessione degli arresti domiciliari.
La sentenza del tribunale aveva anche disposto che Pelosi (secondo una perizia psichiatrica soffre di nevrosi e allucinazioni perché si sente perseguitato dal fantasma di Pasolini) fosse affidato alla comunità «Incontro» nel comune di Amelia. Attualmente Pelosi risiedeva invece a Setteville di Guidonia.

La violenza impunita Sentenza impugnata

TRENTO — Il procuratore generale di Trento, Adalberto Capriotti, ha impugnato la sentenza del tribunale di Rovereto con la quale, il 14 marzo scorso, aveva condannato Graziano Mattei a due anni di reclusione con la sospensione condizionale della pena dietro pagamento, come risarcimento danni, di dieci milioni e 400 mila lire, riconoscendolo colpevole del reato di violenza carnale nei confronti di due sue figlie, costrette per dieci anni a subire violenza da parte del padre.
Non sono ancora noti i motivi dell'impugnazione da parte della procura generale che attende il deposito della motivazione della sentenza di primo grado per decidere.
Questa stessa sentenza, proprio nei giorni scorsi, aveva sollevato l'indignazione del prof. Pio Baldelli docente di teoria e tecnica delle comunicazioni di massa all'università di Firenze che aveva espresso l'intenzione di denunciare i giudici che avevano emesso la sentenza.
«Sento il dovere — aveva detto — di fare qualcosa per testimoniare la mia indignazione».

AGRIPPA

Necrologio: gli autori

ROMA — Sono stati un giovane dentista, Massimo Valentini, e un suo amico archeologo, Stefano Serri, ad aver fatto pubblicare su un quotidiano della capitale il necrologio per commemorare i duemila anni dalla morte di Marco Vipsanio Agrippa, realizzatore di importanti opere urbanistiche. «Abbiamo voluto ricordare un grande romano al quale nessuno ha potuto rinfacciare di aver rubato», hanno detto.

Al giudice Di Quattro la decisione sul nove

RAGUSA — Sarà il magistrato a decidere su un contestato «nove» in matematica. Il giudice istruttore del tribunale di Modica, Emanuele Di Quattro, ascolterà infatti domani i professori che compongono il consiglio di classe della III B dell'Istituto nautico di Pozzallo (in provincia di Ragusa) in relazione a un'inchiesta su presunte irregolarità nell'attribuzione dei voti.
La vicenda risale a circa due anni fa: durante gli scrutini, il preside dell'Istituto, professor Giuseppe Armenia, contestò la valutazione dell'insegnante di matematica, professoressa Maria Prestipino, che aveva attribuito un bel «nove» all'alunno Benedetto Vindigni. L'insegnante abbandonò per protesta il consiglio e presentò subito una denuncia ai carabinieri per abuso d'ufficio.
Gli atti della singolare inchiesta furono successivamente trasmessi al tribunale di Modica dal pretore di Ispica, Salvatore Rizza, il quale ipotizzò il reato di interesse privato in atti d'ufficio.
Intanto il professor Armenia ha incaricato i suoi legali di denunciare la professoressa.

GIRO DI OLTRE 2000 MILIARDI

Pasqua, un business

E' previsto l'arrivo di un milione di turisti stranieri

ROMA — Più di 15 milioni di italiani in movimento tra vacanzieri con permanenza di oltre 24 ore e semplici habituè delle «gite fuori porta»; un milione di stranieri in arrivo nelle sole strutture ricettive tradizionali; altrettante auto sulle autostrade italiane nelle 24 ore di massima affluenza; un business superiore ai 2000 miliardi di lire quale giro d'affari turistico e gastronomico, considerati anche gli «spiccoli» lasciati dalle avanguardie di «saccopelisti» esteri tra i 16 ed i 30 anni: queste le cifre «induttive» per il periodo pasquale 1988, comprensivo dei giorni che vanno dal 26 marzo (inizio degli spostamenti di chi ha «ferie da spendere» al 4 aprile (la «Pasquetta») all'insegna soprattutto delle escursioni di poche ore in mete vicine all'abituale residenza, ma anche dei rientri di chi era partito in anticipo).

Di fatto, anche se «bassa» rispetto allo scorso anno, allorché venne celebrata il 20 aprile, anche la Pasqua 1988 potrebbe riscuotere un «successo turistico» al di là delle aspettative. I tecnici dell'Aci prevedono un aumento di circa il 3% nei passaggi di frontiera da parte degli stranieri. Le presenze degli ospiti provenienti dall'estero nelle strutture alberghiere potrebbero aumentare — secondo l'Enit — nel raffronto con la Pasqua 1987 del 2-3%. Indicazione favorevoli per quanto riguarda il turismo «incoming» anche da parte della Fiavet, mentre per la Faiat non ci saranno variazioni di rilievo rispetto all'anno scorso.

Gli aumenti andrebbero, di fatto, ad aggiungersi a quelli registrati lo scorso anno. Il periodo 11-20 aprile, evidenziò, nelle strutture alberghiere, un complesso di 2.022 arrivi (+10,8% sulla «bassa» Pasqua '86) e 5.539.000 presenze (+9,4), di cui — secondo notizie dell'Istat — rispettivamente 910.000 (+22,4%) e 2.690.000 (+25,7%) da attribuirsi ai flussi provenienti dall'estero.

Indicazioni favorevoli, a conferma della parte di previsioni più ottimistiche per ciò che accadrà nei giorni immediatamente successivi al prossimo avvento dell'ora legale (domenica 27 marzo), vengono dalle rilevazioni effettuate dall'Aci ai valichi di frontiera nel primo bimestre e nella prima quindicina di marzo. In particolare in gennaio e febbraio, unitariamente considerati, i cinque principali valichi di frontiera sono stati interessati dal transito di 2.781.777 turisti stranieri, con un progresso del 12% sullo stesso bimestre del 1987 e una punta del ben 40% in più per il Brennero, che, da solo, ha totalizzato 762.694 passaggi.

A Ventimiglia se ne sono avuti anche di più (983.839), ma la percentuale di aumento è stata inferiore (6%). Per il resto si è trattato di 327.877 (+30%) a Ponte Chiasso, 240.054 (+20%) dal traforo del monte Bianco e 475.313 da Tarvisio. Unico «neo», con una contrazione del 16%, di una «stagione bianca» dal consuntivo positivo all'insegna di un business valutabile intorno ai 3000 miliardi di lire. Altra nota di rilievo: al contrario degli stranieri, gli italiani usciti dagli stessi transiti — 1.835.872 — sono diminuiti del 18%. Sempre nel confronto con l'87. Si ritiene si siano «accontentati» della «neve di casa», mentre in ciò non si ravvede una inversione di tendenza per i viaggi all'estero, con una spesa di circa 5000 miliardi nell'intero anno scorso.

«Per quanto riguarda le presenze nelle strutture ricettive — ha dichiarato il presidente dell'Enit, Gabriele Moretti — potremmo toccare, nei giorni di Pasqua, un aumento medio del 2-3%, anche per l'ulteriore recupero del flusso proveniente dal Nord-America, con un 10% possibile in più, e per la conferma di quello originato dalla Germania Federale, che potrebbe attestarsi sul 5%.

Nell'intero 1988, le presenze degli stranieri potrebbero incrementarsi intorno al 5%. A conclusione dell'anno dovremmo superare i 18.000 miliardi di introiti».

Il tutto — ha poi precisato il presidente dell'Enit — tenuto conto dell'andamento delle varie «borse turistiche» e delle indicazioni pervenute dalle delegazioni estere dell'Ente. «La borsa di Berlino — ha aggiunto Moretti — ha dato indicazioni precise: nell'arco dell'intero anno dovremmo aumentare di almeno il 3% le presenze dei tedeschi, con un incasso di circa nove milioni di marchi.

Fin da Pasqua avremo un numero di vacanzieri superiore allo scorso anno. Alla Bit di Milano abbiamo poi portato un folto gruppo di operatori statunitensi che ha confermato la scelta dell'Italia anche nell'88. A Pasqua vedremo più americani, a Roma soprattutto, dopo il boom del 78% di aumento delle presenze nell'87».

Per quanto riguarda il business si parla già di «Pasqua-Pasquetta ultramiliardarie»: tra spese degli italiani e introiti in valuta estera il «giro d'affari» turistico e gastronomico è probabile che superi abbondantemente i 2000 miliardi di lire. Ai 1.200 miliardi che, in base alle analoghe esperienze del passato, verranno immolati sull'altare dei pranzi e delle cene di tipo tradizionale (di cui più di 400 miliardi per sole uova e colombe) sono da valutare i possibili: 50 per pagare i conti in alberghi e ristoranti e gli almeno 130 per gli spostamenti automobilistici.

Vi sono poi i «divertimenti vari». Nelle analoghe festività degli ultimi anni, tra visite e musei, spettacoli, impianti di risalita nelle località sciistiche e quanto altro utile ad arricchire svago e cultura, i soli italiani hanno tolto dai portafogli 120 miliardi di lire: cifra che quantomeno verrà confermata. Vi sono poi i viaggi all'estero: 100-120 miliardi di lire, largamente compensati dai 500 miliardi portati da chi giunge in Italia.

MILANO

Positivo al test Aids Ma era un errore

MILANO — Sottoposto a sua insaputa al test di sieropositività all'Aids, un giovane di 31 anni è risultato sieropositivo, ma l'esame era sbagliato: ha saputo dell'errore facendosi fare un secondo esame, «dopo aver passato un mese d'inferno» perché convinto di essere malato senza speranza.

Protagonista del fatto è Felice Cossolo, 31 anni, che il 7 gennaio scorso venne ricoverato al «Pini» per essere operato a una gamba.

Cossolo, che lavora alla libreria gay «Babele» di Milano, ha riferito in una lettera che quando era già in sala operatoria gli dissero che l'intervento non era più necessario: l'indomani fu ingessato e dimesso, e gli venne comunicato che era risultato positivo al test hiv.

Bloccato in casa dall'ingessatura, Cossolo attese un mese prima di recarsi al «Cave» (Centro anti venereo), dove due test consecutivi accertarono la sua sieronegatività.

Andò al «Pini» e — come ha riferito — gli venne detto che anche lì era risultato sieronegativo a un successivo esame, di cui però non gli era stato comunicato l'esito.

LA LETTERA DEL PAPA

Apertura a Gorbacev?

Qualcuno giudica «non del tutto esatta» questa valutazione

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Chi entrerà domani nella basilica di Santa Maria sopra Minerva avrà la sorpresa di trovare il più significativo esempio di architettura religiosa gotica a Roma trasformato, temporaneamente s'intende, in una chiesa bizantina con tanto di iconostasi (così si chiama nelle chiese bizantine la balaustrata che separa la navata dalla parte centrale della chiesa) decorata da tre icone che evocheranno, con la loro sola presenza, l'atmosfera del rito delle chiese orientali.

E il Papa slavo Giovanni Paolo II presiederà a questa nuova solenne celebrazione romana del millenario della conversione dei popoli dell'antica 'Rus al cristianesimo; il suo momento più emozionante sarà il canto dell' «Akathistos» alla Madre di Dio, il più celebre inno mariano della Chiesa bizantina.

Intanto gli ambienti romani più vicini ai problemi della chiesa in Russia procedono con cautela all'esame della lettera apostolica di Giovanni Paolo II in occasione del millennio. Padre Sergio Marcanzin, che collabora alla conduzione del «Centro Russia ecumenica», giudica non del tutto esatta l'impressione che la stampa ha dato della lettera apostolica come un'apertura a Gorbacev e alla nuova dirigenza sovietica. «Il messaggio del Papa — spiega— è più diretto ad influenzare la Chiesa ortodossa russa: toccherà poi a questa agire a sua volta eventualmente su Gorbacev».

Ma è possibile un'influenza della Chiesa russa sul Capo di uno Stato ufficialmente ateo? Secondo gli esperti si: anche Stalin, tengono a ricordare, riscoprì l'importanza della chiesa quando questa poteva servire a cementare la resistenza del popolo russo prima alla minaccia e poi all'invasione nazista. L'ipotesi è che oggi Gorbacev possa chiedere alla Chiesa russa di collaborare al suo progetto di rinnovamento delle strutture sclerotizzate dello Stato sovietico.

«Per i russi è insolito sentire dalla cattedra di Pietro — dice Irina Alberti, che a Parigi dirige la rivista «La pensée russe» (Il pensiero russo) — parole di tale profondo rispetto e di tale conoscenza della storia e della tradizione della Chiesa russa». La signora, che è un'avversaria politica del regime del Cremlino, pensa che i giornali abbiano esagerato nel considerare il recente documento come un'apertura alla Russia di Gorbacev. «E' un errore — dice — cercare di interpretare tutto in chiave politica: il discorso del Papa si colloca sul piano spirituale e della preghiera, anche se poi indubbiamente potrà avere delle conseguenze politiche».

Il documento papale, anche se contiene indubbiamente delle aperture alla Russia di Gorbacev, identifica nel cristianesimo quell'elemento unificante delle popolazioni slave e non slave che hanno dato vita alla Russia; questa riaffermazione dell'identità cristiana del popolo russo non potrà suonare sgradita anche ad un rinnovatore come Gorbacev?

«Ma su questi punti — ribatte Irina Alberti — il discorso del Papa coincide talmente tanto con la storia e la cultura russa che a noi appare addirittura scontato. E questa è una realtà che i dirigenti sovietici conoscono perfettamente.



L'alcol uccide

ROMA — I decessi dovuti all'abuso di bevande alcoliche si aggirerebbero tra i venti mila e i trenta mila ogni anno, contro i cinquecento causati dall'assunzione di sostanze stupefacenti. Questo il dato più allarmante di una recente indagine condotta in Italia a livello nazionale. Si calcola che attualmente siano un milione e mezzo gli individui alcoldipendenti e tre milioni gli alcolisti cronici, a rischio di gravi malattie: l'ottanta per cento di cirrosi epatiche e di cancro alla gola. L'ebbrezza alcolica è causa del cinquanta per cento degli omicidi e del venticinque dei suicidi.

VERTENZA GIORNALISTI

Summit degli editori

Sottolineati i punti di disaccordo con il sindacato

ROMA — Si è riunita ieri l'assemblea generale della Federazione italiana editori giornali (Fieg), che ha approvato, all'unanimità, l'operato della delegazione degli editori nelle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro giornalistico.

Ne dà notizia una nota della stessa Federazione, la quale aggiunge che, «l'assemblea ha preso atto con rammarico che i passi avanti compiuti dalla parte editoriale su alcuni aspetti normativi non abbiano sortito alcun effetto sulla posizione della controparte, arroccata nella intransigente difesa delle proprie richieste, senza dimostrare l'esistenza di una effettiva volontà negoziale».

In particolare — prosegue la nota — sono risultate ininfluenti le disponibilità manifestate dagli editori a sancire la piena autonomia decisionale del direttore su quanto viene pubblicato e diffuso con il giornale, ad operare per la netta distinzione tra pubblicità ed informazione, a fissare le finalità positive (economicità, sviluppo del pluralismo, miglioramento qualitativo dell'informazione) che l'interscambio di materiale redazionale tra diverse testate (le cosiddette «sinergie») deve perseguire e a definire le procedure di confronto aziendale per la loro realizzazione, ad introdurre nel contratto l'obbligo di illustrazione delle risultanze di bilancio ai comitati di redazione».

Su altri punti, invece — prosegue la nota della Fieg — non è stato possibile alcun avvicinamento, trattandosi di richieste il cui accoglimento esproprierebbe l'imprenditore di facoltà essenziali per l'esercizio della sua funzione.

In particolare sono stati giudicati inaccettabili: la richiesta di limitare il diritto dell'amministratore della società editrice a svolgere — quando ne abbia i titoli professionali — contemporaneamente e a pieno titolo la funzione di direttore responsabile del giornale, la richiesta di trasformare il vincolo di esclusiva nel rapporto di lavoro giornalistico da normale ad eccezionale e comunque retribuito separatamente, la richiesta di subordinare l'attuazione delle «sinergie» ad una serie di vincoli e condizioni che ne impedirebbe, praticamente, l'utilizzo o in ogni caso le svuoterebbe di ogni significato positivo ai fini dello sviluppo delle imprese e dei prodotti giornalistici.

«Gli scioperi proclamati — conclude la nota della Fieg — e quelli annunciati preoccupano seriamente gli editori sia per i loro riflessi economici sia per i loro riflessi sul diritto del pubblico ad essere informato.

FNSI

Il sindacato dei giornalisti replica alla Fieg

ROMA — Il segretario della Fnsi, Giuliana Del Bufalo replicando alla nota della Fieg (vedi qui accanto) ha dichiarato: «Le opinioni sono evidentemente tutte legittime ma non possono essere spacciate per fatti avvenuti. La delegazione della Fieg sa bene che la decisione del ministro del Lavoro di sospendere la trattativa in sede ministeriale è stata determinata dal fatto che i rappresentanti degli editori non hanno ritenuto di accettare le indicazioni del ministro proprio sulla questione delle sinergie, sull'esclusiva, sui comitati di redazione e sui poteri del direttore».

In mattinata una delegazione della Fnsi guidata da Giuliana Del Bufalo era stata ricevuta dal presidente del Senato Giovanni Spadolini al quale sono stati illustrati i problemi della stampa e della categoria.

PROCESSO

Il Vajont in tribunale

BELLUNO — Si aprirà il 16 maggio il processo per la vicenda legata alle provvidenze per la ricostruzione del Vajont. Undici gli imputati, che dovranno rispondere di interesse privato in atti d'ufficio, falso, falso in certificazione, favoreggiamento e calunnia. Fra loro, l'ex sindaco di Belluno Gaetano Toscano (Psdi) e il presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Belluno all'epoca dei fatti, Eugenio De Mas (Dc).

A BOLZANO

Drogata e violentata

BOLZANO — Una minorenne, H. R. di 17 anni, residente a Bolzano, dopo esser stata drogata è stata violentata e derubata da due giovani, che sono stati identificati e denunciati per violenza carnale e rapina. Si tratta di due ventiduenni, che hanno avvicinato la ragazza in un bar, l'hanno drogata, poi in macchina l'hanno portata in una casa abbandonata, dove hanno abusato più volte di lei, rubandole i soldi e un braccialetto.

LITIGIO

Uccide il padre

LA SPEZIA — Con trentadue coltellate, un uomo di 35 anni, Giovanni Tosi, ha ucciso il padre settantaduenne durante un litigio. Sono stati alcuni vicini a scoprire il cadavere dell'uomo, riverso sul pavimento dell'abitazione. Il figlio in un primo tempo aveva cercato di nascondere il coltello e di negare, ma poi ha confessato il delitto ai carabinieri. Secondo i primi accertamenti, soffriva di esaurimento nervoso.

AL LADRO

Due casse da morto

RAGUSA — Un pregiudicato è stato arrestato nel cimitero di Pozzallo (Ragusa) per aver tentato di impossessarsi dell'involucro esterno di due casse da morto, asportate dalla bara per consentire la tumulazione di una donna. Un necroforo lo ha bloccato, spiegandogli che per legge le casse vanno bruciate dopo l'inumazione. L'uomo lo ha picchiato ed è fuggito, subito rintracciato però dai carabinieri.

STUDENTI

Periodico bilingue

MILANO — E' uscito «Euroreporter», primo periodico europeo scritto in francese e in inglese. Lo hanno redatto a Parigi 34 studenti di 17 scuole di giornalismo europee, tra cui l'Istituto per la formazione al giornalismo di Milano. All'iniziativa ha contribuito il Parlamento europeo. Il giornale ha 64 pagine e parla di attualità, spettacoli, turismo, trattando di fatti e personaggi del Vecchio Continente.

A GIUGNO

Concorde a Pescara?

PESCARA — Il 6 giugno all'aeroporto «Liberi» di Pescara atterrerà probabilmente, per la prima volta in Italia, un aereo franco-britannico «Concorde», in occasione della settimana abruzzese-britannica di scambi culturali e turistici.

Il Concorde atterrerebbe (ma c'è chi ha dubbi e perplessità di natura tecnica) a scopo promozionale nello scalo abruzzese: per gli appassionati sarebbe un avvenimento senza uguali.

†

Ci ha lasciati la nostra cara mamma e nonna

Emma Crapaz ved. Coslovich

Lo annunciano le figlie ONDINA con LUIGI, FRANCA con PAOLO, i nipoti SUSI con SERGIO, ISANNA con GIANFRANCO, ARIANNA con ADRIANO, MAURIZIO, ANDREA e i pronipoti ROMINA, FRANCESCA e FRANCESCO, le sorelle e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla primaria Dottoressa STEFANI e a tutto il personale della II Geriatria.
I funerali seguiranno domani 25 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 marzo 1988

Partecipa al lutto la famiglia CORNACHIN.

Trieste, 24 marzo 1988

Partecipano addolorati, la sorella BICE, il cognato CARLO, le nipoti LILI, CLAUDIO, EDDA e NINO.

Trieste, 24 marzo 1988

†

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei propri cari

Amelia Imbimbo ved. Luongo

di anni 78

L'annunciano con profondo dolore il fratello, le sorelle, le cognate e i nipoti, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi giovedì 24 corrente mese nella chiesa parrocchiale dei Padri Cappuccini, muovendo alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Gorizia, 24 marzo 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Malaroda (Uccio)

d'anni 66

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANTONIA, il figlio GIULIANO, la nuora ROSSELLA, la sorella, i fratelli, LINA e RENZO PILLON unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, giovedì 24 corrente, alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 24 marzo 1988

†

Ci ha lasciati

Arturo De Rocco

Ne danno il doloroso annuncio la nipote TIZIANA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Chiesa di S. Giuseppe Artigiano.
Si ringraziano quanti vorranno onorare il caro ARTURO.

Gorizia, 24 marzo 1988

†

E' mancata

Emilia Pieri ved. Gorissino

Lo annunciano la figlia ANNA MARIA e il genero GUIDO.
I funerali seguiranno sabato 26 ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rosina Petronio in D'Ercole (Rosalia)

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Un grazie particolare alla dottoressa MARIA CARLA CARDELLA.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 28 alle ore 19 nel Duomo di Muggia.

Muggia, 24 marzo 1988

X ANNIVERSARIO

Tullio Canciani

Moglie e figli lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 24 marzo 1988

1978 - 1988

Mario Sciuca

Sei sempre nel nostro cuore.

La moglie, i figli

Trieste, 24 marzo 1988

II ANNIVERSARIO

Oreste Gasparini

Viviamo nel Tuo ricordo.

La moglie e la figlia

Trieste, 24 marzo 1988

†

Il 19 marzo è deceduto a Milano il

DOTT.

Claudio Vanzin

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella MIRANDA, il cognato SERGIO FRANCESCHIN, i nipoti GIULIO, CLAUDIO, LAURA con FRANCO e FEDERICO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 26 alle ore 12.15 dalla camera mortuaria del cimitero di S. Anna.

Trieste, 24 marzo 1988

Partecipa al lutto ANITA FRANCESCHIN.

Trieste, 24 marzo 1988

Commossi si uniscono al dolore: PAOLO, GIUNIA FRANCESCHIN e figli.

Trieste, 24 marzo 1988

Partecipano al lutto CARLO SKERL, ITALO PIZZIGNACH.

Trieste, 24 marzo 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Cociancich ved. Pizzamus

Ne danno il doloroso annuncio le figlie CLAUDIA e BERTA unitamente ai mariti, ai nipoti e all'adorato pronipote FEDERICO.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Santuario di Muggia Vecchia.

Muggia, 24 marzo 1988

Si associano le famiglie:
— ERNESTO PIZZAMUS
— D'ANNIBALE

Trieste, 24 marzo 1988

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari la nostra adorata mamma e nonna

Guerrina Rustia

La piangono la figlia GRAZIELLA con il marito LUCIO, le nipoti MANUELA e PATRIZIA con il marito SERGE e il pronipote ALEXANDER; unitamente alle sorelle BIANCA, NERINA e ILDA, i cognati e i nipoti.
I funerali seguiranno venerdì 25 corr. alle orr 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1988

†

Il giorno 23 corrente si è spenta la nostra cara mamma

Basich Maria ved. Bonazza

Ne danno il triste annuncio i figli ALMA, MARIA, NINO, NELLO, le nuore e il genero, le sorelle, il cognato, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 25 marzo alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Ennio Ravbar

i condomini di via Carpineto 10/2.

Trieste, 24 marzo 1988

La SIGMA SRL unitamente ai suoi collaboratori partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Ennio Ravbar

Trieste, 24 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Luxa

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Francesco Vatta

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 marzo 1988

IX ANNIVERSARIO

oggi della scomparsa del caro

Rodolfo Krusic

Lo ricorda sempre con tanto affetto e rimpianto

la moglie EMMA

Trieste, 24 marzo 1988

24.3.1984-24.3.1988

Salvatore Del Cielo

Sempre vivo nei nostri cuori il Tuo ricordo.

MARIA e FAUSTO

Trieste, 24 marzo 1988

†

Improvvisamente ci ha lasciati la nostra cara mamma

Ada Visintin ved. Cassutti

Lo annunciano i figli GIORGIO, MARIALUISA, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. GIORGIO GALAZZI.
I funerali seguiranno venerdì 25 marzo alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1988

Vicini a MARISA per l'improvvisa scomparsa della cara mamma

Ada

si stringono affettuosamente: LUCIA, ARMANDO, ALDA, SERGIO, DANIELA, MARCO e la nonna MINA.

Piacenza, 24 marzo 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Novel

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA, le figlie ONDINA, NELDA, il figlio SILVANO, i generi ROSARIO, AUGUSTO, la nuora GABRIELLA, i nipoti SILVIO, EMANUELA, ROSSELLA, ROBERTO, MASSIMO, MARINA e DAVIDE, le sorelle, il fratello, i cognati unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al personale della Casa di risposo «LA FRATELLANZA».
I funerali si svolgeranno venerdì 25 marzo alle ore 8.45 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 marzo 1988

†

Il 22 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesta Lamatsch de Waffenstein in Rolli

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito ENRICO, i figli LUCIO e LIVIO, i nipoti, il pronipote, la cognata e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 25 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa Immacolato Cuore di Maria.

Trieste, 24 marzo 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Erminia Sulcic in Pisani

Ne danno il triste annuncio il marito PEPI, il figlio GIORGIO, la nuora MARIA, i nipoti FABIO e PAUL e parenti tutti.
Un ringraziamento al medico curante dottor RENATO STOKELJ.
I funerali seguiranno venerdì 25 alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Croce.

Trieste, 24 marzo 1988

Addolorati per la scomparsa di

Antonio Scrigner

affettuosamente vicini partecipano: MIRA e GIORGIO BAIT.

Trieste, 24 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Carlo Druscovich

ringraziamo le comunità di Servola e di Muggia, la Compagnia «Bellezze Naturali» e tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al nostro dolore. Grazie ADA.

Famiglie DRUSCOVICH e ALTIN

Trieste, 24 marzo 1988

ANNIVERSARIO
24 marzo 1958-24 marzo 1988

Edoardo Godini

Per ricordarlo una santa Messa verrà celebrata il giorno 28 marzo alle ore 18 nella Cappella di via del Ronco 32.

Trieste, 24 marzo 1988

II ANNIVERSARIO

Francesco Calligari (Cesco)

Tua sorella PIERINA, ARCADIO e parenti Ti ricordano con accorata tristezza.

Trieste, 24 marzo 1988

I ANNIVERSARIO

Giovanni Cramer

Resterai per sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 24 marzo 1988

I COLLOQUI TRA USA E URSS

Un clima migliore

Via libera al vertice, ma posizioni ancora distanti

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Salmone, scaloppine, «mousse au chocolat»: il lunch di lavoro offerto a Eduard Shevardnadze alla Casa Bianca è stato confortato da un raffinato menù e da una accentuata cordialità. Il ministro degli Esteri sovietico ha trovato un Ronald Reagan quasi euforico e probabilmente si sarà chiesto i motivi di tanta soddisfazione.
Non potevano essere gli avvenimenti in Centro America, che gli danno tanti grattacapi. Né potevano essere le prospettive del nuovo vertice di Mosca (si terrà fra il 29 maggio e il 2 giugno).
I motivi della soddisfazione di Reagan erano di carattere interno. Poche ore prima il Dipartimento del Tesoro aveva reso noto che l'economia americana, nell'ultimo trimestre del 1987, era cresciuta al fantastico ritmo del 4,8 per cento. Un record, dopo il «boom» della prima presidenza Reagan. Con un'economia che marcia così forte e un'inflazione sotto controllo (inferiore al 5 per cento), la Casa Bianca a novembre dovrebbe rimanere in mani repubblicane.


Shevardnadze


Shultz

Eduard Shevardnadze ha concluso ieri a Washington tre giorni di colloqui. Una visita di lavoro, che ha visto Shevardnadze e Shultz, segretario di Stato, impegnati per circa 6 ore e due team di esperti, uno americano e uno sovietico, discutere tutta la notte, martedì, sui missili intercontinentali.
I risultati sono più di atmosfera che di sostanza. L'atmosfera garantisce lo svolgimento del vertice di Mosca, anche in mancanza di un secondo accordo sui missili intercontinentali. Nella sostanza, però, le posizioni rimangono molto distanti. Sull'Afghanistan, i sovietici respingono l'assimmetria chiesta dagli americani: sospensione degli aiuti militari al regime-fantoccio di Kabul, contemporanea alla sospensione degli aiuti militari americani ai «mujaheddin».
Ieri l'altro Shevardnadze ha smentito un suo diplomatico, Vadim Perfilyev. Perfilyev aveva detto che l'Armata Rossa si sarebbe ritirata «unilateralmente» anche senza un'intesa con Stati Uniti e Pakistan.
Sul Nicaragua, i sovietici «negano l'evidenza», come si è espressa una fonte americana. Shevardnadze nega l'aumento degli aiuti militari al regime marxista di Daniel Ortega. Al Dipartimento di stato risulta il contrario: Mosca cercherebbe di sfruttare le difficoltà americane in Nicaragua per strappare concessioni sull'Afghanistan.
Indicativo un commento di Mikhail Gorbacev, il leader sovietico. Alla Tass ha dichiarato: «Non abbiamo mire militari e politiche in Centro America». Che significa? Ci si chiede a Washington. Significa disponibilità a considerare in un unico contesto — come desiderano gli americani — Nicaragua e Afghanistan?
L'aggancio, benché coperto, potrebbe addirittura allargarsi al terzo principale tema dei colloqui di Shevardnadze a Washington: i missili intercontinentali.

DURO DECRETO DEL PARLAMENTO SOVIETICO

Armeni, niet da Mosca

Si avvicina la fine della tregua nei sanguinosi scontri etnici

GORBACEV

Collettivismo sì, ma...

Chiede più cooperative autonome

MOSCA — Mikhail Gorbacev ha spezzato una lancia, ieri in favore delle cooperative autonome, «brillante scoperta» di Lenin sottoutilizzata dai dirigenti sovietici venuti dopo di lui: intervenendo al quarto congresso dei lavoratori agricoli, che si tiene per tre giorni al Cremlino, il leader sovietico (che prima di diventare segretario generale era stato responsabile del partito per le questioni dell'agricoltura) ha affermato che il movimento cooperativo «ha contribuito in molti modi a sconfiggere la fame e l'arretratezza economica seguite alla guerra civile, rafforzando il sistema finanziario e monetario e responsabilizzando sempre più la gente».
In seguito alle riforme introdotte lo scorso anno, nell'Urss si è assistito a un proliferare di cooperative in tutti i settori, dall'alimentazione all'abbigliamento ai servizi. Il sistema cooperativo, ha detto Gorbacev, costituisce «un importante strumento in vista dell'ampliamento del processo democratico e per la lotta alla gestione verticista e burocratica».
Gorbacev ha poi dichiarato che il raccolto del grano, la produzione di carne e il rifornimento di latte sono migliorati, ma ha ammesso che l'Unione Sovietica è tuttora costretta a spendere milioni di dollari in valuta pregiata per importare grano.
Ieri il quotidiano «Sovietskaya Rossiya», in una corrispondenza dalla regione siberiana di Chita, ha dato conto dell'esperimento pilota al quale ha dato vita la famiglia Garifullin (nove persone), acquistando 250 vacche da latte da un kolkoz e gestendolo in proprio: la spesa è stata di 275 mila rubli (mezzo miliardo di lire), e la famiglia riuscirà a rientrare dell'investimento in dieci anni.

MOSCA — Con un secco comunicato diffuso ieri sera dall'agenzia Tass, il Soviet Supremo dell'Urss (riunitosi ieri su richiesta di 13 delle 15 repubbliche federate sovietiche), ha preso posizione contro l'unificazione della regione autonoma del Nagornyj Karabakh con la repubblica armena, e ha ingiunto alla procura generale e al ministero degli interni dell'Urss di «prendere tutte le misure necessarie per garantire l'ordine pubblico» tanto nella repubblica armena che in quella azerbaigiana.

Si tratta della prima posizione ufficiale, espressa per di più dalla più alta istanza statale sovietica: il presidium del Soviet Supremo (parlamento bicamerale). Nel decreto del presidium si legge che è «inammissibile» tentare un «rifacimento delle frontiere nazionali amministrative e statali dell'Urss, garantite dalla costituzione».

Il presidium del Soviet Supremo, che ne fa le veci nei periodi in cui il «parlamento» sovietico non si riunisce, si è riunito su richiesta di 13 delle repubbliche federali sovietiche: tutte tranne quella azerbaigiana e quella armena. Alla riunione erano presenti tutti i presidenti dei Soviet Supremi repubblicani, oltre a Mikhail Gorbacev (che stando al comunicato Tass sembra avere aperto i lavori), al primo segretario del partito ucraino Vladimir Scherbitskij, a Piotr Demichev e Vladimir Solovjov.

Il presidium giudica «inammissibile il fatto che si tenti di decidere complessi problemi nazionali-territoriali attraverso la pressione sugli organi del potere statale, in una situazione di emozioni e passioni compresse», condanna direttamente la costituzione dei molti «comitati di sciopero» sorti in Armenia nelle ultime settimane, definendoli «formazioni arbitrarie di ogni tipo», e bolla d'inammissibilità anche «coloro che chiedono un rifacimento delle frontiere nazionali-territoriali e statali», fatto questo che «può portare ad imprevedibili conseguenze».

No all'unificazione del Karabakh all'Armenia, quindi, e esplicito invito al ministero degli interni (e quindi alla polizia) a «prendere tutte le misure necessarie» per riportare l'ordine nelle agitate repubbliche caucasiche.

Il 18 febbraio scorso il Soviet regionale del Nagornyj Karabakh (una regione autonoma che fa parte della repubblica azerbaigiana, pur essendo la popolazione a maggioranza armena), aveva votato una risoluzione con la quale chiedeva ai Soviet Supremi di Azerbaigian e Armenia di essere unificata a quest'ultima. La risoluzione era stata pubblicata sul quotidiano locale «Sovietskij Karabakh» il 20 febbraio. Da qui i disordini e il «pogrom» di Sumgait, in cui centinaia di armeni sono stati massacrati dagli azerbaigiani.
Il partito comunista inviò già nei primi giorni dei disordini quattro «prefetti»: Razumovskij e Demichev in Azerbaigian, e Dolghikh e Lukjanov in Armenia. Lo stesso Gorbacev aveva lanciato un appello ai popoli armeno e azerbaigiano per mantenere la calma e mostrare tolleranza. Un appello che è stato sostanzialmente accolto dagli armeni, che alla fine di febbraio, nonostante le violenze azerbaigiane, decisero di interrompere gli scioperi e le manifestazioni fino al 26 marzo, per dare tempo alla dirigenza del paese di risolvere il problema del Karabakh.

USA / FRONTEGGIATA LA MINACCIA DAL SUD

Honduras, missione compiuta

Da lunedì il ritiro del contingente - Sandinisti ora costretti a fare concessioni


I capi dell'opposizione panamense hanno ribadito ieri, terzo giorno di sciopero generale, che non tratteranno con il generale Noriega e che questi «deve andarsene subito». Crescono intanto i disagi della popolazione di fronte alla crisi provocata dall'intransigenza del dittatore: nella foto, bimbi in fila per il cibo distribuito dalla Chiesa ai più bisognosi.

WASHINGTON — Ronald Reagan sembra aver trovato un sostituto più moderno alla «diplomazia della cannoniera», quello dell'esercitazione militare alle frontiere del Paese nel mirino strategico dell'America. Per l'amministrazione Reagan, i risultati concreti delle esercitazioni politico-militari sono evidenti: gli osservatori sono convinti, che si è trattato di un serio avvertimento alla giunta sandinista, ma soprattutto ai suoi protettori a Mosca.
Fonti del Pentagono hanno annunciato ieri che, salvo imprevisti, le truppe americane inviate d'urgenza la settimana scorsa in Honduras verranno ritirate tra lunedì e martedì della settimana prossima. L'operazione potrebbe essere rinviata se, prima dell'inizio della settimana prossima, la situazione alla frontiera tra l'Honduras e il Nicaragua tornasse a deteriorarsi.
Ortega, anche questa volta, è riuscito a mettere in difficoltà quei membri del Congresso che avevano votato contro lo stanziamento di ulteriori fondi per gli aiuti ai Contras. I democratici non possono scagliarsi contro il generale Noriega come un pericolo alla sicurezza degli Stati Uniti ed ignorare che Ortega rappresenta un pari, se non peggiore pericolo. Il Nicaragua di Ortega il Panama di Noriega non sono più republiche delle banane, ma elementi cruciali in una evoluzione strategica.
Dopo aver fatto una mossa sbagliata, quella di cercare di sconfiggere i «Contras» nel territorio dell'Honduras pochi giorni prima dell'avvio di una trattativa diretta, Ortega fa balenare in queste ore la possibilità di un accordo per la cessazione del fuoco e di un dialogo concreto con i Contras in funzione di un regolamento negoziato.
La mossa di Reagan è servita a qualcosa per il momento, ma non per il futuro, a meno che gli Stati Uniti non continuino ad esercitare pressioni su Managua e a mantenere in campo una forza agguerita di «Contras» nell'eventualità che il dialogo di pace non approdi a nulla.

DENUNCIA

«Castro trafficante»

WASHINGTON — Un ufficiale dello spionaggio cubano, rifugiatosi negli Usa nello scorso giugno, il maggiore Florentino Aspillaga Lombard, ha accusato il leader cubano Fidel Castro di aver dato vita ad un traffico di stupefacenti attraverso Cuba e di controllare completamente il regime sandinista di Managua.
In un'intervista rilasciata ad alcuni giornalisti americani e pubblicata ieri dal quotidiano «The Washington Times», Aspillaga Lombard ha affermato che il regime cubano ha stabilito fin dal 1978 a Cayo Largo, un'isoletta a sud di Cuba, un punto per il trasferimento di carichi di droga negli Stati Uniti.
Egli afferma di essere a conoscenza del traffico di stupefacenti in quanto è stato per lungo tempo addetto all'intercettazione delle telefonate dei contrabbandieri.
L'ex maggiore ha detto che il traffico ha luogo sotto la supervisione di alti esponenti del regimne cubano e di Castro stesso, il quale avrebbe mentito, smentendo in un'intervista rilasciata lo scorso 25 febbraio, alla catena tv americana «Nbc», che il governo cubano sia coinvolto nel traffico di stupefacenti verso gli Stati Uniti.
Il cubano ha anche confermato che «l'uomo forte» di Panama, il gen. Noriega, che gli Stati Uniti stanno cercando di estromettere dal potere, ha effettivamente collaborato a trasferire in Urss, via Cuba, computers americani e prodotti di alta tecnologia per importi pari a «milioni di dollari», grazie all'uso di compagnie di facciata.

USA / NOMINATION

Mario Cuomo «candidato ombra»

Nella corsa dei democratici è lui l'incognita maggiore

WASHINGTON — «E' ora che Amleto rilasci il suo soliloquio», dice Peter Hart, uno dei capi del partito democratico. Amleto è Mario Cuomo, governatore dello Stato di New York, e il soliloquio atteso riguarda l'essenza del partito nell'attuale, disastrata campagna elettorale. Mario Cuomo è l'unico dei quattro grandi assenti (oltre a Bradley, Nunn e Kennedy) a non aver espresso preferenze. Gli altri, seppur senza entusiasmo, hanno già preso posizione. Bill Bradley e Ted Kennedy appoggiamo Michael Dukakis, governatore del Massachusetts. Sam Nunn appoggia Albert Gore, giovane senatore del Tennessee. E Mario? Mario tace.
Il suo silenzio conferma la mediocrità della pattuglia democratica in lotta per la nomination. Ma rinfocola anche le solite speculazioni: Mario Cuomo si terrebbe disponibile per una chiamata corale della convention di Atlanta, nel caso probabile in cui nessuno dei candidati avesse la maggioranza dei delegati.


Mario Cuomo

E' vero? Non è vero? Cuomo ripete sino alla noia: No, non voglio concorrere alla presidenza degli Stati Unit. Dirà per chi parteggia solo all'indomani della primarie in California, 7 giugno. Ma è proprio questa circostanza a suscitare i sospetti. All'indomani delle primarie in California, uscirebbe cristallizzata la dispersione del voto democratico. Nessuno dei pretendenti democratici raggiungerebbe la maggioranza. A quel punto i casi saranno due: o un'alleanza di perdenti o il ricorso a un candidato nuovo, stimato, carismatico come Mario Cuomo.
A San Francisco nei giorni scorsi si è costituito un comitato «Cuomo for president». Mario Cuomo è un politico della costa orientale. Sulla costa occidentale la sua popolarità è ritenuta inferiore.
Su Mario Cuomo si esercitano pressioni contrapposte. Da un lato quelli che lo vogliono trascinare alla nomination. Dall'altro lato quelli che lo vogliono stanare e spingere ad appoggiare uno qualsiasi dei candidati in gara. Gli ha telefonato Dukakis. E' andato a trovarlo Gore. Ma da Albany, capitale dello Stato di New York, non proviene una sola sillaba.

[Cesare De Carlo]

CHIRAC E BARRE AL CONTRATTACCO

Dure repliche a Mitterrand

«Il Presidente socialista è il vero fazioso che divide la Francia»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il giorno dopo l'annuncio della candidatura Mitterrand, la scena politica sembra svegliarsi dal letargo. L'unghiata della «Sfinge» ha ferito nel vivo i leaders neogollisti e barristi, accusati di aver costituito «bande che vogliono occupare tutto lo Stato».
Jacques Chirac, che agli occhi dei socialisti è l'uomo più pericoloso della campagna elettorale, ha reagito immediatamente: ha ascoltato l'intervento televisivo di Mitterrand in un ristorante di Caen, circondato dal suo stato maggiore. Ha gridato: «Se in Francia c'è un settario, questi è proprio Mitterrand, che a suo giudizio non è «la persona più adatta a garantire la pace civile, visto che nel 1981 si presentò come il presidente di una fazione dei


Jacques Chirac.

francesi contro l'altra».
Intanto, continua la frenetica corsa dei sondaggi. Il quotidiano «Le Monde» ha pubblicato ieri l'ultimo della serie, effettuato fra il 15 e il 17 marzo su un campione di mille persone (c'è da chiedersi quanto ci si possa fidare di inchieste basate su dati così ristretti). I risultati dicono che il 49 per cento dei francesi auspicano un nuovo settennato per Mitterrand, contro il 44 per cento che preferirebbero un altro uomo politico, di segno opposto.
La cifra è alta, molto positiva per Mitterrand: tuttavia vi è il segnale di un riflusso rispetto a qualche settimana fa, quando il presidente aveva il 53 per cento di «buona opinione».
L'esibizione «aggressiva» dell'altra sera, forse, farà scendere ulteriormente le percentuali favorevoli a Mitterrand.
Un altro dato del sondaggio dice quel che già si sapeva: la «coabitazione» è condannata: il 60 per cento dei francesi vogliono che Eliseo e Palais Matignon siano dello stesso segno politico.

STUDENTI

Prima rissa elettorale

PARIGI — La prima comparsa in pubblico del candidato Francois Mitterrand ha provocato ieri tafferugli a Parigi tra studenti sui suoi sostenitori e studenti favorevoli al primo ministro Chirac.
Gli incidenti sono avvenuti nella «Città della scienza e della tecnica», dove Mitterrand si è recato a inaugurare il «Salone dello studente». Subito è stato accolto da grida ostili: «Mitterrand, togliti dai piedi, Chirac all'Eliseo». «Mitterrand Presidente, Mitterrand ha già vinto», rispondevano gli altri.

TRAFFICO D'ARMI

Scoperto a Londra un altro Irangate

LONDRA — Un grosso traffico d'armi fra l'Inghilterra e l'Iran è stato scoperto dalla polizia doganale britannica. Sedici persone sono finite in carcere.

Secondo l'accusa, armi e pezzi di ricambio per almeno 20 milioni di sterline (quasi 50 miliardi di lire) sono stati esportati in Iran, nonostante il blocco delle forniture militari imposto dal governo britannico. Tra gli arrestati, 14 uomini e due donne, vi sono il presidente di una fabbrica di ricambi per aerei e un membro del consiglio di amministrazione di un'industria elettronica.
Fino all'anno scorso, l'Iran non faceva mistero del fatto che i quattro quinti delle armi usate nella guerra contro l'Iraq venivano acquistati tramite l'ufficio di Londra della Nioc, la compagnia iraniana del petrolio.
Il 23 settembre 1986 tuttavia il primo ministro britannico Margaret Thatcher espulse i dirigenti dell'ufficio, per rappresaglia contro l'attacco a una petroliera con bandiera britannica.

Una trentina di funzionari inviati da Teheran partirono, ma venne concesso di restare agli impiegati assunti sul posto, anche se cittadini iraniani.
Nonostante tutti i divieti, l'attività dell'ufficio non è mai cessata. Un mese fa la stampa britannica ha rivelato che le forze armate iraniane sono riuscite a comprare tramite Londra parti di carri armati, sistemi di navigazione per cacciabombardieri e almeno un sistena radar completo.
Secondo fonti del dissenso iraniano a Londra, un recente contratto include la fornitura di attrezzature elettroniche per i caccia «F-14» che erano stati acquistati dallo Scià negli Stati Uniti.

MA KOHL RESISTE

Finanziaria, mina anche per Bonn

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Helmut Kohl, da giovane, era soprannominato «Il gigante di Magonza», è alto un metro e 93 e pesa 110 chili, forse di più, ma lui pudicamente ammette di essere «qualcosa sopra i cento». Di solito, di indole pacifica. Ma quando s'arrabbia deve essere uno spettacolo impressionante, e infatti, solo perdendo l'abituale self control e battendo i pugni sul tavolo, è riuscito a ridurre alla ragione gli indocili compagni di governo: «O vi mettete d'accordo o mi dimetto», ha urlato, anche se ora comprensibilmente smentisce.
Grazie al suo intervento «pesante», è passata la legge sulla riforma fiscale, ma la coalizione ha scricchiolato. Le fenditure rincollate alla meglio rimangono ben visibili.
Prima del voto, Franz Josef Strauss, leader della Csu bavarese, ha inviato al cancelliere una lettera in cui indicava quattro punti «irrinunciabili» che dovevano essere modificati.
Subito dopo, ha preso la parola il ministro dell'economia, il liberale Bangemann: «Se si accettano le modifiche richieste dai bavaresi, sarà l'Fdp a non votare la legge».
In un modo o in un altro, Kohl si sarebbe ritrovato in minoranza, il che in Germania non significa automaticamente la caduta del governo, ma lo smacco su una legge sbandierata da mesi sarebbe stato gravissimo. Messo tra l'incudine e il martello, il cancelliere è ricorso alle «maniere forti» ma esse, come si sa, magari spaventano, senza però convincere.
Un paio d'anni fa, si diceva che Kohl avesse i mesi contati e invece sono stati i suoi avversari all'interno della Cdu ad autoeliminarsi uno alla volta. Nelle elezioni del 1983, i cristiano-democratici sfiorarono il trionfo, ma quattro anni dopo, nonostante una bella serie di record, inflazione sottozero, 110 miliardi di attivo nell'import-export, con l'unico «neo» di due milioni di disoccupati, scesero al punto più basso.
Nelle elezioni regionali hanno perso la Saar, in maggio perderanno certamente lo Schleswig-Holstein, dopo lo scandalo Barschel, hanno conquistato per pochi voti l'Assia, ma hanno perso la maggioranza assoluta in tutti gli altri Laender, difendendola, domenica scorsa, nel Baden-Wuerttemberg, solo grazie al meccanismo della legge elettorale, pur avendo ottenuto «solo» il 49 per cento.
Il primo ministro Lothar Spaeth è riuscito a difendersi solo conducendo una paradossale campagna contro la politica del suo stesso partito a Bonn. Oggi, grazie a questo ambiguo successo, è Spaeth a essere indicato come il successore di Kohl, ma tutti si chiedono come il «Gigante di Magonza» riuscirà a far fuori anche lui.
La riforma fiscale appena approvata è riuscita a scontentare tutti, dal conservatore Strauss, ormai troppo anziano per insidiare Kohl, ai sindacati.
Kohl ha un solo talento dicono di lui gli «amici-nemici»: star ben seduto sulla sua sedia. Bene, potrebbe obiettare, qualcuno dei concorrenti non è neppur capace di questo. Lui traballa ma non cade, e attende che gli altri si logorino nello sforzo. Non è facile spostare un cancelliere d'un quintale.

New York: Fuori l'Olp L'Onu risponde «no»

NEW YORK — L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato ieri a stragrande maggioranza una risoluzione in cui è riaffermato il diritto dell'Olp ad avere un proprio ufficio di rappresentanza a New York ed ha chiesto al segretario generale dell'organizzazione Javier Perez De Cuellar di adottare «misure adeguate» per impedire che il governo di Washington riesca nel suo intento di chiuderlo.

Dei 150 paesi che hanno complessivamente partecipato al voto, 148, si sono espressi in favore della risoluzione e solo gli Stati Uniti e Israele hanno votato contro.

Il delegato americano ha confermato prima del voto che, in seguito alla decisione dell'Olp di non chiudere volontariamente il proprio ufficio entro la scadenza originariamente stabilita del 21 marzo, le autorità di Washington si sono rivolte a un tribunale di New York per ottenere l'attuazione coatta dell'ordine, facendo riferimento alla legge antiterrorismo dell'87, che naturalmente annovera l'Olp nell'elenco dei gruppi eversivi.

A GERUSALEMME GOVERNO DIVISO SUL PIANO

Shultz in Medio Oriente tra due settimane?

WASHINGTON — Il segretario di Stato americano George Shultz si recherà di nuovo in Medio Oriente tra due settimane per proseguire i negoziati relativi al suo piano di pace. Lo ha rivelato ieri a Washington una fonte diplomatica israeliana.
Il portavoce del dipartimento di Stato Charles Redman, interrogato in merito, ha detto che Shultz non ha ancora preso la decisione di ritornare in Medio Oriente. Un altro funzionario del dipartimento di Stato, che ha chiesto di restare anonimo, ha detto però che Shultz prenderà la sua decisione alla fine di questa settimana, dopo il ritorno giovedì a Washington di Philipp Habib che dovrà portare la riposta al piano di pace americano da parte di quattro capitali arabe, Amman, Il Cairo, Riad e Rabat.
Secondo la stessa fonte, la decisione potrebbe dipendere anche dai risultati dei colloqui in corso a Washington con il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze.
Nel frattempo, a Gerusalemme, la questione palestinese sta assumendo una dimensione più propriamente politica, sul piano interno, finendo sul tavolo della problematica coalizione di governo israeliana. Shamir, che è stato accolto al suo ritorno da Washington da migliaia di persone in tripudio, ha detto ai giornalisti di non aver ancora deciso se sottoporre al voto di governo la proposta americana (che incontra come noto il sostegno dei laburisti di Shimon Peres, attuale ministro degli esteri, mentre viene respinta dal blocco del Likud, il partito del primo ministro).
Secondo i laburisti, la proposta americana è l'unica in grado di portare al tavolo delle trattative gli arabi, ma i conservatori sono da sempre contrari alla conferenza internazionale di pace. Shamir ha comunque precisato che né Ronald Reagan né George Shultz hanno premuto perché accettasse incondizionatamente la proposta americana, che prevede appunto un calendario nagoziale preciso e l'avvio della conferenza internazionale di pace.
Intanto, ieri, un altro attacco aereo è stato sferrato da Israele alle basi dei terroristi arabi annidiati in Libano. Il bombardamento è stato effettuato a più riprese da due aerei, «protetti» da altri quattro. Secondo la «Voce del Libano» la contraerea palestinese è entrata in azione.
L'attacco su Abra, Bramiye e Hlaliye è durato 13 minuti e poco dopo gli stessi aerei hanno attaccato un'altra zona — vicino al villaggio di Kosta — a Nord-Est di Sidone. Nell'uno e nell'altro bombardamento, durante il quale gli aerei (due «Skyhawk» e quattro «Phantom») avrebbero lanciato complessivamente una cinquantina di missili, vi sono state vittime.

MOLIÈRE AL CRISTALLO

Carotenuto, un tipo avaro

Messinscena tutta impostata sulla preparazione di un carattere «naturale»

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Ve ne siete accorti? Per una di quelle imperscrutabili leggi che sovraintendono alle stagioni teatrali, da qualche tempo al Cristallo si alternano rischi e sicurezze. Quest'anno i rischi si sono spesso risolti in vistosi scivoloni che al pubblico hanno lasciato un po' di amaro in bocca.

Ma viene poi sempre il momento delle sicurezze: metti l'autore giusto (Goldoni, per esempio), metti in nome sicuro (Paolo Poli, per dirne uno), metti quel tantino di familiarità complice che ha fatto la fortuna del Cristallo. Ci vuole davvero un cuore di pietra, e ci vuole proprio la spocchia dei critici, per non riconciliarsi col cartellone croci e delizie del Cristallo.

Nel segno della riconciliazione bisognerà allora salutare anche «L'Avaro» che ha debuttato due sere fa. La riconciliazione che si legge in faccia al pubblico quando, tirato il sipario, se ne torna a casa. La riconciliazione che agli amici della Contrada fa tirare invece il fiato, in attesa del prossimo rischio (a dita incrociate: non voglia il cielo che si tratti di un altro scivolone).

Che stavolta si dovesse andare sul sicuro, stava d'altra parte scritto fin da ottobre sulle locandine. Un autore che non teme mode e contraccolpi, un attore protagonista che vanta il suo bel richiamo, un traduttore, riduttore, adattatore da sempre in odore di intelligenza, una regia che non si annuncia (bontà sua) né geniale né maldestra. Una botte di ferro, insomma, questo «Avaro» di Moliére, riscritto da Roberto Lerici, giocato tutto sopra un'interpretazione apprezzabilissima di Mario Carotenuto, diretto con discrezione da Nucci Ladogana.

Nessun azzardo: chi si attendesse qualche nuovo squarcio interpretativo sulla commedia non lo cerchi qui: chi spera di veder portate in scena certe memorabili pagine di Giovanni Macchia sul Moliére della maturità, vada piuttosto a leggersi il libro («Il silenzio di Moliére»). Il senso di questo «Avaro» sta da un'altra parte.

Riposa tutto nell'interpretazione di Carotenuto. E' in quel suo prendere il personaggio di Arpagone, digerirselo, lavorarselo, metterci dentro l'ironia della distanza, ma anche la familiarità del quotidiano, prenderlo e lasciarlo, farlo contemporaneo e rispedirlo dopo un po' alle origini. Nemmeno un attimo di caratterizzazione scontata, nemmeno una di quelle tante caccole di genere con cui si usa condire il «tipo» del tirchio — dall'Euclione di Plauto al Pantalone dei comici, a Paperone de Paperoni — e che sono convenzioni spemutissime, fatte di dita grifagne, cupidigie vocali, morbosi accoppiamenti con le monete e l'oro.

Naturalmente Carotenuto si affida anche alle consumate risorse del mestiere: pause, crescendi, sottolineature, borbottii, battute gettate. Ma è come se non paresse, come se tutte le armi del «recitare» si consumassero nella preparazione di un carattere «naturale». Fintissimo certo, e da commedia, ma senza un'ombra di convenzione, dato, speso, offerto come uno di quegli avari che è capitato e capita davvero di incontrare nel quotidiano, vecchi col chiodo fisso che, come i bambini, bisogna sopportare. Tanto in finale ogni cosa si accomoda.

Di ciò che succede, di come va a finire abbiamo già scritto due giorni fa e non ci sembra il caso di ripetere. L'adattamento di Roberto Lerici, taglia perfettamente il testo sulla misura dell'interprete e Carotenuto non si fa pregare.

Guardatelo nella scena (completamente riscritta) in cui scopre che la cassetta colle monete gli è stata rubata. Trascorre ordinatamente tutte le passioni del caso: incredulità, sospetto, rovello, illusione, sconsolatezza, scetticismo, sdegno, speranza, disillusione, ira, furore, fino a reclamare l'impiccagione universale. Neanche si fosse letta una di quelle settecentesche «carte delle passioni» che analizzavano, regolavano, codificavano l'agire umano. Neanche si fosse consultato con un altrettanto settecentesco Diderot per questa sua naturalezza teatrale.

Un siffatto dispotismo di scena non può comunque che far ombra al resto della compagnia che, con efficacia diversa, imbastisce attorno a Carotenuto la gretta famiglia di profittatori raccomandata dalla regia. Ciò nonostante la Fronsina di Adriana Facchetti e il Mastro Giacomo di Claudio Conti riescono a strappare alla tirchieria del protagonista due invidiabili cammei nei rispettivi duetti. Si replica fino a domenica.



Mario Carotenuto nei panni di Arpagone è il «dispotico» protagonista della classica commedia di Molière.

PRIME VISIONI

Signore del Male

Nell'ultimo film del regista John Carpenter la vicenda «horror» acquista un sapore teologico

IL SIGNORE DEL MALE
Regia e musica: John Carpenter
Attori: Donald Pleasence e Alice Cooper. (Usa '87)

Recensione di
Callisto Cosulich

Fosse vissuto nel Medioevo, John Carpenter sarebbe finito al rogo sotto l'accusa di intrattenere rapporti col demonio. La presenza di Satana era già implicita in «Halloween», dove il piccolo assassino rappresentava, se non il «Signore», almeno il «Signorino del Male», cioè qualcosa di eterno, indistruttibile e inspiegabile alla sola luce della psicanalisi (di qui l'impotenza del medico che l'aveva in cura, interpretato dall'attore-feticcio di Carpenter, Donald Pleasence). Tuttavia in «Halloween», gli obiettivi del Demonio erano ancora limitati: Michael (era il nome dell'assassino), dopo aver ucciso a sei anni la sorella ed esser cresciuto in una clinica per malattie mentali, diventato adulto commetteva alcuni delitti definibili «di passaggio», per concentrarsi infine su una sola ragazza, i cui connotati e il cui comportamento richiamavano quelli della sorella uccisa al tempo dell'infanzia.

In «Il Signore del Male» Satana rappresenta invece un pericolo planetario: egli si manifesta come il liquido verdastro contenuto in un recipiente di vetro deposto da tempo immemorabile in una vecchia chiesa di Los Angeles, ora sconsacrata e gestita da una delle tante sette religiose che infestano gli States.

L'esplosione di una lontana «Supernova» provoca una sorta di miracolo di San Gennaro alla rovescia: il liquido comincia a dare segni di inquietudine sì che il religioso che custodisce l'edificio (interpretato dal solito Donald Pleasance), per avere maggiori ragguagli, si affida alla fisica nucleare e ai computers capaci di decrittare lingue morte. A tale scopo egli prende contatto con un Rubbia cino-americano (l'attore Victor Wong).

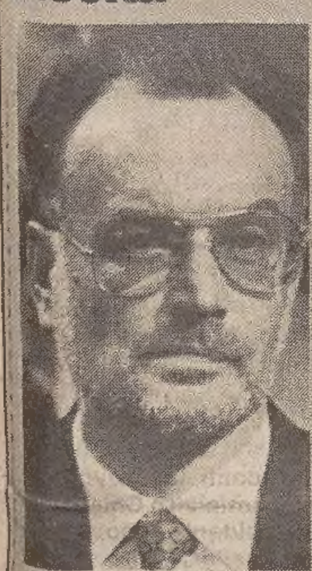
L'horror acquista così un sapore teologico, il cui contenuto, altamente eretico, deve avere contribuito non poco a vietarlo ai minori, visto che le scene raccapriccianti sono estremamente sobrie: un po' di insetti, altrettanti vermi, e una corte di zombi assassini. Questi ultimi poi sono molto meno inquietanti delle «brigate della morte» che assediavano il «Distretto 13» nel vecchio film di Capenter.

Non è da oggi che prestiamo molto interesse al cinema dell'orrore statunitense. Esso costituisce un'ottima palestra creativa per cineasti dotati di talento e consente per giunta una «doppia lettura», rivelando le tensioni profonde della società nordamericana. Non ci sembra, però, che «Il Signore del Male» sia tra i più significativi.

Se esso costituisce per Carpenter l'auspicato ripudio del sentimentalismo e dell'infantilismo dei suoi ultimi due film, tuttavia non va oltre l'esercizio di stile. Ultimo particolare: chi è quel Martin Quatermass che ha firmato la sceneggiatura? Il dottor Bernard Quatermass, se ricordate, è stato l'eroe di un serial televisivo degli anni Cinquanta, scritto da Nigel Kneale, che fu pure all'origine di ben quattro film «fantahorror». Nulla vieta di pensare, quindi, che il nome di Quatermass sia soltanto uno pseudonimo dietro al quale si cela, non senza civetteria, lo stesso Carpenter.

RAITRE

Un'analisi risolta



TRIESTE — Oggi alle 18.30 su Raitre per il ciclo «Un fatto, un personaggio», prodotto dalla sede regionale della Rai a cura di Rino Romano e Viviana Valente, va in onda «Oltre la linea grigia, un'analisi risolta», il programma dedicato alla psicoanalisi.

Nella puntata odierna, la psicoanalisi, oltre a essere motivo di autoconoscenza, diventa lo strumento per una vera e propria rivoluzione di vita, quasi fosse una specie di «propulsore energetico». («Ogni seduta era come una colata di cemento», dice la persona intervistata).

Pur senza anticipare il contenuto del programma, che ha la consulenza scientifica del prof. Silvio Cusin e il commento conclusivo dello psicoanalista Ettore Jogan (nella foto Montenero), va sottolineato che in questa puntata s'intrecciano temi complessi e diversi che vanno dalla religiosità come scelta di vita, alla condizione del malato mentale e dei suoi familiari, all'applicazione della legge 180.

COREODRAMMA AL POLITEAMA

Traviata, trionfo dell'ibrido teatrale

Cocktail dal sapore non ben identificabile «salvato» dalla bravura del corpo di ballo

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — Sostenuto dalla generosa sponsorizzazione culturale della Fideuram, ieri è andato in scena al Politeama Rossetti lo spettacolo «Traviata, une aventure dans le mal» prodotto dall'Associazione Teatro D2 Roma. Questo singolare coreodramma — così lo definiscono gli autori Giuseppe Manfridi e Francesco Capitano — si è rivelato il trionfo dell'ibrido teatrale, ovvero un tentativo — in apparenza raffinato e intellettualistico — fatto per unire danza, melodramma e prosa con idee e suggestioni attinte dalle vertiginose altezze letterarie della «Montagna incantata» e dal fascino sempre vivo della partitura verdiana.

Ma l'esperimento non è riuscito, risultando alla fine un cocktail dal sapore non ben identificabile, sbilanciato su tanti e diversi registri che scuotono l'intreccio e non trovano una coerente unità drammatica. Per fortuna, in tale miscuglio, emerge ugualmente il fascino della danza come strumento rappresentativo primario, affidato a un ottimo corpo di ballo e alla sensuale gestualità della protagonista Margherita Parrilla, l'étoile del Teatro dell'Opera di Roma.

In breve la trama. Negli anni immediatamente antecedenti la prima guerra mondiale, fra gli «ospiti» di un lussuoso sanatorio spicca la bella Margherita, «divina mondana» che — come aveva fatto nella sua dissoluta vita cittadina — concede abilmente le sue grazie a numerosi pretendenti. Ma essa viene turbata dalla dichiarazione di Armand, un giovane e malato poeta, poiché sa che la passione che ella nutre per il ragazzo potrebbe essere a lui fatale.

Margherita Parrilla applaudita protagonista

Il riscatto di questo travolgente sentimento può avvenire solo nel sogno e proprio nella dimensione onirica d'un incubo, Margherita trasfigura la sua vicenda in quella della Violetta verdiana.

Al risveglio non le resta che l'estremo sacrificio, andare verso il baratro dell'annientamento tuffandosi follemente nel ballo organizzato nella clinica in occasione del Carnevale.

La realizzazione di questo soggetto narrativo dai tratti molto sfuggenti (per la comprensione del quale è quasi indispensabile il dettagliato programma di sala) si avvale di diversi codici espressivi, ma in maniera confusa e approssimativa. Le musiche che ispirano le efficaci coreografie di Eugenio Polyakov e Mario Piazza, sembrano tutte sgorgare dalla voce rauca e gracchiante del grammofono posto nel salone del sanatorio. Non sappiamo se tale scelta sia intenzionalmente ironica, ma sta di fatto che i brani lirici sono tratti da registrazioni tanto illustri quanto vecchie e consumate, amplificate poi in maniera brutale.

Le riorchestrazioni per complesso da camera (cinque archi e cinque fiati) di alcuni pezzi della «Traviata» scritte da Pierluigi Castellano possono essere giustificate per la loro funzione coreografica, invece Marco Schiavoni con le sue elaborazioni sonore non contribuisce molto all'originalità della colonna musicale.

Ciò che in definitiva vale la pena d'apprezzare è il complesso dei danzatori. In primis Margherita Parrilla che sostiene con mestiere ed espressività i risvolti psicologici del suo personaggio, destreggiandosi con scioltezza anche quando deve immedesimarsi nella voce recitante fuori campo. Gli altri ballerini, tra cui spiccano Alessandro Brutini e Mario Bigonzetti, salvano anch'essi la barca dello spettacolo mostrando bravura tecnica e temperamento. Interessanti le scene di Enrico Job per certi giochi di luce e trasparenze. I costumi sono figurosi, scadono in un'atmosfera tra Tinto Brass e Dario Argento solo nella festa carnascialesca del terzo atto.

Successo di pubblico oltre le aspettative.

«NON DIMENTICATE MOZART»

Dimenticate pure il film

L'ideale quanto goffo «processo» attorno al compositore morto rappresenta il debutto cinematografico di Slavo Luther

NON DIMENTICATE MOZART
Regia: Slavo Luther
Attori: Tidof e Catarina Raacke. (Rft '84).

Vienna, 5 dicembre 1791. Wolfgang Amadeus Mozart giace sul letto di morte. Intorno, familiari e amici lo piangono; ma intanto si guardano l'un l'altro con sospetto. E' morto di morte naturale o è stato ucciso? Chi l'avrebbe ucciso? Forse uno di quelli che adesso lo stanno piangendo?

Che la tesi dell'omicidio non sia del tutto campata in aria, lo dimostra l'improvviso arrivo di Pergen, il capo della polizia segreta austroungarica. Comincia l'inchiesta e, con l'inchiesta, comincia pure una serie di «flashes back», che ripercorrono la vita convulsa di Mozart, illustrano la complessità del suo carattere, genio e sregolatezza, gioia di vivere e felicità creativa, eccetera, eccetera.

«Non dimenticate Mozart» fu presentato in concorso nell'85 a Venezia. Piccola debolezza dell'allora direttore Gian Luigi Rondi, il quale aveva voluto che il cinema della Germania Ovest, in un anno di particolare magra, facesse almeno atto di presenza alla Mostra, che l'aveva visto più volte trionfatore.

Il film del televisivo Luther, transfuga slovacco alla sua prima opera per il grande schermo, era il «meno peggio» offerto dal convento federale. Oltre tutto aveva il torto di arrivare dopo «Amadeus» di Milos Forman, «Noi tre» di Pupi Avati e il precedente, interessantissimo «Mozart — Cronaca di una giovinezza», realizzato nel '76 da Klaus Kirschner e passato in Italia solo sul piccolo schermo.

Ma, anche se gli esempi citati non esistessero, questo ideale, quanto goffo processo intentato sul cadavere ancora caldo del grande musicista, per stabilire chi lo avesse ucciso e per concludere che lo avevano ucciso tutti e nessuno, non avrebbe avuto alcun valido argomento per appassionarci. Al contrario di tanti film degnissimi incappati nella «censura del mercato», «Non dimenticate Mozart», nonostante l'insuccesso veneziano, è riuscito a bussare alle porte delle sale cinematografiche italiane e a farsele aprire.

Il titolo originale suonava l'opposto di quello datogli nell'edizione italiana: «Vergesst Mozart», che significa «Dimenticate Mozart» (è la frase con cui il capo della polizia si congeda dagli inquisiti). E allora, ci chiederete, cos'è che consiglia il film? Dobbiamo dimenticare, oppure no, Mozart? Domanda oziosa. Quello che dimenticherete certamente è il film. Se mai lo andrete a vedere.

[C. Cos.]

«Teatri d'ascolto»

UDINE — «Teatri d'ascolto» è la rubrica radiofonica bisettimanale che, all'interno dello spazio multicodice «Audiobox» (Rai-Radiouno, ore 19.25), mette in onda episodi inediti di radiodrammaturgia contemporanea.

Trasmessi dalla radio e nello stesso tempo presentati sulla scena da giovani formazioni teatrali italiane, sono già tre i radiodrammi che la trasmissione ha diffuso e promosso, e che hanno trovato spazio in teatri emiliani o, proprio due settimane fa, al teatro Zanon di Udine, dove è stato presentato «Macchine sensibili» del gruppo Tam Teatromusica.

Stasera «Teatri d'ascolto», che è curata da Carlo Infante, è al suo quarto appuntamento. Alle 19.25 alla radio e, simultaneamente, al Teatro Trianon di Roma, Gustavo Frigerio presenterà «Diffamazioni».

L'idea da cui nasce quest'opera è che la radio sia uno strumento di disvelamento, un veicolo di confessioni, di sconfinamento del privato nel pubblico, ma sia anche l'intrusione del pubblico nel privato, del mondo esterno nel chiuso dell'ambiente familiare.

Sono queste interferenze di voci pubbliche e vizi privati che costituiscono la materia di «Diffamazioni». Insulti, frammenti di cronaca vera, piccole storie: il radiogramma è un montaggio sonoro che insieme ai luoghi comuni della radiofonia, «ridicolizza il patetico e ha pietà del ridicolo».

Protagoniste, oltre a Gustavo Frigerio e Patrizia Bettini, le numerose installazioni radiofoniche che occuperanno la platea e il palcoscenico del teatro Trianon.

[rob. canz.]

CINEMA

«Assolto» Godard

PARIGI — Il film «Je vous salue Marie» di Jean-Luc Godard non verrà né sequestrato né sottoposto a tagli: la Corte d'appello di Digione ha infatti confermato la sentenza del tribunale di Parigi e ha respinto la richiesta di quattro associazioni cattoliche militanti di sequestrare o amputare il film per «oltraggio alla fede cattolica», in particolare per alcune sequenze definite «blasfeme».

«Odeon Tv» già si rinnova

MILANO — A oltre sei mesi dell'inizio ufficiale delle sue emissioni, il circuito «Odeon Tv» ridisegna il profilo del suo palinsesto per la primavera-estate. Le novità sono state illustrate a Milano dal direttore dei programmi Lillo Tombolini, dall'amministratore delegato di «Odeon Pubblicità» Giancarlo Pospi, dall'addetto alle relazioni esterne Enzo Bottesini e dal sociologo Giampaolo Fabris, consulente del gruppo. Riguardano soprattutto il nuovo pacchetto dei programmi di «fiction» acquistati sul mercato americano, la nuova collocazione del film in prima serata al giovedì e un'autolimitazione dell'affollamento pubblicitario durante i telefilm.

Sono complessivamente sedici i titoli dei nuovi programmi di «fiction», tra serial, cartoni animati, «situation comedy», film e telefilm: si va dalla serie a sfondo politico «L.B.J.», al genere romantico con «Edward and Mrs Simpson», alla miniserie «Glass Babies», che affronta il tema della fecondazione in vitro, a «Supercarrier», sorta di «Top Gun» televisivo, all'annunciato telefilm «Capitan Power». «Una notte all'Odeon» è il titolo del nuovo appuntamento del giovedì (dal 14 aprile, per 12 settimane, dalle 20.30 a mezzanotte), che propone l'abbinamento di un «cult-movie» con uno spettacolo registrato in studio e in carattere con il film.

Tra i film della serie «Una notte all'Odeon», spiccano «I Blues Brothers», «American Graffiti», «Rollerball» e «Bachelor Party». A questi si affiancheranno i nomi emergenti della televisione, del cabaret e della comicità; come Rick Hutton e Clive Griffiths, Claudio Bisio, Cardillo e Cattaruzza.

A proposito della nuova filosofia di inserimento della pubblicità nel palinsesto di «Odeon», la riduzione dell'affollamento pubblicitario riguarda per ora i film del «prime time», che ospiteranno solo tre interruzioni di 30 secondi l'una nell'arco di un'ora. I primi a beneficiarne saranno «Monsignor Chisciotte», con Alec Guinnes, in onda il giorno di Pasqua, e «Invasione Usa», in programma il 9 aprile. La riduzione del numero di spot nei programmi — è stato detto — sarà resa possibile da un'adeguata campagna di sponsorizzazione degli stessi.

NARRATIVA

Il mio manicomio: un purgatorio

Recensione di
Roberto Francesconi

Un sofferto racconto «vero» dell'eccentrico Malcolm Lowry

La caparbia sfida al mondo di Malcolm Lowry ebbe inizio molto presto, in pratica non appena il futuro autore di «Sotto il vulcano» uscì dall'adolescenza. Ultimo di quattro figli di una agiata famiglia della ricca borghesia britannica, Lowry decise infatti di trascorrere i mesi di intervallo tra la scuola e l'università a bordo di un mercantile diretto in Estremo Oriente, dove sognava di lavorare con l'umile compito di mozzo.

Ottenuto dopo non pochi contrasti l'assenso paterno, il giovane lupo di mare si era presentato sul molo per l'imbarco in compagnia dell'autista che guidava una vistosa Rolls Royce, suscitando l'ovvia ilarità dei marinai della nave i quali ben presto, dopo averlo vessato e beffeggiato, finirono per ignorarlo, stanchi dei suoi colpi di testa e delle sue provocazioni studiate per richiamare l'attenzione degli occasionali interlocutori.

L'episodio è significativo, poiché testimonia di un narcisismo e di una scarsa maturità che costituirono le caratteristiche costanti di Lowry dagli anni di Cambridge fino alla tragica morte, avvenuta nel 1957. Sia in letteratura sia sul piano umano, Lowry amò sempre presentarsi nei panni del genio eccentrico e incompreso, e spesso riuscì a sperperare il proprio talento in avventure di poco conto, salvo poi inseguire una effimera compensazione in un ricorso di giorno in giorno più frequente alla bottiglia.

Più che un «maudit» contemporaneo, un discepolo novecentesco di Rimbaud o di Verlaine, Lowry fu dunque un grande narratore mancato, che si mostrò capace di produrre un capolavoro assoluto — «Sotto il vulcano», appunto —, un discreto numero di opere di buon livello e, soprattutto, una notevole quantità di progetti che, per incostanza, pigrizia o semplice inettitudine, non fu mai in grado di portare a termine.

Al secondo di questi tre gruppi appartiene «Caustico lunare», un romanzo la cui prima stesura risale al 1935 e ora ripresentato dagli Oscar Mondadori nella versione di Vincenzo Mantovani a cura di Alex Falzon (pagg. 145, lire 6.000). La storia della genesi del libro è piuttosto contorta e singolare, certo tipica di un narratore come Lowry che, al pari di certi personaggi di Henry James, fu sempre ossessionato dal demone della riscrittura.

«Caustico lunare» venne infatti composto in soli quattro giorni nel giugno del 1935, sulla base di una tristissima esperienza personale di Lowry, che aveva trascorso dieci giorni nell'ala psichiatrica dell'ospedale Bellevue di New York. Sul frontespizio del manoscritto era annotato il titolo di «The Last Address», ovvero «L'ultimo indirizzo», e così fu annunciato ai suoi lettori da una rivista americana.

Rispettando anche in questa circostanza una delle sue caratteristiche, Lowry fece però marcia indietro: scrisse una lettera alla rivista in cui affermava di ritenere il romanzo poco soddisfacente dal punto di vista formale e, in pratica, ne bloccò la pubblicazione. Tornò a lavorarvi sopra cinque anni dopo: la copia che venne inviata al suo agente letterario, Harold Matson, aveva per titolo «Swinging the Maelstrom».

Matson non ne fu soddisfatto, e Lowry preparò tra il 1940 e il 1956 ben otto versioni diverse. Prima di morire espresse il desiderio di far uscire il libro con il titolo che attualmente conosciamo, operando una scelta tra le diverse stesure. Il progetto fu portato a termine proprio dalla moglie e da un biografo.

Nonostante le incertezze, il libro occupa un posto di primo piano all'interno della produzione dello scrittore. Rappresenta infatti la seconda tappa di un ciclo di opere che Lowry voleva chiamare «Il viaggio che non finisce mai», ispirato alla «Commedia» dantesca. In una lettera a Jonathan Cape, il suo editore londinese, Lowry precisava che «Sotto il vulcano» costituiva la propria parte infernale, «Caustico lunare» quella purgatoriale, mentre «In Ballast to the White Sea» — il cui manoscritto, di oltre duemila pagine, fu distrutto da un incendio — rappresentava la parte paradisiaca.

Al pari del poema di Dante, dunque, anche il ciclo di Lowry si presenta intessuto di simboli. Del resto quello del simbolo è un tema centrale del narratore angloamericano, sempre preoccupato di alludere, di accennare, piuttosto che di gettar luce sui problemi in maniera esplicita.

Il lettore si trova alle prese con le disavventure e le riflessioni di un personaggio dal nome incerto — prima dice di chiamarsi Lawhill, poi Bill Plantagenet — che viene ricoverato in un ospedale psichiatrico di una grande città degli Stati Uniti e vi trascorre dieci giorni a espiazione delle sue colpe prima di riuscire a liberarsi dei demoni che lo perseguitano e a «tornare a veder le stelle».

In questa circostanza il viaggio cui Lowry fa riferimento è un viaggio interiore, un percorso di autocoscienza, un processo che il protagonista intenta contro se stesso e contro il mondo con l'obiettivo di scoprire una verità che malignamente gli sfugge. Oltre al già citato Dante, gli altri due numi tutelari di Lowry sono Rimbaud e Melville, le cui opere sono richiamate in più di una occasione.

Si avvertono senza difficoltà precisi echi del «bateau ivre» del poeta francese, di «Moby Dick» — Plantagenet un paio di volte si paragona al capitano Ahab —, e di «Billy Budd», l'innocente marinaio sacrificato per l'ipocrisia e l'ignavia degli ufficiali.

Come ogni storia purgatoriale, il romanzo di Lowry presenta una colpa (non precisata), un castigo (il soggiorno in manicomio) e una liberazione conclusiva. Il finale del libro non è comunque ottimista: Plantagenet esce dall'ospedale, ma solo per scoprire che l'universo esterno non è troppo diverso da quello di cui ha fatto esperienza tra le sbarre delle celle, sotto il controllo dei medici. E infatti torna a bere, esternando così il suo cupo pessimismo e il suo lacerante desiderio di autodistruzione.

Come altri personaggi, Plantagenet possiede molte caratteristiche del suo autore. Anche Lowry, infatti, non riuscì mai ad adattarsi totalmente ai riti e ai costumi di questo mondo e ne abitò uno proprio, situato a metà strada tra il reale e l'immaginario.

AUTOBIOGRAFIE / MERCIER

Tu, indomabile Angelica

Una diva dalla vita sentimentale avventurosa, come l'eroina dei suoi film

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

Molti amori, molte delusioni, e una proposta di matrimonio (respinta) da parte dello Scià. E oggi? Soltanto solitudine...

PARIGI — La scena si svolge a Nizza, nel 1957. Siamo sul «set» di un film che non avrà grande successo, «Retour de manivelle», diretto da Denys de la Patellière, protagonisti Daniel Gélin e Michèle Morgan. In un ruolo secondario compare Michèle Mercier, che a 18 anni è al suo debutto nel cinema.

Bella, dal viso di ingenua ragazzina che sembra in conflitto con la sensualità del corpo, Michèle Mercier deve interpretare una scena, per l'epoca, piuttosto «osée»: la cinepresa la riprende di schiena mentre si sfila gli slip da sotto la camicia da notte e corre poi nel letto dove, nudo sotto le coperte, la attende Daniel Gélin.

«Benissimo — grida il regista al termine della sequenza —, ma adesso ne facciamo subito un'altra». Tutti ridacchiano. Non Michèle, che tranquilla torna al suo posto e, sotto gli sguardi della «troupe», fa volare via un secondo paio di slip. Poi un terzo, e un quarto. «Di un po', ma quanti te ne sei messi?» chiede Denys de la Patellière, interdetto. «Cinque, uno sull'altro. Volevate sbattermi nuda accanto a Daniel Gélin? Beh, vi è andata male».

Tutta una vita in 440 pagine

Questo aneddoto dice molto del carattere di Jocélyne Mercier, alias Michèle (cambiò il nome per motivi d'arte), giunta alla celebrità negli anni Sessanta per aver interpretato il ruolo di Angelica nell'interminabile Saga (ben cinque film consecutivi) che il regista Bernard Borderie trasse dai romanzi sulla «Marchesa degli Angeli». Erano opere di cappa e spada, firmate da Anne-Serge Golon: il successo dei libri fu moltiplicato sul grande schermo, che fece conoscere Michèle in Europa, in America, in Russia, in Giappone.

In un libro autobiografico, pubblicato in Francia da Carrère, la «star» oggi quasi cinquantenne racconta tutta la sua vita, in dettaglio, lungo 440 pagine: le sue grandi speranze, la sua identificazione psicologica con il personaggio Angelica, le stravaganti e amare avventure capitatele in tutto il mondo, i sistematici corteggiamenti da parte di uomini ricchi e importanti, la disperata ricerca dell'amore con la «A» maiuscola.

Una vita tormentata, costellata di delusioni, di personaggi ed episodi a volte non meno romanzeschi di quelli che vivevano con lei sullo schermo. L'ultima pagina della biografia riassume la confessione di un fallimento generale, nel quale non manca però il luccichio della speranza. Angelica è davvero «indomabile» e imprevedibile, come la debuttante sul «set» di Nizza.

Il primo amore di Michèle Mercier fu un colossale fiasco: si era invaghita di un attore «seducente e romantico» che le faceva passare le giornate e le notti a leggere Gandhi. «Io reclamavo carezze, baci, ebbrezza: lui pretendeva che mi tuffassi nel misticismo, che stessi davanti alla finestra per adorare il sole nascente.

Dopo tre mesi non ne ho più voluto sapere. Ho accettato la prima offerta di lavoro e me ne sono andata». Ironia della sorte, le venne proposto un film italiano (regia di Sergio Grieco) il cui titolo era «Le notti di Lucrezia Borgia».

A Roma la diciannovenne Michèle si sente a suo agio: diventa di casa a Cinecittà, respira l'aria della «Dolce vita», fa amicizia con tutti; è bella, fresca, affascinante, tutti le fanno la corte, compreso un personaggio che, vistala una sola volta in fotografia, si è messo in testa di sposarla. Si tratta dello Scià di Persia, Mohamed Reza Pahlevi, che ha alle spalle il doloroso divorzio da Soraya.

Racconta Michèle: «Mi invitò a una cena intima. Fu molto cortese. Poi, a uno schiocco delle dita, arrivarono quattro valletti, ognuno con una scatola. La prima era piena di diamanti, la seconda conteneva uno splendido collier, la terza un braccialetto, l'ultimo una fede nuziale. Non capivo: e chiesi se quei gioielli erano veri o falsi. Che gaffe!».

Respinta la proposta matrimoniale dello Scià («Non mi sono mai pentita: non lo amavo, dunque non potevo sposarlo», la romantica Michèle convola a nozze qualche mese più tardi con un assistente regista conosciuto a Roma, William. E' un altro disastro: praticamente all'indomani della cerimonia, William sparisce per un misterioso viaggio in Malesia, da cui tornerà soltanto sei mesi dopo, abbrutito dall'alcool, senza il becco di un quattrino, e fermamente deciso a non concedere il divorzio.

E' un periodo infernale per la giovane attrice: William simula attacchi di pazzia e di delirium tremens (arriva perfino a macchiarsi la lingua con l'inchiostro per indurre la moglie a credere in una tremenda malattia), e alla fine viene spedito davvero in nosocomio. Michèle otterrà il divorzio, ma dovrà impegnarsi a corrispondere un'ingente pensione alimentare all'ex marito.

Dal 1961 Michèle Mercier, ormai sulla cresta dell'onda, viaggia e lavora moltissimo: Hollywood, Roma, Parigi, Tunisi, Berlino. Recita in «Anni ruggenti» di Luigi Zampa, ne «I mostri» di Dino Risi, in «Via Veneto» di Giuseppe Lipartiti, in «Alta infedeltà» di Monicelli. In «La Pupa» di Orlandini ha il ruolo di una prostituta: gli esterni vengono girati a Bologna, dei cui abitanti dice che «hanno molto humour».

Nel 1963 lavora con Vittorio Gassmann in «Frenesia dell'estate», con la regia di Zampa, e subisce un attacco in piena regola da parte dell'intraprendente attore: «Ero stanchissima per un lungo viaggio in aereo, non dormivo da 36 ore e lui si mise a guardarmi con occhi scintillanti. All'improvviso si lanciò su di me, sentivo le sue gambe che stringevano le mie come una tenaglia.

Mi sono dibattuta, ho gridato, l'ho morso, finalmente sono riuscita a scappare carponi verso la porta».

Un veterinario, poi un ingegnere

Intanto la vita sentimentale di Michèle continua ad andare a rotoli. Nel 1967 si sposa con un veterinario.

Dopo un nuovo divorzio si mette con un ingegnere, che muore di tumore quattro mesi dopo. Quindi subisce gli isterismi di un pittore che la vuole a tutti i costi e che in una crisi di follia tenta di ucciderla. Nel 1984 va a vivere, con quattro quintali di bagagli, con il principe Nicolò Boncompagni, a Roma: è un gran signore, elegante, la sua famiglia ha dato due Papi alla Chiesa; sposato, è in attesa di divorzio; le racconta che da vent'anni aveva un solo scopo nella vita, trovarla e chiederla in moglie.,

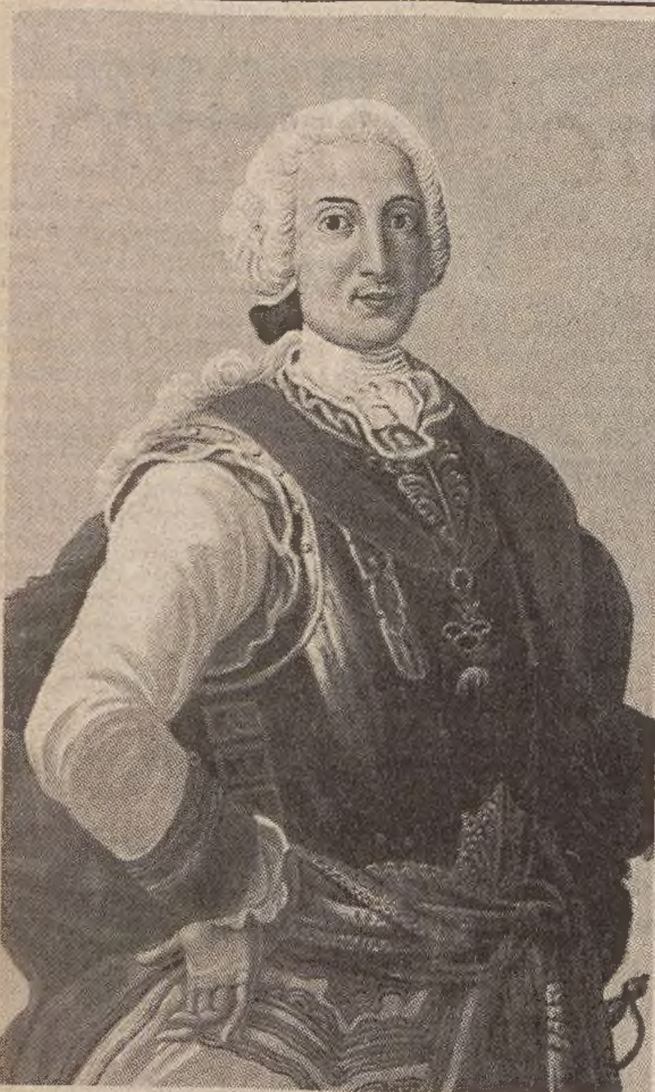
Grazie a Nicolò, Michèle viene a contatto con la nobiltà romana e con il mondo politico; conosce fra gli altri l'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi che si reca a volte nella grande casa dei Boncompagni, per riposarsi e distrarsi. «E' un personaggio impressionante, intelligente, colto. Ha una sola cosa che mi dà fastidio: vuole essere servito per primo a tavola».

Angelica ha finalmente trovato la serenità, la pace, il grande amore tanto sognato? Purtroppo no: il principe Nicolò comincia a non avere più per lei le attenzioni dei primi giorni, si assenta spesso, e il divorzio tarda ad arrivare. Dopo tre anni di vita romana, alla fine del 1986, Michèle dichiara forfait. Torna a Parigi. Si ripiega sul passato. Scrive le sue memorie.

Oggi Angelica è una donna sola, la sua ultima apparizione sul set risale a dieci anni fa: le hanno proposto di girare un film sulla sua vita, ma lei vorrebbe essere ancora una volta, davanti alla cinepresa, la «Marchesa degli Angeli». Come per tornare indietro, e ricominciare la caccia al mito della felicità.



Michèle Mercier in uno dei film in cui ha impersonato la «Marchesa degli Angeli». Dieci anni dopo, il suo sogno sarebbe di tornare sul set per interpretare ancora una volta il ruolo di Angelica.



Trieste e l'impero

Sarà presentato questa sera a Milano, al Circolo della stampa, il volume «Trieste e l'impero. La formazione di una città europea», di Fulvio Caputo e Roberto Masiero, edito da Marsilio per le collane della Cassa di risparmio di Trieste. Al dibattito parteciperanno Francesco Dal Cò, Gianni Scalia, Bernardo Secchi. In quest'opera cospicua sul Settecento triestino i due autori hanno ripercorso lo sviluppo urbano, economico e culturale che ha portato Trieste a livello di grande città mercantile. Storia, biografia e narrazione s'intrecciano per proporre al lettore un caleidoscopio di ritratti ed episodi che alla fine configurano l'identità triestina, così esemplare rispetto alle trasformazioni e contraddizioni del mondo contemporaneo, la sua capacità di attualizzare passato e futuro nel progettare il presente, il suo essere luogo di profondo realismo.

MOSTRA

Teodoro e le sue ricchezze

Il Museo Correr di Venezia espone la propria storia e i suoi «padri»

Servizio di
Andrea De Marchi

VENEZIA — Il sistema dei Musei civici veneziani d'arte e di storia costituisce un articolato complesso espositivo che racchiude le testimonianze dello straordinario percorso storico e culturale della città di Venezia: ne fanno parte il Museo Correr, Ca' Rezzonico, Ca' Pesaro, i Musei vetrari di Murano, la Casa di Goldoni, Ca' Mocenigo, il Museo del Risorgimento, il Gabinetto di disegni e stampe e la Biblioteca di arte e storia.

La storia di questo imponente patrimonio iniziò esattamente 158 anni fa, con la morte del patrizio veneziano Teodoro Correr che dispose, nel suo testamento, il lascito delle proprie collezioni di libri, manoscritti, oggetti d'arte e del Gabinetto di scienze naturali alla città di Venezia.

L'assessore alla cultura, Nereo Laroni, e Giandomenico Romanelli, direttore dei Civici Musei, hanno presentato l'altro giorno alla stampa l'esposizione «Una città e il suo museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane» — che resterà aperta dal 14 aprile al 12 giugno nell'ala napoleonica del museo Correr —, realizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia, con l'intento di percorrere i 150 anni di apertura al pubblico della collezione di Teodoro Correr, accresciutasi nel tempo fino all'attuale, straordinaria ricchezza.

«La nostra intenzione — afferma il professor Giandomenico Romanelli, che della mostra è ideatore e curatore — è quella di proporre al pubblico una rivisitazione critica delle vicende della città e insieme della sua memoria storica, attraverso la personalità dei maggiori collezionisti e donatori che contribuirono, nel corso degli anni, a dar vita al corpus principale dei musei».

Nelle diverse sezioni in cui sarà articolata la mostra verrà ricostruito non solo e non tanto l'accumularsi cronologico dell'attuale patrimonio museale, ma soprattutto l'aspetto umano e culturale di quei personaggi (dallo stesso Correr all'amico-rivale Emanuele Cicogna a Michelangelo Guggenheim) che sonó tra le figure più rilevanti del collezionismo italiano del XIX secolo.

In realtà, i diversi donatori che hanno contribuito a costituire i fondi dei musei civici sono non solo personalità molto diverse tra loro, ma anche espressioni di un modo differente di concepire il collezionismo e la struttura del museo.

Così il capostipite, Teodoro Correr, compie prima di tutto un'operazione nostalgica nel raccogliere «molte onorate memorie» del passato splendore della Serenissima: «Vista cader la patria» — come recitava l'epigrafe posta un tempo all'ingresso del museo — si diede a raccogliere, con dedizione talora maniacale e ingenua, quanto era in suo potere mettere in salvo dalla dispersione dei patrimoni delle grandi famiglie dopo la caduta della Repubblica nel 1797.



Una delle opere che verranno esposte al Museo Correr, all'interno di un percorso che illustra la passione collezionistica di illustri personaggi.

Del tutto diverso il contributo di Michelangelo Guggenheim che, in occasione del trasferimento della collezione Correr dalla del tutto inadeguata casa di Teodoro (una ventina di stanze in tutto) al Fontego dei Turchi, studiò un programma di riforma della raccolta, ispirandosi al londinese Victoria and Albert Museum e orientandosi verso le arti applicate, e sottolineando inoltre il valore didattico del museo che, spogliato del suo carattere turistico, avrebbe dovuto rivalutare il legame tra i modelli del passato e le moderne industrie artistiche.

«I Municipi — scrive Guggenheim — appoggiano validamente le loro industrie locali (...). Prima di tutto noi dobbiamo dire che l'insegnamento delle Scuole d'arte industriale od affini deve essere completato nel Museo».

Nulla di più estraneo alle nostalgie del Correr: i tempi, in pochi decenni, erano del tutto mutati.

Ed è esattamente di questi mutamenti del gusto e della sensibilità collettiva che i curatori della mostra vogliono rendere conto, privilegiando l'esposizione di pezzi qualitativamente significativi delle varie collezioni, piuttosto che l'aspetto quantitativo.

Si potranno ammirare soprattutto le parti poco conosciute o addirittura sconosciute dei lasciti, spesso particolarmente indicative delle scelte personali dei collezionisti.

La vita di un museo o, meglio, di un complesso di musei, attraverso la personalità dei suoi creatori ci restituirà un pezzo, importante, della nostra storia.

POESIA

Udine parla di Handke

UDINE — Sarà presentato questa sera alle 21 a Palazzo Kechler a Udine (piazza XX Settembre) un libro che lo scrittore austriaco Peter Handke ha pubblicato con la casa editrice Braitan di Brazzano, di cui è responsabile Hans Kitzmueller, anche traduttore di questo «Canto alla durata» (pagg. 53, s.i.p.).

Nel corso della serata, il gruppo teatrale Baraban offrirà la lettura integrale del testo: una lunga poesia in forma di discorso in cui l'autore — che ha legato la propria fama a libri come «Infelicità senza desideri», «La paura del portiere prima del calcio di rigore», «La donna mancina», «Storia con bambina» — sviluppa la propria riflessione sul tema del tempo e della sua «durata»: «La durata ha a che fare con gli anni,/ con i decenni, con il tempo della nostra vita:/ ecco, la durata è la sensazione di vivere».

Questo concetto, che induce lo scrittore piuttosto alla poesia che non a un testo in prosa, o drammatico, si è reso continuamente palpabile: alla Fontana Sainte-Marie, «nel vento notturno della Porte d'Auteuil,/ nel sole estivo del Carso».

Infine, dopo una meditazione che cerca (come Handke ha già dimostrato in altre opere) di arrivare al senso profondo della vita e delle cose, qualche suggerimento di conclusione: «Chi non ha provato la durata/ non ha vissuto./ La durata non stravolge,/ mi rimette al posto giusto».

La casa editrice Braitan ha ora in programma un volume di liriche friulane e un'antologia della poesia friulana dal 1945 a oggi, quest'ultima a cura di Amedeo Giacomini.

[a.g.]

ARCHEOLOGIA

Le antichità siriane «lette» a Ravenna

RAVENNA — Fino al 26 marzo si parla della regione siriana, a Ravenna, non per fatti d'attualità, ma appartenenti a un passato alquanto lontano. A «La Siria dal Tardoantico al Medioevo» è infatti dedicato il XXXV Corso di cultura ravennate e bizantina, che annualmente viene organizzato dall'Università di Bologna nella sede ravennate dell'Istituto di antichità, diretto dalla prof. Raffaella Farioli Campanati.

Questo prestigioso seminario internazionale incentrato su aspetti e problemi di archeologia e storia dell'arte siriani si colloca tra le manifestazioni promosse dall'ateneo bolognese in occasione del nono centenario dell'Alma Mater Studiorum, celebrazione tanto più significativa, poiché coincide sia con il venticinquesimo di fondazione dell'Istituto di antichità ravennati e bizantine, sia con un momento di pausa e riflessione sugli scavi e le ricerche condotte nel territorio dell'antica città siriana di Bosra Eski Sham.

Le indagini nel centro siriano sono iniziate nel 1974 sotto il patrocinio del ministero italiano degli affari esteri, grazie alla collaborazione fra l'istituto di antichità di Ravenna e la Direction générale des antiquites et des Musées della repubblica araba siriana.

Tema specifico del colloquio è la città di Bosra e il suo territorio, l'antica Auranitide, denominata Hawran in epoca araba e medievale. I relatori documentano le recenti acquisizioni sull'impianto urbano e i monumenti romani e paleocristiani di «Nova Traiana Bostra» (questo il nome del sito sotto la dominazione romana).

Occupata dai Nabatei, almeno dal II secolo a.C., la città fu sottomessa da Traiano, ampliata e ornata di splendidi monumenti e messa in concorrenza con l'ancor più antica capitale del regno nabateo, Petra.

In età tardoantica fu sede episcopale e metropolitana — in dipendenza del patriarcato di Antiochia — ed ebbe grande importanza nella diffusione della civiltà e del cristianesimo nell'Arabia desertica.

Ciò che rimane della grande capitale, dopo numerosi saccheggi e traversie storiche, sono le imponenti rovine della città antica, con una cinta muraria quasi completa, fornita di grandi porte urbiche ad arco, diversi templi, due teatri e vaste cisterne per l'approvvigionamento idrico. Restano anche tre basiliche paleocristiane a pianta longitudinale e un episcopio.

Grande attenzione infine è stata riservata dagli archeologi della missione italo-siriana alla cattedrale, consacrata nel 511 ai santi Sergio, Bacco e Leonzio, dove sono state condotte sofisticate analisi stratigrafiche, grazie all'impiego della sonda e del microscopio elettronici.

L'architettura della chiesa appare piuttosto interessante ed è stata formulata anche la proposta di un suo restauro, molto arduo da tradurre in pratica, tanto più che l'interno della cattedrale antica ha successivamente ospitato un'altra piccola basilica.

Il panorama sul mondo medio-orientale si estenderà anche a Damasco, Resafa e ad altre zone palestinesi e giordane, dove si sono concluse da qualche mese ulteriori ricerche archeologiche.

[P. Gabrielli Piani]

AUTOBIOGRAFIE / HEPBURN

Ma Spencer no

Un'«assenza» nel diario della grande Katharine

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Testarda e originale al punto da non volersi togliere mai quel vecchio maglione fatto a mano, ormai pieno di buchi. Katharine Hepburn, 78 anni, la regina del cinema americano l'altra sera è apparsa in pubblico e ha raccolto un milione di dollari (un miliardo e duecento milioni di lire) che andranno a un fondo a favore dell'aborto e della pianificazione delle nascite.
Il fondo è stato intitolato alla madre della Hepburn che già sessanta anni fa, antesignana dei movimenti femministi, si batteva per aiutare le ragazze madri e la gente che non poteva o non voleva portare a termine la gravidanza.
«E' meglio aiutare un bambino che ha fame — ha detto Katharine al microfono del Waldorf Astoria — che non un feto. E' meglio aiutare una mamma affamata, che non condannarla a morire di fame assieme alla sua creatura. C'è qualche cosa di punitivo nella maternità a tutti i costi. Una forma di pena». I duemila presenti sono esplosi in un lungo applauso.
La Hepburn, che non si è mai sposata e non ha mai avuto figli, da molti anni vive come in ritiro nel pieno centro di Manhattan. L'unico suo sfogo è un piccolo giardino che divide col musicista Sondheim.
I biografi indicano però la sua vera abitazione in una piccola cittadina nel verde del Connecticut, ma i più intimi assicurano che quello è solo un posto per andare a raccogliere fiori.
«A Katharine servono gli amici e quelli sono a New York». La Hepburn, un autentico mito del cinema, adesso è anche una scrittrice di successo.
«The Making of The African Queen», che ha come secondo titolo «Come sono andata in Africa con Bogart, la Bacall e Huston e sono quasi diventata pazza», sta avendo un successo enorme e lo stanno ristampando.
E' una sorta di diario psicologico e di avventura, ricostruito sul ricordo di «The African Queen», il famoso film nel quale lei e Bogart riescono a sabotare una nave tedesca. A giugno uscirà anche nelle librerie italiane.
Nelle memorie di Katharine non c'è però solo l'Africa su pellicola, ma anche quella che lei ha ripercorso molti anni dopo con un fucile in mano, partecipando a battute di caccia grossa.
Non un cenno, invece, alla grande storia della sua vita, quella con Spencer Tracy. Era di fianco a lui nel 1967 in «Indovina chi viene a cena» il film che le fruttò l'Oscar esattamente a trentaquattro anni di distanza dal primo, con «Gloria del mattino».
Nessuno dei suoi amici di oggi parla volentieri di quella lunga storia d'amore con Tracy mai compiuta fino in fondo perché lui, cattolico integerrimo, era roso dal dubbio e dal pentimento e non accettò mai di lasciare la moglie per andare a vivere con lei.
Dopo Spencer, morto nel '67, c'è un lungo tunnel sconosciuto nella vita della Hepburn. Spesso malata, l'attrice si è tenuta lontana dalle scene e dai riflettori dedicandosi alla lettura e ai frequenti lavoretti di giardinaggio davanti casa oppure a rapide fughe al Village.
Di lei si è detto anche che fosse diventata lesbica ma chi la conosce sostiene che è tutta colpa dei giornali rosa americani, sempre a caccia di scoop, e del suo grande rigore nel difendere la vita privata.
L'altra sera, con tutto il bel mondo «liberal» newyorkese che si era messo in smoking per partecipare alla grande raccolta benefica, quando i fotografi hanno cercato di riprenderla da vicino al termine del suo discorso, si è coperta il volto con un mazzo di fiori e se lo è allontanato solo per salire in macchina.
Anche se adesso si muove con lentezza e parla con voce flebile, la Hepburn riesce ancora a trasmettere tutta la carica di una donna forte e affascinante. L'ossuta antidiva non è in lotta con la sua immagine pubblica, ma quelle lunghe rughe di espressione incorniciate da una grande massa di capelli raccolti dietro, devono cercare di essere il meno invadenti possibile, perché lei ha detto: «So di invecchiare, ma vorrei farlo il più lentamente possibile e senza lottare troppo».



Il temperamento scontroso e «ribelle» di Katharine Hepburn, ora rispecchiato nel diario che va a ruba in America, si riflette anche in questa foto scattatale da Cecil Beaton negli anni '30.

EDITORIA / VATTORI

Faccio da me, grazie

Un singolare caso: spesso pubblica ciò che lui stesso ha scritto

Servizio di
Piero Spirito

TRICESIMO — Roberto Vattori è un editore onnivoro. Nel senso che pubblica tutto ciò che stimola la sua curiosità e il suo interesse, senza coprire uno specifico settore editoriale. Ed è ambizioso: i confini regionali gli stanno stretti anche se, per il momento, non ha difficoltà a definirsi «editore provinciale».
Ce l'ha un po' su con la sua gente, i friulani: sono grandi lavoratori, dice, ma dal punto di vista culturale non danno grosse soddisfazioni. E, cifre alla mano, ricorda come Trieste sia la città italiana dove si legge di più, mentre i friulani, afferma ancora, «raramente prendono un libro in mano».
Ma è solo uno sfogo da produttore di libri, perché Vattori alla sua terra è molto legato, e inoltre non sopporta i tentativi di diversificazione, anche culturale, tra Trieste e il resto della regione. Cominciò proprio con un libro di argomento locale a fare l'editore. E anche l'autore, visto che quel libro, «Cividale del Friuli», lo scrisse lui stesso, come ora continua a scrivere buona parte di ciò che pubblica. Era il 1980 e Vattori, che fino a quel momento aveva lavorato come pubblicitario in proprio, pubblicò quel volume per dedicarlo al figlioletto, scomparso all'età di tre anni in seguito a una rara e letale malattia.
«Cividale del Friuli» vendette bene, al punto che Vattori decise di proseguire a pieno ritmo per la strada dell'editoria, mestiere che in verità lo affascina da sempre.
I titoli successivi la dicono lunga sugli ambiti di produzione di Vattori: «Idealisti unitevi», un trattato di filosofia a firma di Mario Ragagnin; «Comunità collinare del Friuli» di autori vari; «La stampa quotidiana tra l'individuo e la società», storia di tutti i quotidiani nazionali di Clemente Borando; «Incontro», un romanzo di Franco Fornasaro; «Antiche case friulane», di Glauco Tognutti e Andrea Missio; «Il Friuli tra cronaca e storia» di Natale Zaccuri e Gianni Cuttini. Insomma, di tutto, senza contare i volumi scritti e curati da Vattori stesso, da «Selezione enogastronomica del Friuli-Venezia Giulia», a «Udine cresce nel mondo» e «Val d'Arzino, Val Cora e val Tramontina», fino a «Primo Carnera. Campione senza tempo», solo per citarne alcuni.
Una politica editoriale che, a detta di molti, va come minimo a scapito della qualità del prodotto. Vattori ovviamente nega che i propri libri siano di scarsa qualità, anche se è pronto ad accettare la critica, quando è costruttiva. Ammette di aver commesso degli errori, anche grossolani, come quando pubblicò un libro senza averlo letto, cosa che gli procurò poi non pochi fastidi. Cerca però di trarre insegnamenti dagli stessi errori e di migliorarsi continuamente, ammette di avere ancora molto da imparare, ma, confessa, è anche molto ambizioso.
Così sogna lo sbarco a Milano, patria dell'editoria nazionale, mentre si adopera instancabilmente anche per l'editoria regionale. Da tre anni sta lavorando per creare un'associazione di autori ed editori del Friuli-Venezia Giulia, della quale, assicura, sarà il presidente. L'associazione dovrebbe avere lo scopo di mantenere contatti e scambi con biblioteche, critici, librai, dovrebbe essere sponsorizzata da qualche ente locale, e dovrebbe consentire, con l'intervento della Regione, agevolazioni finanziarie ai suoi consociati.
Poi Vattori sta tentando di organizzare un congresso triveneto dell'editoria, da tenersi a Trieste, e — sull'esempio della scuola europea di Parma — un corso parauniversitario di editoria. Per fare l'editore, spiega, bisogna avere doti naturali come la passione e il «fiuto», ma anche una corretta professionalità che una scuola può aiutare ad affinare.
Intanto — per usare una sua espressione — continua a raccogliere i frutti di ciò che ha seminato. I primi anni di attività sono stati difficili, racconta, perché investiva solo il proprio denaro. Adesso alcuni enti, soprattutto le varie comunità montane, lo sponsorizzano, e ciò gli permette di sfornare fino a dieci titoli all'anno e di contare su un fatturato lordo di duecento milioni.
Ha lo studio sotto casa, fa tutto da sé aiutato solo dalla moglie. Si sveglia alle due del mattino, lavora fino alle otto, poi fa una passeggiata di un'ora e mezzo sui colli intorno a Tricesimo. Torna a casa quando i figli vanno a scuola, ricomincia a lavorare e si ferma solo per la pausa del pranzo. Ma la professione, tiene a precisare, lo assorbe «normalmente», nei giusti limiti.
Ha molte idee e molti progetti per il futuro. Però l'obiettivo finale è uno solo: quello di vedere, un giorno, il suo nome conosciuto in tutta Italia.

EDITORIA / INTERVISTA

«Voglio migliorarmi»

E sogna nuovi traguardi, e Milano



Una pagina miniata, dal primo libro scritto e pubblicato da Roberto Vattori, che sta per inaugurare anche una collana sugli scrittori.

TRICESIMO - «Non ho paura del giudizio degli altri, anzi ho rispetto delle critiche, sempre che non siano gratuite». Roberto Vattori non si preoccupa troppo del suo grande appetito da editore-autore, parla senza troppi peli sulla lingua, ed è pronto a lanciare strali d'accusa con la stessa tranquillità con cui è preparato a riceverli. Un atteggiamento che lo porta a essere, talvolta, un po' imprevedibile nelle affermazioni.
Vattori, in qualità di autore, c'è un libro che le sarebbe piaciuto scrivere?
«'Quando Dio uscì di chiesa' di Fulvio Tomizza.»
E in veste di editore, quale libro avrebbe voluto pubblicare?
«'Onorevole stia zitto' di Giulio Andreotti. Sono del parere che il nostro Paese non si meriti una classe politica come quella che ci governa. Allora fare degli 'scoop' su certi uomini politici, pubblicare libri che siano alla portata di tutti e che mettano in luce i vizi di una politica come la nostra, può essere anche un buon servizio reso ai cittadini. Ed è per questo che vorrei andare a Milano, per frequentare quegli ambienti in cui si possono conoscere le persone giuste. Pensi se qualche grosso uomo politico accettasse di scrivere un libro per me.»
Che cosa distingue un buon editore da un cattivo editore?
«Prima di tutto la cultura, poi il 'fiuto' e la passione».
Quale deve essere il ruolo di un «editore di provincia»?
«Lo stesso di quello di un grosso editore: deve essere una persona onesta che dice sempre la verità, o almeno ci prova, e deve pubblicare opere che non confondano le idee alla gente, perché le librerie sono stracolme di libri e molti si sono disaffezionati alla lettura proprio a causa dei cattivi libri».
Esiste l'«editore pirata»?
«Certo, è quello che pur di far girare le macchine in tipografia stampa di tutto, non dicendo la verità e confondendo le idee alla gente».
Lei cosa chiede per il futuro?
«Chiedo di realizzare gli obiettivi che mi sono ripromesso di raggiungere: migliorare sempre di più, imparare sempre di più, arrivare a traguardi nazionali».

[p. spi.]

EDITORIA

Dal Friuli a Petrarca

TRICESIMO - In attesa di conquistare il territorio nazionale, Roberto Vattori intende continuare la collana di volumi dedicata al Friuli-Venezia Giulia. Uscirà verso Natale «L'agriturismo nel Friuli-Venezia Giulia», di Isi Benini, mentre è uscito in questi giorni «Quale terra?», seconda prova narrativa di Franco Fornasaro. Su commissione, sta intanto per andare in cantiere «Comunità del Meduna Cellina», per il quale si sono impegnati autori del calibro di Elio Bartolini.
Entro quest'anno sarà pubblicato anche «Comunità pedemontana del Livenza», di autori vari, e, sempre nella stessa collana, Vattori stesso ha già scritto «La Carnia», mentre, con ogni probabilità, scriverà anche «La Regione Friuli-Venezia Giulia», in italiano e tedesco, libro promozionale commissionato dalla Regione. Tutte queste monografie, spiega Vattori, non approfondiscono alcun argomento, ma danno solo dei cenni storico geografici delle varie località. Tra i titoli imminenti di «varia» c'è inoltre il «Pianeta Università», di Carla Picco.
Il progetto editoriale 1988 prevede poi il varo di una nuova collana destinata al mercato nazionale. E' dedicata ai grandi poeti italiani, il primo volume sarà uno studio critico sul Petrarca e lo scriverà ancora lui, Vattori. Il piano dell'opera dovrebbe comprendere una quindicina di quaderni critici, da Petrarca, appunto, fino a Saba e Marin. Vattori firmerà anche «Trieste e il Carso», così come ha firmato una monografia sul Collio, prossima alle stampe.
Ma perché non si dica che lui si pubblica i libri da solo, Vattori ha offerto ai tipi della Rusconi un romanzo autobiografico che dovrebbe andare in libreria quest'anno. Ci sta lavorando da parecchio tempo, vuole essere più che sicuro di quello che fa.

LIRICA / SCALA

«Olandese volante»? Vola basso

Non entusiasma il Wagner di Muti: lettura filologica, non abbastanza drammatica

MILANO — L'«Olandese volante» di Wagner, approdata l'altra sera alla Scala (dopo ventidue anni di assenza) con la direzione di Riccardo Muti, non è riuscita a darci le emozioni e i sussulti che ci attendevamo.
Certo è ancora lontana la mano del compositore di «Walchiria» o di «Tristano e Isotta», ma la grandezza di certi momenti — come il magico arrivo del vascello, l'incontro tra l'olandese e Daland (il capitano norvegese), l'ingresso nella casa di Senta, dove il sogno, la speranza si fanno realtà, e quel finale dove la concretezza degli altri riesce a escludere i due protagonisti che prima con il silenzio e poi con la morte trovano la loro identità — sono pagine che devono entrare prima nel cuore e poi nel cervello.
Muti non ci è parso ancora maturo per saper penetrare, conoscere, vivere Wagner. Neppure con il Wagner dell'«Olandese», lavoro in Italia più conosciuto come «Vascello fantasma». Ha saputo, sì, far scattare un'orchestra scaligera che purtroppo alcune volte fa rimpiangere le orchestre straniere: nella sezione degli ottoni ha dato persino effetti inaspettati.
E anche se il complesso non è certo il più idoneo per dispiegare le armonie, perché le sonorità esaltino i colori wagneriani, l'autorevolezza di Muti, il suo gesto incalzante hanno disseppellito i molti misteri che questa pagina custodisce.
Non c'è riuscito completamente, però, questo no. Ma crediamo che per dirigere, per amare Wagner non siano sufficienti anni di lavoro, anni di studio. La sua lettura filologica, anche perfetta se ci ha dato sonorità piene, colori che facevano presagire il dramma, non contiene la drammaticità, e il respiro non è mai ampio, e il ritmo è scattante ma uniforme, non tagliente.
Il germe musicale del dramma dell'Olandese è nell'ouverture, espansione sinfonica del poema del mare. Il tremulo degli archi, che architettonicamente costruisce un'armonia sinistra, selvaggia (l'armonia di quinta vuota, cioè senza il sussidio della terza) preannuncia la tragedia. Ma il momento essenziale, il più struggente è la ballata di Senta. Sono questi i punti nei quali l'intensità del direttore è venuta a mancare.
Calibrando i timbri, controllando i colori che spesso ha voluto delicati, Muti ha voluto da una parte dare corposità alla costruzione che è drammatica, ma ha forse meglio collocato i personaggi in quella cornice che sottolinea la loro condizione umana.
Nell'Olandese però questa caratterizzazione ha un'importanza marginale. Perché sia il protagonista sia Senta sono esseri non terreni.
La compagnia di canto, non eccezionale, ha dato però il meglio di sé e questo alla Scala è già molto. Deborah Polaski è una Senta imponente, non fragile, e ha tratteggiato bene il ruolo.
Cupo e ombroso James Morris, nel ruolo dell'Olandese, non ha reso al massimo, specie nel gioco delle mezze tinte dove non sa destreggiarsi nei labirinti wagneriani. Un po' squillante, l'Erik (fidanzato di Senta) di Eberhard Buechner, anche se nel duetto con Senta ha messo in risalto una certa tenerezza che qui non deve proprio mancare. Privo di smalto e corposità è il Daland di Robert Lloyd. Ricordiamo anche Margarita Lilova (Mare) e Robert Gambill (il timoniere di Daland).
Su questo tema drammatico, cardine del teatro wagneriano, come cardine è il tema sinistro dell'ouverture (sul tremulo degli archi si inseriscono, sempre sui medesimi gradi della scala, i corni) su questa avventura di mare, vissuta da Wagner sulle coste della Norvegia nell'estate del 1839, dopo aver letto la ballata di Heine (dalla quale trasse il libretto), il regista Michael Hampe ci ha fornito una realizzazione statica.
Ma — certamente — essa non era priva di suggestioni, come quel vascello enorme con le vele macchiate di sangue che troneggia sul palcoscenico. E quei vapori che salgono dal mare, quelle nuvole minacciose... Ma anche qui, come nella direzione di Muti, non abbiamo individuato il dramma.
C'era il dolore, il mistero. Si sente la condanna di quell'uomo che vaga per il mare, ma tutto è statico, come ibernato. E' una avventura non vissuta.
Anche le scene e i costumi di John Gunter si sono inseriti in quel giusto equilibrio di questa edizione buona e interessante, decisamente da vedere ma che non lascerà un segno indelebile. Egregia, anche se non perfetta, la partecipazione del coro, soprattutto le voci maschili (marinai) che spesso perdevano il contatto con l'orchestra. Applausi per tutti: il cast locale e Muti.

[Gabriella Mazzola]



Riccardo Muti: la sua interpretazione dell'opera wagneriana è stata ineccepibile, ma non «tagliente» come il dramma tutto sommato richiede.

LIRICA

I debutti di «Carmen»

TORINO — L'attesa per la «Carmen» di George Bizet, che andrà in scena martedì 29 marzo al Teatro Regio, è anche l'attesa per due debutti: quello di Lucia Valentini Terrani, che affronta per la prima volta in Italia il ruolo della protagonista, e quello di Claude D'Anna, che debutta come regista di un'opera lirica in forma scenica.
D'Anna, nato 42 anni fa a Tunisi da padre siciliano e madre alsaziana, un passato fra cinema e teatro, affronta «Carmen» con l'obbiettivo dichiarato di «restituire al personaggio la dignità e la tragica grandezza talora appannate da operazioni di routine e da riletture più o meno pertinenti».
«Vedo Carmen — dice il regista — come una nuova Antigone, una donna che preferisce distruggersi piuttosto che infrangere il proprio ordine morale, qualunque esso sia». In accordo con lo scenografo Jacques Saulnier e con la costumista Yvonne Sassinot, il regista proporrà una Spagna dai contorni netti e taglienti: «Luce e ombra, come nell'arena della corrida».
Nel cast, oltre alla Valentini, Veriano Luchetti (Don José), Mietta Sighele (Micaela), Giorgio Zancanaro, Laura Cherici e Lucia Rizzi.

TEATRO / MODENA

Buone sorelle nel Terrore

I «Dialoghi delle carmelitane» secondo Ronconi: spettacolo irrisolto

Servizio di
Giorgio Polacco

MODENA — C'è un vero e proprio risveglio, autentico, dico, non emozionale, per il teatro di matrice religiosa nella geografia della prosa italiana. Claudel a Milano, con «Partage de midi», Bernanos a Modena con i suoi «Dialoghi delle carmelitane». E' indubbiamente un fatto su cui meditare, e da meditare soprattutto rilevando che, a portare a termine queste operazioni, sono stati dei «laici», profondi e convinti.
Parliamo quindi, subito, dei «Dialoghi delle carmelitane» di Bernanos, in scena a cura dell'Ater e in «prima» al modenese, bellissimo teatro Storchi. Sono cinque ore e mezzo di spettacolo, accortamente lodato da (quasi) tutta la critica italiana, soprattutto per l'impegno, la fatica, l'amore che un regista iconoclasta come Luca Ronconi ha riversato su un testo così religioso: ma non tanto e non solo religioso, quanto ossessivo e, diremmo, in un'ottica moderna, così provocatoriamente «preconciliare».
Dunque la critica (la sua quasi totalità) ha ragione. Dunque il pubblico (che, seppure non foltissimo, ha tributato consensi quasi interminabili) ha apprezzato l'enorme fatica. Dunque Bernanos, a cent'anni esatti dalla nascita (e uno dalla ricorrenza della Rivoluzione), e con lui Ronconi hanno vinto l'aspra battaglia. Dunque un testo decisamente mediocre è riuscito ad avvincere a onta della sfrenata manifestazione della presenza del Male nell'universo. Dunque il catalogo degli orrori del Terrore è sembrato moderno, contemporaneo, «civile».
E, dunque, chi modestamente scrive queste noterelle ha capito evidentemente ben poco. Chissà, non avrà compreso la macchina inventata da monsieur Guillotine. Chissà, non emozionandosi, non avrà afferrato per intero la tragedia della Paura.
Sarà che mi è sembrato che gli eventi (non già gli «orrori») succedutisi a Parigi dal 1789 al 1794, abbiano aperto una porta nuova sulla storia, al pari della washingtoniana Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Ma queste carmelitane che cercano rifugio e quiete, angosciate e tormentate, un Freud le avrebbe viste come smaniose del martirio, quasi che la coscienza volesse a tutti i costi vincerla sulla storia. Le vittime — sedici — sono per Bernanos angeli sacrificati alla violenza rivoluzionaria. Ma Ronconi alterna squarci di alta tensione poetica a banali drammaticità del religioso; sacrificio e martirio sono astratte ritualità (Rossellini rabbrividirebbe); si cerca insomma di coniugare la teologia all'olocausto.
Onestamente, è un po' troppo. Aggiungere una cinquantina di cambiamenti di scena (Margherita Balli, costumi astorici di Carlo Diappi), con eleganza, certo, ma con lunghezze e cadute di tono e di ritmo, con una «machinerie» cigolante e malferma; aggiungete un'eleganza raffinatissima ma fine a sè stessa, con quelle incessanti paratie mobili parallele e perpendicolari al palcoscenico (un «découpage» cinematografico del copione), l'irrisolta citazione da Géricault, la cobratica colonna sonora di Paolo Perni, sirene, aerei, rumori cari al povero Maderna: ebbene, è forza o debolezza della tormentata e cattolicissima visione del mondo di Bernanos, o piuttosto della tormentata e laicissima visione del mondo di Ronconi?
Due cose invece eccellenti ha avuto dalla sua il regista. La prima, le esaltanti interpreti femminili, un'«équipe» che forse quest'anno non s'era ancora vista sui palcoscenici italiani: dico di Paola Mannoni, vice-priora che scamperà da sola al martirio, attrice tesa come non mai, versatile e sensibile, vibrante pur nella sua controllatissima energia; dico di Marisa Fabbri, che strappa rabbia, battimani e lacrime con l'impetuoso calore umano che conosce bergmaniani gridi e sussurri; dico della straordinaria Franca Nuti, una priora che ha un «suo» pezzo di bravura.
Qualcosa di meno, forse, con le più giovani e con gli interpreti maschili. Sono, questi, la delicata ma esile Gabriella Zamparini, l'aspra Sabrina Capucci (seguita con passione dalla mamma Catherine Spaak), il volonteroso Alessandro Gassman, e ancora Pino Colizzi, Marina Zanchi, Maurizio Donadoni.
La seconda cosa eccellente di questo spettacolo anomalo e secondo me assolutamente non risolto, è nelle citazioni cinematografiche, reperti tra i più disparati, da «Madame Dubarry» di Lubitsch a «Westfront» di Pabst, a «Gente di domenica» di Siodmak, che amalgano rivoluzioni, guerre, alienazione urbana, civiltà di massa incupita da un incubo collettivo. C'è anche un pezzo di «Alba tragica» di Carné: è il momento più commovente, e forse riuscito dello spettacolo.

TEATRO

Italiani a Caracas

ROMA — Quattro compagnie italiane prenderanno parte al settimo Festival internazionale del teatro di Caracas, in programma fino al 3 aprile. Tra queste, lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia con le marionette di Podrecca.
Le altre compagnie sono «Falso movimento» di Napoli con «Ritorno ad Alphaville», Giorgio Barberio Corsetti con «Ladro di anime», il «Collettivo Teatro due» di Parma con «Enrico IV» di Shakespeare.
Alla manifestazione, che si è aperta nella Plaza Brion con uno spettacolo popolare dei «Comediantes» spagnoli ispirato a riti demoniaci, prenderanno parte formazioni di ventidue Paesi, in modo da offrire, come ha detto il direttore artistico Carlos Gimenez, «un referenziato panorama del teatro mondiale, visto soprattutto nelle sue ultime tendenze».
Le rappresentazioni si svolgeranno in una quindicina di teatri e «spazi» appositamente organizzati. L'Italia è una delle rappresentative più numerose, assieme ad Argentina, Spagna e Venezuela.
Il Festival comprende inoltre incontri sul teatro, una giornata internazionale del teatro-danza, mostre fotografiche.

RAIUNO

7.15 Uno mattina, con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.35 Dadaumpa, storia del varietà televisivo.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Intorno a noi, con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 Il calabrone verde. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con Giancarlo Magalli e Simona Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela.
15.00 Primissima, a cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane - Cronache dei motori.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.35 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Lipu-Lega Italiana Protezione uccelli: «Il giardino naturalistico».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Ieri, Goggi, Domani, con Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney: «TOBY TYLER» (1960), film d'avventura, con Kevin Corcoran, Henry Calvin.
22.05 Telegiornale.
22.15 Tribuna politica. Intervista Msi-Dn.
22.25 Sanremo rock (1.a parte).
23.40 Tg1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.55 Sanremo rock (2.a parte).

RAIDUE

9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con sè stessi.
10.55 Sci alpino: Coppa del mondo.
12.00 Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Mezzogiorno è.
13.40 Quando si ama, serie Tv.
14.30 Oggi sport.
15.00 Doc, musica e altro.
16.00 Lassie. Telefilm: La vittoria di Churk.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
17.05 Il piacere di... vivere, di Bruno Modugno.
18.00 Il brivido dell'imprevisto: «Ci vediamo».
18.25 Programma musicale.
18.45 Faber l'investigatore: «Il traditore».
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.05 Il brivido dell'imprevisto, telefilm.
20.30 «IL TERRIBILE JOE MOAAN». Film
22.20 Doc offerta speciale.
23.30 Appuntamento al cinema.
23.40 Cinema di notte: «LO SCRIGNO ORIENTALE» (1948), film giallo.

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Jeans 2.
15.30 Dse: Sos 011-8819, Filo diretto.
16.00 Fuoricampo, conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby, a cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo, in studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega, telefilm.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima - Schegge.
20.00 Dse: Nuove frontiere della scienza.
20.30 Tradimento, telefilm della serie Bronx.
21.25 C'è paura e paura (II): «DIECI SECONDI PER FUGGIRE» (1974), film drammatico, regia di Tom Gries, con Charles Bronson, Robert Duvall.
0.10 «Speciale Hellzapoppin» con un concerto del jazzista Gil Evans, recentemente scomparso, ripreso dal Swwet Basil di New York.

Gregory Peck (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Gr1 e Radiouno presentano: programma speciale, «Non stop sull'Aids», a cura di Ennio Ceccarini e Luca Giurato, collaborazione di A. Severi, G. Bisiach, L. Lombardi. In diretta fino alle 16 con esperti, medici, politici, ascoltatori; 7.20: Gr regionale; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 11: Gr1 Spazio aperto; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica per voi; 18.30: Microsolco che passione!; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Speciale Audiobox, spazio multicodice, fonosfera; 20: La posta di Ticket, settimanale di medicina e assistenza; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì: Jazz, conduce in studio A. Mazzoletti, nell'intervallo (21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: La telefonata, di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
16: Stereobig; 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome, 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8: Dse: Un poeta un attore, rubrica di Silvia Caselli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, Voglia di padre (64); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro; 10.32: Radiodue 3131; 12.10-14.30: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 16: Accordo perfetto; 14.30: Programmi regionali; 15: Il gruppo Mim diretto da Orazio Costa Giovangigli presenta: «Il racconto dei Vangeli» (13.a lettura); 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.30: Il pomeriggio, programma in diretta di Franca Guerrini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse: Radiocampus, di F. Lipparoli; 20.10: Fari accesi, se sei in auto ascolta Radiodue; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.10: Panorama parlamentare; 23.20: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento Flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverde Due; 19.50: Stereodue classic; 20.49, 23.59: Fm musica, Disconovità il D.J. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6, 8, 20: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Giornale radio Tre; 12: America coast to coast; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Monitore lombardo; 17.30-19.15: Terza pagina; 21: Undici concerti con l'Orchestra dei giovani della Comunità europea (Ecyo), dirige M. Bamert; 22.05: I signori Burbke e Hara, racconto di Maral Schwob; 22.20: Musiche di Brahms; 22.50: Caro Anolith (2) di Ugo Ronfani; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, Notturno italiano, Programma culturale; 23.31: Chi dice Italia; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in golfo; 5.06: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.43: Il giornale dall'Italia. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Controcanto; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio. **Trasmissioni per gli Italiani in Istria:** 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì: il mondo in cui viviamo (I parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolajevic Tolstoj, «Guerra e pace»; 15.15: Rotocalco del giovedì, il mondo in cui viviamo (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica, rassegna corale «Primorska poje»; 18: Incontri del giovedì, L'anima del Tigr. Ricordi di Albert Rejc; 18.30: Raccontiamo la musica, Tonalità nostre; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

Canale 5

7.00 (Show): Buongiorno Italia — Presenta Fiorella Pierobon.
8.20 (News): Buongiorno Italia.
9.00 (Telefilm): Arcibaldo — «Il nervosismo».
9.30 (Teleromanzo): General Hospital.
10.30 «Cantando Cantando».
11.15 «Tuttinfamiglia».
12.00 «Bis» — Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito» — Gioco condotto da Corrado.
13.30 (Teleromanzo): Sentieri.
14.30 «Fantasia».
15.00 (Film): «IL GIOCO DELL'AMORE». Con Debbye Reynolds, Tony Randal. Regia di George Marshall. (Usa 1959) — Commedia.
17.05 (Telefilm): Alice.
17.35 «Doppio slalom» — Gioco per ragazzi.
18.05 (Telefilm): Webster.
18.40 (Telefilm): «I 5 del quinto piano».
19.10 (Telefilm): I Jefferson.
19.40 «Tra moglie e marito».
20.30 «Telemike» — Conduce Mike Bongiorno.
23.15 «Maurizio Costanzo Show».

Italia 1

8.30 (Telefilm): L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 (Telefilm): Wonder Woman.
10.20 (Telefilm): Kung Fu.
11.20 (Telefilm): Agenzia Rockford.
12.20 (Telefilm): Charlie's Angels.
13.45 (Show): Smile — Conduce Gerry Scotti.
14.15 (Telefilm): Casa Keaton — «Il mio migliore amico».
14.50 (Telefilm): Chips — «L'incendio».
16.00 Bim, Bum, Bam — Con Manuela, Paolo e Uan — (cartoni animati).
18.00 (Telefilm): Hazzard — «La fuggiasca»-
19.00 (Telefilm): Simon e Simon — «La medium».
20.00 (Cartone animato): Piccola Bianca Sibert.
20.15 (Cartone animato): Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 (Film): «AMARSI UN PO'» — Con Claudio Amendola, Tahnee Welch, Virna Lisi. Regia di Carlo Vanzina. (Italia 1984).
22.20 (News): Jonathan dimensione avventura.
23.20 (Telefilm): Hardcastle and Mc Cormick.
0.25 (Film): «UN RAGAZZO TUTTO AMERICANO» — Con John Voight, E.J. Peaker.

Retequattro

9.00 (Film): «LE AVVENTURE DI ARSENIO LUPIN». Con Robert Lamoureux, Liselotte Pulver. Regia di Jacques Becker. (Francia — Italia 1957). Avventura.
11.00 (Telefilm): Giorno per giorno.
12.00 (Telefilm): La piccola grande Nell.
12.30 (Telefilm): Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao — Programma per ragazzi.
14.30 (Teleromanzo): La valle dei pini.
15.30 (Teleromanzo): Così gira il mondo.
16.30 (Teleromanzo): Aspettando il domani.
17.15 (Teleromanzo): Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie — Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie — Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 (Telefilm): Quincy.
20.30 (Film): Ciclo «Orizzonti selvaggi»: «IL SOLITARIO DI RIO GRANDE» Con Gregory Peck, Pat Quinn. Regia di Henry Hathaway. (Usa 1971) Western.
22.20 (News): News speciali. «Infanzia tradita».
23.05 Sport d'elite — «Golf» — Skins game.
0.05 (News): Cinema e Co. (Replica).

TMC-TELEANTENNA

13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.45 «Opinioni a confronto», a cura di Gianni Giuricin.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Quartiere alto.
15.30 Clip Clip, notizie, immagini, video clips mode e modi dei nostri tempi.
16.00 Pomeriggio al cinema: «DONNE ALLO SPECCHIO», drammatico.
17.50 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.05 Adamo contro Eva, serie brillante.
18.50 Gabriela, telenovela.
19.28 Tele Antenna Notizie flash.
19.30 Specchio della vita, conduce Mario Pandolfo.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.20 Teste di gomma.
20.30 Pattinaggio artistico, campionati mondiali, danza libera.
22.13 Tele Antenna Notizie flash.
22.15 Pianeta neve, settimanale di sport invernali.
22.50 Notte News, telegiornale.
22.55 Tele Antenna, ultime notizie.
23.10 Tmc Sport, attualità sportiva.
23.35 Cinema Montecarlo notte: «LA SCIMMIA SULLA SPALLA», drammatico. Con Noni Hazelhurst, Colin Friels, Harol Hokins.

TELEFRIULI

11.00 Side: proposte per la casa.
11.30 Cronache italiane, rubrica.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 Sanità oggi.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Roberta pelle.
15.30 «Mute King», cartoni animati.
16.00 Music box.
17.00 «Storia d'amore e d'amicizia», 1.a puntata, sceneggiato.
18.15 «Le terre di Sacramento», 8.a puntata.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Si è giovani solo due volte», telefilm.
20.30 «Buine sere Friul», varietà.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 «Delta», rotocalco scientifico.
1.00 News dal mondo.

TELEQUATTRO

15.30 Fatti e commenti.
19.00 Roberta pelle.
20.00 Block notes, appunti di fine settimana a cura di Roberto Danese.
23.25 Fatti e commenti (replica).
23.40 Block notes (replica).

ITALIA 7 - TELEPADOVA.

7.30 Rambo, cartoni.
8.00 Giatrus, cartoni.
8.30 Wanna Marchi, redazionale.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 I Rayan, teleromanzo.
13.30 Bravestar, cartoni.
13.50 Moby Dick, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Mary Hartman, situation comedy.
17.00 Ulysse 31, cartoni.
17.30 Giatrus, cartoni.
18.00 Combattler V, cartoni.
18.30 Moby Dick, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 California, telefilm.
20.30 MATT HELM... NON PERDONA!, film, regia di Enry Levin, con Dean Martin e Ann Margret.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, Boxe.

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta pelle Trieste.
20.30 Telefilm, Medusa (fantascienza).
20.55 Film: «INFERNO».
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 L'angolo magico della maga Estella.
23.30 Film: «LA COMMESSA».

ODEON-TRIVENETA

16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugo-robot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Sit-com, Il supermercato più pazzo del mondo.
20.00 Sit-com, Balki e Larry due perfetti americani.
20.30 Film: western (1966) TEXAS ADDIO, Regia Ferdinando Baldi, con Franco Nero e Elisa Montes.
23.30 Reclame. Pubblicità e spettacolo.
1.00 Film: LA GABBIA DI FERRO.

RETE A

18.30 Programmi per ragazzi, Il tesoro del sapere, Gli insetti.
19.00 Teleromanzo, Gloria e inferno.
19.30 Telegiornale, TgA edizione della sera, conduce Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo, L'idolo, con El Puma.
20.25 Teleromanzo, La tane dei lupi, con Diana Bracho e Gonzalo Vega.
21.00 Teleromanzo, Rosa selvaggia, con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.00 Teleromanzo, Cuore di pietra, con Lucia Mendez e Andrea Garcia.
22.20 Teleromanzo, con Edith Gonzales.
22.50 Telegiornale, TgA edizione della notte, conduce Emilio Fede.

TELECAPODISTRIA

9.00 Sci, Coppa del mondo, in diretta, slalom gigante femminile 1.a manche.
11.30 Sci, slalom gigante femminile, 2.a manche.
13.30 Sci, Coppa del mondo, in diretta, supergigante maschile.
14.30 Calcio: Inghilterra-Olanda (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Sport spettacolo, gli eventi sportivi più spettacolori presentati da Dan Peterson.
18.50 Telegiornale.
19.00 Sportime, quotidiano sportivo, 2.a edizione: Maccabi-Partizan.
21.15 Sci, Coppa del mondo (sintesi).
22.15 Telegiornale.
22.25 Sportime, quotidiano sportivo, 3.a edizione.
22.45 Juke box, la storia dello sport a richiesta.
23.15 Pattinaggio artistico, campionato del mondo da Budapest (differita).

CANALE 55

20.00 Skyways, telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Prima fila, settimanale di cultura e varia umanità.
22.30 Semi e radici presenta: «Come une volte», usi e cotumi del Friuli di una volta.
23.30 Ch 55 News.
0.00 Il medico di famiglia (replica).

RAIUNO

Sanremo? Tutto rock

Diciotto gruppi italiani e sei internazionali per fare il punto sulle nuove tendenze del rock giovanile. Con questo proposito è stato ideato «Sanremo Rock», lo spettacolo svoltosi dal 2 al 5 marzo a Sanremo, che verrà proposto oggi in un'unica serata a partire dalle 22.30 su Raiuno. In coproduzione con «Videomusic» e la «Uniform», Raiuno, che ha affidato anche «Sanremo Rock» alla Publispei di Marco Ravera, continua — come ha sottolineato il capostruttura Mario Maffucci alla presentazione per la stampa svoltasi in Viale Mazzini — «la linea editoriale sulla musica giovanile e sulla cultura rock, cominciata con la notte dei videoclip, "Estate Rock", Umbria Jazz e numerosi concerti».
Lo show televisivo, firmato da Piccio Raffanini (anche regista), Cesare Pierleoni e Vincent Messina, comprende oltre all'esibizione registrata dal vivo al «Palarock» di Sanremo, una serie di interviste con i personaggi del rock, tra cui Phil Collins, George Harrison, Bill Wyman, Ron Wood, Kenny Jones, Jan Gillan, Pink Floyd, Robbie Robertson, Bon Jovi, Inxs, Def Leppard. La trasmissione è condotta da Sheeba Halahani e Rick Hutton. I 18 gruppi italiani sono stati scelti dopo una selezione fatta su oltre 1000 registrazioni, con l'intento di proporre stili, gruppi e personaggi tra i più rappresentativi della scena italiana; con lo stesso criterio sono stati selezionati i sei gruppi stranieri: «An american in Paris», Woodentops, Aswad, The Fall, Demolition Group e Christians.
Questi i diciotto gruppi italiani: «Avion Travel» di Caserta, che suonano un genere swing rock; «Boppin Kids» di Catania; «Cccp - Fedeli alla linea», tra i gruppi più impegnati politicamente; «Incontrollabili Serpenti»; gruppo di ricerca di suoni moderni e contenuti ecologico-sociali; «Litfiba», un gruppo fiorentino che si è esibito anche all'estero; «Magritt», di Torino, tra i più «britannici»; «Moda», anche loro appartenenti al filone inglese; «Rats», noti anche all'estero; «Royal Air Force» una formazione in stile heavy metal; «Scudo Crow»; «6-6-6», un gruppo di Napoli, esponente del rock mediterraneo; «Sharks», un'altra formazione dell'area metallica, proveniente da Milano; «Spin Out», un duo di Senigallia che si propone con uno stile di tendenza melodica; «Tazenda», rappresentanti del cosiddetto «rock etnico sardo»; «The Gang», dell'area rock politico; «Walhalla»; «Violet Eves»; «Zooming in the 200».

Raidue, 20.30
Prima visione

Per tre giovedì consecutivi, a partire da oggi, alle 20.30, Raidue proporrà ai telespettatori tre inediti film americani. La formula delle tre pellicole è quella del «Tv-movie», caratterizzata da una scansione dei ritmi, da un'attenzione della macchina da presa centrata sui personaggi, da una trama che ruota intorno alla psicologia di poche figure. Nata dai «Tv-plays» americani degli anni Cinquanta, la struttura del «Film-tv» ha avuto grandi successi internazionli, per merito anche delle opere realizzate dalla Rai in questo campo.
Il primo film, che va in onda oggi alle 20.30, è «Il terribile Joe Moran», di Joseph Sargent. Interpretato da James Cagney, narra la vicenda di un ex-campione di pugilato, ormai sul viale del tramonto e bloccato su una sedia a rotelle, la cui triste vita viene sconvolta dall'arrivo di una giovane nipote. Seguiranno, nei due giovedì successivi, «Arco di trionfo», di Waris Hussein, con Anthony Hopkins («remake» dell'omonimo film del 1948, con Charles Boyer e Ingrid Bergman, tratto da un romanzo di Remarque) e «Il dottor Fischer di Ginevra», di Michael Lindsay-Hogg, con James Mason e Greta Scacchi.

Raiuno, 20.30
«Toby Tyler»

Nel magazzino «Disney» di Raiuno le sorprese sembrano non finire mai. Accade così che questa sera (Raiuno alle 20.30) vada in onda, nello spazio del «Cinema in famiglia» una pellicola finora inedita per la tv. Si tratta di «Toby Tyler», girato nel 1960 da Charles Barton e ispirato a quella filosofia dello spettacolo «per grandi e piccini» che piaceva tanto al padre dei disegni animati moderni. Il piccolo Toby Tyler (Kevin Corcoran, che oggi ha 38 anni) ha 12 anni e fugge di casa attratto dalla magia del circo. La vicenda si svolge agli inizi del secolo, ma il mondo sotto lo «chapiteau» sembra essere immutabile con le sue regole, i suoi protagonisti, i suoi colpi di scena. Così Toby incontra il proprietario (il burbero colonnello Sam Castle), un poco rassicurante signor Tupper e Ben Cotter, che sarà il suo amico e protettore.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Oggi alle ore **20** sesta (turni F/F) de «La Bohème» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Franco Però. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domenica alle ore **11** Complesso da camera. Concerto del decennale. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Domenica 27 marzo alle ore **18** l'Associazione Italia-Urss in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta il recital del tenore Michajl Muntianu. Prezzi speciali agli abbonati del Teatro Stabile e ai soci Italia-Urss. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30:** Mario Carotenuto è «L'Avaro» di Molière, regia di Nucci Ladogaha. Ottavo tagliando. Prevendita Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
ARISTON. Serata a favore dell'Associazione italiana Sclerosi multipla: ore **20.30** proiezione del film «Duetto per un assolo-Duet for One» di Andrei Konchalovsky, con Julie Andrews, Alan Bates, Rupert Everett, Max von Sydow. Da domani prosegue «Grido di libertà» di Richard Attenborough.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Katrine, la bestia bionda». Un sensazionale hard-animals. V.m. 18.
FENICE. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita. Quarta settimana.
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Los Angeles 2019 - «The running man». Nessuno sopravvive a questo gioco infernale ma ora c'è Schwarzenegger «L'implacabile» («The running man»).
EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Ha dormito per secoli, ora si sta svegliando... «Il signore del male» dal maestro dell'horror John Carpenter. Con Donald Pleasance, Jamrson Parker, Lisa Blount e Victor Wong. V.m. 18 anni.
SALA AZZURRA. 17.30, 19.30, 21.45: Seconda settimana di successo di: «Pazza». Una storia altamente drammatica nella quale Barbra Streisand mette in risalto le sue doti di grande attrice. Con Richard Dreyfuss, Maureen Stapleton e Karl Malden. V. m. 14 anni.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Attrazione fatale». Il film più discusso dell'anno candidato agli Oscar '88; con Michael Douglas, Glenn Close e Anne Archer, diretto da Adrian Lyne. V.m. 14.
NAZIONALE 1. 16 ult. **22.15:** «College seduction». Le più belle, le più giovani studentesse in un hard-core frizzante ed esplosivo. Da vedere subito! V.m. 18. Ultimo giorno.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Al di là di tutti i limiti». Dal best seller per giovani più venduto nel mondo; droga, violenza e soldi nella Beverly Hills bene che nessuno ha mai visto.
NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «L'amante tutto fare». Adolescenti licenziose in vicende peccaminose ed eccitanti. V. m. 18.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Oci Ciornie». Il capolavoro di N. Michalkov con M. Mastroianni. Candidato agli Oscar '88.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. «Dirty dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa e ora il più grande successo anche in Italia.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10. I visione per Trieste. Minnie Minoprio, Beba Balteano in «Una storia ambigua». V. m. 18.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10.30** (spett. unico): «La scarpetta e la rosa» (la favola di Cenerentola).
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **19.30, 22:** «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders con Bruno Ganz, Solvieg Dommartin e Peter Falk. Premio migliore regia al Festival di Cannes 1987. Sabato e domenica ore **17, 19.30, 22.**
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Tre uomini e una culla» di Coline Serrau. In «Segnalazioni cinematografiche» uno dei più attenti intenditori di film così si esprime: «Commedia graziosa, brillante e di buona stoffa. Si ride molto, spesso e assai volentieri; è un vero spasso». Non occorre altro per invitare il pubblico a trascorrere due ore di sana allegria.
RADIO. 15.30, 21.30: «Il dolce suono del sesso». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/'88. 27 e 28 marzo ore **20.30** il Centro Teatrale Bresciano presenta «John Gabriel Borkman» di Henrik Ibsen, regia di Massimo Castri, con Tino Schirinzi, Delia Bartolucci, Wanda Benedetti, Fiorenza Marchegiani, Alarico Salaroli. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88. 30 marzo p.v. ore **20.30** concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana diretta dal maestro Anton Nanut. Musiche di Nikolaj Rimskij-Korsakov e Igor Stravinskij. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19, Utat Trieste.

APPUNTAMENTI

Concerto della Sera con Giuliana Gulli

Domani alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia si conclude il ciclo dei Concerti della sera con il recital della pianista Giuliana Gulli.
Il programma proposto per il concerto goriziano siglato «Lipizer» è quanto mai interessante e impegnativo: Arabesque e Fantasia in do magg. op. 17 di Schumann e la Sonata in si minore op. 58 di Chopin.

Al cinema Ariston
«Duet for one»

Oggi alle 20.30 al cinema Ariston si proietta il film «Duet for one» (Duetto per un assolo). Il ricavato sarà devoluto alla sezione di Trieste dell'Associazione italiana sclerosi multipla. I biglietti (lire 10 mila) si possono ritirare nella sede dell'Aism in via Machiavelli 3 (tel. 040/64637).

Al Teatro Verdi
Sesta «Bohème»

Oggi alle 20 al Teatro Verdi va in scena la sesta rappresentazione di «Bohème» in turno di abbonamento F per ogni ordine di posti.

«Controcanto»
Coro del «Tartini»

Oggi alle 14.30 Mario Licalsi e Vanna Posarelli ospiteranno a «Controcanto» Giorgio Blasco, direttore del Conservatorio di Trieste che parlerà in particolare dell'attività del Coro del «Tartini», appena rientrato da una tournée in Spagna, e lo scrittore triestino Furio Bordon, che parlerà del suo libro «Il favorito degli dei», sul mito di George Gershwin.

A Portogruaro
Berzaccola-Dazzan

Oggi alle 21 nella sala municipale di Portogruaro si esibiranno il soprano Maria Teresa Berzaccola e il pianista Daniele Dazzan. In programma Lieder e arie da camera.

Glasbena Matica
Ultimo «solista»

Domani alle 20.30 nella basilica di S. Silvestro è in programma l'ultimo «Incontro con il solista» curato dalla Glasbena Matica in collaborazione con le Comunità Elvetica e Valdese. Sarà ospite la giovane Orchestra da camera di Capodistria diretta dal maestro Borut Logar.
In programma musiche di Marcello, Haendel, Bach, Britten, Horowitz, Kumar.

«Blues & Jazz»
Easy funk

Oggi alle 20.30 al bar «Il posto delle fragole» nel parco di San Giovanni per la rassegna «Blues & Jazz» si esibirà il gruppo «Tatalo» (easy funk).
Lunedì 28 marzo il ciclo sarà concluso da Claudio Cojaniz, piano solo.

Club cinematografico
Set in sala

Domani alle 20.30 nella sede del Club cinematografico triestino-Capit in via Mazzini 32 il Gruppo cinema-giovanile del Cct presenta un set in sala: costruzione dal vivo di una scena filmica. Ingresso libero.

Alla radio regionale
Tutto spettacolo

Domani alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «Spettacolo come dove quando», a cura di Daniela Picoi e Rino Romano, si occuperà, nella parte teatro, dell'«Avaro» di Molière in scena al Teatro Cristallo di Trieste e delle due pièces che il Tam Teatromusica presenterà all'Auditorium Zanon di Udine.

A Monfalcone
Ibsen con Schirinzi

Al Teatro Comunale di Monfalcone verrà presentato il 27 e 28 marzo «John Gabriel Borkman» di Henrik Ibsen con Tino Schirinzi.

BORSA DI TRIESTE

	22/3	23/3		22/3	23/3
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	250	250
Generali*	90200	89350	Comau	2545	2525
Lloyd Ad.	19500	19600	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp	9000	9018	Fidis	6950	6600
Ras	42000	42500	Sme	2200	2410
Ras risp	17500	18300	Stet*	2960	2950
Sai	17700	17600	Stet Warrant 10*	960	855
Sai risp	8550	8800	Stet Warrant 9	430	355
Montedison*	1400	1435	Stet risp.*	2800	2750
Montedison r.sp.*	750	760	D. Tripcovich	7950	7900
Pirelli	2450	2450	Tripcovich risp.	3175	3100
Pirelli risp.	2550	2450	Attività immobil.	3540	3560
Pirelli risp. n.c	1583	1580	Fiat*	9495	9420
Snia BPD*	2340	2235	Fiat priv *	5920	5840
Snia BPD risp **	2250	2200	Fiat risp.*	5830	5745
Snia BPD risp. n.c	1650	1630	Gilardini	15000	14800
Rinascente	4050	4000	Gilardini risp.	9400	9200
Rinascente priv	2500	2450	Daimine	250	245
Rinascente risp	2750	2550	Lane Marzotto	4325	4350
Gerolimich & C	94	94	Lane Marzotto r.	4430	4410
Gerolimich risp.	94	92	Lane Marzotto r.n.c.	3750	3850
G.L. Premuda	2400	2250	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp	2100	2000	**Terzo mercato**		
SIP	2105	2090	Iccu	510	510
Sip risp *	2100	2080	So pro zoo	950	950
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass	12500	12500

PIAZZA AFFARI
Ancora nervosismo
Montedison traina al rialzo

MILANO — Partita con il piede giusto, la seduta di ieri della Borsa ha messo in evidenza parecchi tratti di nervosismo, mentre il volume d'affari è apparso in diminuzione rispetto alla giornata precedente. Il rialzo dello 0,8% in apertura, trasformato in un definitivo + 0,46% in chiusura, è stato trainato soprattutto dalle Montedison che, dopo la spiegazione della ristrutturazione data personalmente da Raul Gardini in una conferenza stampa martedì pomeriggio, hanno guadagnato il 2,4%, portandosi così a 1.450 lire.

Ma il prosieguo della riunione si è svolto all'insegna prevalente della vendita con qualche difficoltà di assorbimento dell'offerta. Il mercato continua a essere disturbato non solo dalla speculazione professionale, ma dal protrarsi dalle incertezze del quadro politico.

In tutto questo le Olivetti continuano a essere insistentemente richieste. Ieri, anche dopo la chiusura che ha segnato un apprezzamento del 3,5% per il titolo di Ivrea, il flusso di acquisto continuava fino a un prezzo sulla soglia delle 11 mila lire. Per il resto, mentre si affievolisce l'interesse del mercato su Buitoni e Perugina dopo la vendita alla Nestlé, i valori della scuderia De Benedetti non hanno registrato grandi impennate se si eccettua l'1% guadagnato dalle Cofide.

Della buona accoglienza fatta dal mercato alle Montedison si è detto, anche se nel dopolistino il titolo di Foro Buonaparte è apparso in leggera flessione. Positivo l'andamento anche per le Ferruzzi Agricola (+ 1,6%) e le Standa, mentre le Iniziativa Meta sono apparse più deboli (- 0,8%). Molto marcato (- 10,4%) lo svantaggio delle Miralanza.

Ancora deboli le Fiat che ancora una volta hanno subito la flessione dell'offerta. Il prezzo di chiusura, che presentava un modesto incremento dello 0,33%, è stato ritoccato verso il basso nel dopolistino. In ascesa, anche se contenuta, le Ifi (+ 0,9%). Tra i settori l'andamento è stato alterno nell'assicurativo, dove le Generali, dopo una chiusura limata di più di mezzo punto hanno recuperato nel dopo tornando a 89.400 lire, mentre le Ras, apprezzate dell'1,7% arrotondavano anch'esse nel dopo

[B. Consarino]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
23/3	13.00	NORASIA ATTICA	Pireo	49 (5)
23/3	18 00	YVER	Misurata	14
23/3	sera	ŞTORM	Siracusa	rada/Safa
23/3	notte	SPLIT	Capodistria	rada
24/3	7 00	PETYA SHITIKOV	Lattakya	49 (6)
24/3	8 00	LEFKAS SUN	P Nogaro	14
24/3	9.30	TRAPEZITZA	Patrasso	57
24/3	matt	RABUNION XV	mare	3
24/3	pom.	NYURA KIZHEVATOVA	Ismailia	VII
24/3	pom	VISHVA MANTA	Vasto	Scalo L. (B)
24/3	15 00	EUROPA II	Patrasso	23
24/3	18 00	PASSATORE	Venezia	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
23/3	13 00	NORASIA ATTICA	49 (5)	ordini
23/3	sera	NEFTERUDOVOZ	37	P Nogaro
23/3	sera	PACIFIC TRADER	Safa	ordini
23/3	notte	ZIM TRIESTE	51 (16)	Capodistria
24/3	8.00	SOCARSEI	54	Monfalcone
24/3	sera	SISTIANA	47	Venezia
24/3	sera	TINDOUF	Safa	ordini
24/3	sera	IBRAHIM BAIBORA	32	Derince
24/3	sera	PETYA SHITIKOV	49 (6)	Lattakia
24/3	sera	WINTER WAVE	40	ordini
24/3	sera	OMEX PIONEER	49 (9)	ordini
24/3	sera	SPLIT	51 (16)	Napoli
24/3	sera	LEFKAS SUN	14	Pireo
24/3	20.00	TRAPEZITZA	57	Patrasso
24/3	20 00	DESMA	20	Kerk
24/3	21 00	EUROPA II	23	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23/3	12.00	ZIM TRIESTE	rada	51 (16)
24/3	6 30	SPLIT	rada	51 (16)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A.
Punto franco nuovo: IBRAHIM BAIBORA, NEFTERUDOVOZ, WINTER WAVE, SOCARQUATTRO, SISTIANA, OMEX PIONEER, TILIA, CAPRICORNUS, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: POREC I
Terni: TEUTA, P LOTUS.
Safa: TINDOUF, PACIFIC TRADER.
Arsenale S. Marco: FIOLENT, APÙLIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, JEDDAH HOPE, SCARABEO.
Rada: AMOLYNTHOS, ZIM TRIESTE, DESMA.

MONFALCONE navi in arrivo

SOCAR 6 (Italia), ag Cattaruzza, carbone, da Trieste; MAGNISIA (Bahamas) ag. Adriacostanzi, tronchetto, da Argentina; FLORENZ (Singapore), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Takoradi; SOCAR 5 (Italia), ag Cattaruzza, carbone, da Trieste, ROVNO (Urss), ag. Marlines segati, da Singapore; MELVINA (Italia) ag. Cattaruza, bitume, da Ravenna.

navi in porto

KRAS (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; ARABELLA (Grecia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; PAOLINA (Grecia), ag Adriacostanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca.

navi in partenza

ANANGEL (Grecia) per Capodistria; AL JOFFA (Panama) per Ravenna.

BORSA

1083 +0,46% Dopo un inizio in prevalente recupero andamento contrastato del mercato. Attività accentrata sui valori del gruppo De Benedetti e Montedison.

DOLLARO

1254,70 +0,14% Divisa americana in lieve ascesa, che a Francoforte si è portata a quasi un marco e 695. Rialzo dell'oro a 450 dollari l'oncia con un progresso di oltre due punti.

MARCO

740,29 -0,07% Divisa di Bonn in ribasso di mezzo punto. Attività valutaria concentrata sulla sterlina che si è rafforzata al punto di richiedere l'intervento della Banca d'Inghilterra.

BORSA DI MILANO (23.3.88 Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	Var % sett. pr	Div % chius	Chius ut az
A Abeille	91000	1500	1,7	79200	152000	-5,2	1,43	15,9
Acq. De Ferrari	4880	80	1,7	2701	5340	-2,2	1,64	37,8
Acq De Ferrari r n c.	1980	-5	-0,3	1605	2575	-0,5	4 55	15,3
Acqua Marcia	473	27	6 1	269	1519	-3,7	3,75	11,2
Acqua Marcia r n c	280	15	5,7	180	836	-6,4	8,88	6,5
Aedes	7500	-150	-2,0	6530	12000	-1,4	1,20	37 9
Aedes r.n.c	4160	-50	-1 2	3530	7500	-1,0	2,40	21,0
Aeritalia	2350	-49	-2,0	1945	4471	-5,6	3 72	20,0
Alitalia	776	0	—	615	1160	-2,9	3,22	23 7
Alitalia priv.	525	-4	-0,8	397	990	-7,7	4,76	16,1
Alivar	8600	50	0,6	6210	11600	-0,8	3,49	19,3
Alleanza	48600	-400	-0 8	39000	74137	-8,6	0,77	70,9
Alleanza r.n.c.	48850	-750	-1,5	40800	73845	-8,7	0 85	71,3
Ansa do Trasporti	3960	10	0,3	3530	6650	-4,8	6,31	7,2
Assitalia	17895	-95	-0,5	14911	25400	-7,9	0,61	51,5
Attiv Immobiliari	3560	20	0,6	3105	6300	-1,1	3 51	20,1
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r n c	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7510	-90	-1,2	6410	9300	-3,0	1,73	33,7
Ausonia	2700	49	1,8	1920	3475	-3,2	—	—
Autostrada To-Mi	10320	170	1,7	9690	14600	-4,9	3,88	19,1
Autostrade priv	1365	0	—	1095	1534	-0,4	4,51	24,6
B B Agricola Mil.	8010	-91	-1,1	7990	13200	0,3	7,74	6,0
Banca Catt V.	3625	35	1,0	2970	6900	-2,0	5,79	6,8
Banca Catt V r n.c.	2800	50	1,8	2599	3990	-2,1	7,86	5,3
Banca Comm Ital	2270	-19	-0,8	1900	4400	-1,9	7,93	6,5
Banca Com It. r.n.c.	2200	-50	-2,2	1950	3305	-2,3	—	6,3
Banca Manusardi	1045	-4	-0,4	1000	2250	-0,5	3,44	5,2
Banca Mercantile	12180	-20	-0,2	7700	12650	-1,1	1,64	48,0
Banca Naz. Agr.	6890	-9	-0,1	5690	7250	-1,2	2,54	29,5
Banca Naz. Agr. priv.	2229	-11	-0,5	1930	3235	1,7	7,85	9,6
Banca Naz Agr r.n.c.	1950	-5	-0,3	1850	3169	-0,5	9,49	8,4
Banca Toscana	4051	11	0,3	3800	8000	-2,4	7,80	6,7
Banco Chiavari	3400	-10	-0,3	3180	6050	0,0	7,65	4,7
Banco Lariano	2600	0	—	2300	4820	-3,7	7,69	5,3
Banco Napoli r.n.c.	17050	-100	-0,6	17030	20250	-0,9	8,21	11,0
Banco Roma	6850	70	1,0	6311	15000	-6,2	7,88	8,5
Banco Sardegna r n.c	10150	-25	-0,2	10000	13078	-0,4	3,62	5,8
Bastogi	260	11	4,4	150	735	-7,8	—	12,2
Benetton	10970	120	1,1	8310	20468	-7,0	4,34	14,3
Benetton Warrant	n p.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r n c	13800	-200	-1,4	13000	22646	-1,4	8,57	6,1
Boero Bartolomeo	5370	270	5,3	4680	7200	-4,1	2,79	24,5
Bonifiche Ferraresi	27010	10	—	26900	35700	0,0	1,48	30,8
Bonifiche Siele	22200	300	1,4	17750	32640	-3,3	0,65	18,8
Bonifiche Siele r n c	8700	-900	-9 4	8700	16400	-11 5	1 84	7 4
Breda	6900	100	1,5	5250	13000	-4,2	4,35	21,0
Brioschi	750	13	1,8	580	1270	-5,5	—	—
Buitoni	10450	-45	-0,4	4399	11250	0,4	0,96	52,4
Buitoni r n c	5310	-15	-0,3	2010	5695	4,1	—	26,6
Buton	2930	20	0,7	2210	3000	1,9	5,63	16,8
C Caffaro	736	-15	-2,0	599	1390	-8,7	4,76	15,2
Caffaro risp	705	-60	-7,8	600	1366	-11,4	5,67	14,6
Ca cestruzzi	7140	-60	-0,8	6850	10440	-2,9	3,92	19,1
Calp	2570	70	2,8	2500	3500	-1,9	6,81	7,9
Cam Finanziaria	1901	-24	-1,2	1780	3259	-7,3	6,10	14,5
Cantoni	5800	-140	-2,4	5450	9830	-4,1	3,62	4,3
Cantoni risp	6200	-100	-1,6	5100	9800	4,2	4,84	4,6
Cart. Binda-De Medici	2210	-70	-3,1	1965	3950	-6,0	4,52	20,2
Cart. Burgo	11800	-150	-1,3	9600	14600	-6,4	3,39	12,4
Cart Burgo priv.	8825	25	0 3	7850	11150	-1,1	6 80	9,3
Cart. Burgo risp	11750	-145	-1,2	9470	14300	-6,2	4,26	12 4
Cement di Augusta	4008	-42	-1,0	3600	5271	-2,4	6 86	10,3
Cement d Sardegna	5830	-30	-0,5	5000	8830	-4,2	6,86	5,8
Cementeria Merone	3770	55	1,5	2891	4818	-3 6	3,04	16,8
Cement. Siciliane	7680	-30	-0,4	6400	12900	-6,9	7,16	8 1
Cementir	3057	72	2 4	2230	4310	-4 1	5.89	10,3
Ciga Hotels	3800	-55	-1,4	3005	5000	-7,5	1,18	—
Ciga Hotels r n c	1650	63	4,0	1251	2498	-5,8	7,58	—
Cir	6420	-80	-1,2	3100	7155	1,4	1,87	25,6
Cir risp.	6290	-80	-1,3	3100	7350	4,8	2 23	25,1
Cir r.n c	3149	19	0,6	1638	4050	8,0	5,08	12,6
Cmi	3730	-20	-0,5	3350	5600	-2,4	8,04	12,1
Cofide	5490	55	1,0	3375	5600	-2,0	1,09	61,3
Cofide r n c	1920	11	0,6	1220	2042	-6,0	4,69	21,4
Cogefar	5250	50	1 0	3710	7850	-6,3	3,33	11,2
Cogefar r.n.c.	2449	-1	—	2000	4320	-5,1	7,96	5,2
Comau	2525	-15	-0,6	1951	4850	-1,6	4,36	21,8
Condotte Acqua To	6400	30	0,5	5110	6860	0,4	2,19	40,1
Credito Commerciale	3455	-45	-1,3	2950	6860	0,7	5,79	8,2
Credito Fondiario	2877	7	0,2	2632	4665	-2,0	5,21	3,7
Credito Italiano	1298	-22	-1,7	1130	2809	-1,3	5,22	8,2
Credito Italiano r n c.	1398	8	0,6	1200	2575	4 4	5.66	8,8
Credito Varesino	3550	50	1,4	3200	4010	-2 7	3,94	13,8
Cr Varesino r.n.c.	2200	-50	-2,2	1999	3000	-6,4	7,27	8,5
Cucirini	1920	20	1,1	1350	2500	-3,9	—	88,6
D Dalmine	260	15	6,1	180	431	-1,9	—	—
Danieli & C.	4699	109	2,4	3420	7625	-2,5	4 26	7 6
Danieli & C. r n c	2650	0	—	2320	3909	-2,0	8 30	4,3
Dataconsyst	8970	171	1 9	6850	10010	0,8	6,24	11 5
Del Favero	3810	10	0,3	3300	5700	0,8	5,51	6,7
E Edit. Fabbri p	1683	-16 5	-1,0	1480	2300	-2,8	6,54	12,4
Editoriale	2505	-5	-0 2	1611	2814	-2,7	2,10	33,7
Eliolona	2500	102	4,3	1900	2780	6,4	4,40	9,5
Eridania	3000	0	—	2580	4910	1 0	5 67	7,5
Eridania r.n.c	2370	10	0,4	2000	3050	0,4	8,44	5,9
Eurogest	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest risp	—	—	—	—	—	—	—	—
Eurogest r n c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Euromobiliare	7010	90	1,3	5820	12410	0,4	3,28	12 2
Euromobiliare r.n c.	2450	-40	-1,6	2250	5390	-5 7	10,20	4,3
F F.M.C	2005	-45	-2,2	1880	3305	0,3	6,48	7,3
Faema	2849	-41	-1 4	2070	3599	-1,9	2,63	22,8
Falck	5020	-30	-0,6	4460	8920	-5,1	—	101,1
Falck risp.	5210	-50	-1,0	4450	9011	2,1	2,75	105,0
Ferruzzi agricola	1235	20	1,6	949	3017	-3,4	4,53	8,9
Ferruzzi agricola r.	2700	50	1,9	2270	4030	-3,2	2 37	20 3
Fiar	11790	-10	-0,1	9770	18634	-1,8	1 54	11,5
Fiat	9551	31	0,3	7602	13949	-2,8	2,22	10,3
Fiat priv	5940	60	1,0	4650	8350	-4,7	3 57	6,4
Fiat r.n.c	5820	120	2,1	4780	8610	-4,7	4,14	6,3
F denza Vetraria	6600	25	0,4	5990	8451	-1,5	6,30	10,2
Fidis	6520	-80	-1 2	5070	12694	-7,5	4,42	10,7
Fimpar	1475	-10	-0,7	1100	2100	-1,7	1,36	—
Fin Centro Nord	17600	0	—	17600	20000	-1,1	—	160,3
Finarte	2895	-5	-0,2	1960	2950	-0,5	2,07	35,2
Finrex	1115	15	1,4	1010	1550	4,2	—	—
Finrex r n c.	750	0	—	485	930	1,4	—	—
Fisac	4201	96	2,3	3240	9250	-4,3	8,33	11,2
Fisac risp.	4310	10	0,2	3680	9100	-7,3	8,58	11,5
Fiscambi Holding	9000	-10	-0,1	5350	9740	0,0	0,78	103,0
Fiscambi Hold r.n.c	2150	0	—	1920	3750	2,4	4,19	24,6
Fochi Filippo	1620	-8	-0,5	1580	2730	-5,8	6,17	8,7
Franco Tos.	14100	-100	-0,7	12710	23200	-2,7	5,67	16,7
G Gaic	32000	-200	-0,6	27800	45200	0,9	1,00	34,4
Gemina	1328	37	2,9	1005	2694	-4,5	3,60	17,3
Gemina risp	1280	20	1,6	981	2566	-3,8	4,45	16,7
Generali	88600	-600	-0,7	75650	117953	-5,8	0,56	46,5
Gerolimich	94	-0,5	-0,5	92	174	-5,1	6,38	17,8
Gerolimich r n.c.	92	-2	-2,1	84	128	-5,2	10,87	17,4
Gilardini	14600	-250	-1,7	12315	21750	-0,1	4,36	13,0
Gilardini r n c.	9270	52	0,6	7400	14990	-7,4	6,92	8,4
Gim	5750	50	0,9	4700	8700	2,1	2,78	27,5
Gim r n c	2395	0	—	2100	4200	-2,2	8,35	11,5
Grassetto	11230	120	1,1	8350	21000	-0,6	6,06	6,9
I Ifi priv.	18170	170	0,9	14320	29500	-4,1	1,21	25,6
Ifil	3650	3	0.1	2490	6200	-4,7	2,74	11,3
Ifil r n c	1930	0	—	1550	3550	-5,9	6,22	6,0
Industrie Secco	1495	-3	-0,2	800	2680	-0,3	4,01	19,2
Industrie Zignago	4655	-35	-0,7	4050	5669	-2,0	3,65	8,2
Iniziat Me T A	9801	-79	-0,8	7700	18350	-7,1	2,75	25,2
Iniziat Me.T A r n.c.	3960	-20	-0,5	3500	9450	-8,1	7,58	10,2
Interbanca	15720	-390	-2,4	15700	32700	-4,8	5,09	8,0
Interbanca priv	9900	-320	-3,1	8600	23200	-5,5	8,08	5,0
Isefi	1650	-15	-0,9	1290	2529	-4,6	5,45	6 0
Italcable	12550	-140	-1,1	9700	20737	-3,5	2,58	16,3
Italcable r.n.c.	10900	200	1,9	9300	17894	-4,8	3,29	14,2
Italcementi	106075	275	0,3	71100	121000	-2,0	0,94	20,5
Italcementi r.n c.	39990	90	0,2	33410	65750	-5,0	2,88	7,7
Italgas	1970	-15	0,8	1660	2809	-4,4	3,71	16,0
Italia Assicuraz	12000	100	0,8	8976	21293	-9,1	0,70	89,9
Italmobiliare	100500	-1000	-1,0	84600	145000	-5,6	0,55	7,0
Italmobiliare r.n.c	42000	-2000	-4,5	37500	77500	-6,7	2,02	2,9
J Jolly Hotel	10550	-50	-0,5	10200	13800	-8,3	2,84	19,9
Jolly Hotel risp	10690	-280	-2,6	10200	14100	-2,6	3,51	20,2
K Kernel Ital.	525	-5	-0,9	440	1006	1,0	4,39	14,5
L L'Espresso	21750	250	1,2	7423	25440	-3,3	0,58	46,3
La Fondiaria	60850	-650	-1,1	48000	91000	-9,1	0,82	44,5
La Previdente	26460	170	0,6	19950	42500	-5,5	1,32	31,3
Latina	17300	280	1,6	9500	17020	5,8	0,64	46,7
Latina r.n.c.	6501	381	6,2	4100	7783	4,9	1,82	19,0
Linificio	1601	-4	-0,2	1500	2310	-5,8	5,31	89,1
Linificio r n c.	1611	-14	-0,9	1445	1920	-5,0	5,43	89,7
Lloyd Adriatico	19600	100	0,5	13950	30500	-12,9	1,53	32,5
Lloyd Adriatico r n.c	9018	18	0,2	6200	15890	-8,4	—	15,0
M Maffei	3150	0	—	2500	3999	2,6	4,76	9,1
Magneti Marelli	2500	-110	-4,2	2040	4343	-7,6	3,15	21,9
Magneti Marelli r.	2520	-108	-4,1	2035	4330	-6,4	3 48	22,4
Magona	7979	-11	-0,1	7800	10200	0,4	2,26	35,3
Manifattura Rotondi	23980	-20	-0,1	15000	27600	-7,6	1,46	64,1
Manuli Cavi	3550	60	1,7	2810	3830	4,7	2,82	17,4
Manuli Cavi r n c	1691	-9	-0,5	1500	2290	-0,2	8,28	8,3
Marzotto	4350	25	0,6	3980	5449	2,1	4 92	10,6
Marzotto risp	4410	-21	-0,5	4000	5375	-0,5	5,28	10,7
Marzotto r n c	3850	100	2,7	2787	4492	-1,3	7,01	9,4
Mediobanca	194000	0	—	156300	292500	-4,7	1,03	29,2
Merloni	1500	20	1,4	1090	1501	0 0	—	—
Milano Assic	23200	-440	-1,9	18950	39600	-6,8	0,00	36,8
Milano Assic. r n c	11010	310	2,9	9550	24090	-7,0	2,09	17,5
Mira Lanza	38500	-4500	-10,5	29600	46700	-12,5	5,19	16,1
Mittel	3065	10	0,3	2640	4390	0,2	1,96	15 6
Mondadori	20390	290	1,4	14250	21700	1,7	1,37	21,7
Mondadori priv.	11600	40	0,3	7610	13600	0,9	2,59	12,3
Mondadori r.n.c.	7990	100	1 3	5680	12584	4,9	3,71	8,6
Montedison	1450	35	2,5	1010	3000	0,7	2,76	12,3
Montedison r.n c	771	16	2,1	535	1630	-0,9	7,78	6,5
Montefibre	1840	30	1,7	1265	2720	-8,0	4,62	10 0
Montefibre r.n.c	1181	26	2,3	1000	1690	-6,3	8,89	6,4
N Nba	2490	94	3,9	2040	3980	4,8	2,41	15,0
Nba r.n.c.	1149	-16	-1,4	1055	2420	-1,8	6,96	6,9
Necchi	2445	-5	-0.2	2100	4100	2,7	7 36	7,7
Necchi risp.	2850	100	3,6	2150	4400	-1,7	7,72	9,0
Nuovo Pignone	4490	0	—	4100	8250	-1,3	5,12	14,6
O Olcese	2720	40	1,5	1910	4730	2,6	4,41	7,0
Olivetti	10765	364	3,5	6700	14780	5,1	3,16	10,4
Olivetti priv	6400	5	0,1	4341	8690	2,4	5,31	6,2
Olivetti r n c	5459	158	3,0	4040	8060	1,1	6 59	5,3
P Pacchetti	122	1	0,8	108	278	-4,7	2,46	20,7
Partecipazioni	3595	-45	-1,2	2925	4000	-2,8	2,36	14,3
Partecipazioni r.n.c.	1409	-4	-0 3	1195	1895	-0,4	7,81	5,6
Perlier	1420	20	1,4	1100	2270	-7,1	4,23	17,7
Perugina	4900	-75	-1,5	3700	5530	-6,7	1,43	56,5
Perugina r n.c	2020	-80	-3,8	1190	2560	-7,8	4,46	23,3
Pierrel	1201	81	7,2	975	2501	-7,5	—	—
Pierrel r n c.	640	-20	-3,0	556	1470	-3,8	—	—
Pininfarina	11120	-480	-4,1	8615	18280	-10,9	3,27	20,3
Pininfarina risp	10720	-60	-0,6	7980	18300	-8,3	3,73	19 6
Pirelli & C	4020	60	1,5	3640	7900	-3,1	4 86	9,9
Pirelli & C r.n.c	3030	80	2,7	2750	5020	-2,9	7,00	7,6
Pirelli Spa	2450	-2	-0,1	1870	5227	-3,0	3,71	19,6
Pirelli Spa risp	2450	-100	-3,9	1873	5199	-2,4	4 45	19,6
Pirelli Spa r.n c	1580	-3	-0 2	1320	3072	8,2	6,90	12,6
Poligrafici	3900	-10	-0,3	2955	4250	-2,5	2,32	30,3
Pozzi-Ginori	1130	30	2,7	960	2428	3,2	—	118 3
Pozzi-Ginori r n.c.	1070	-25	-2,3	970	1320	-2,3	1,87	112,0
R Raggio di Sole	3100	0	—	2455	4655	0,0	4,52	10,2
Raggio di Sole r.n.c.	2250	-150	-6,3	1800	3250	0,0	—	7,4
Ras	42490	740	1,8	32650	55720	-7,4	0,52	143,2
Ras r n c.	18300	800	4,6	13400	33736	-8,4	1,25	64 2
Recordati	7250	60	0,8	5750	12290	-2,2	5,52	22,6
Recordati r.n.c.	3880	129	3,4	3150	6205	-2,5	11 34	12,1
Rejna	14250	100	0,7	10300	19000	0 0	—	—
Rejna r n.c.	23200	100	0,4	14000	23500	0,0	—	—
Rinascente	3980	-20	-0,5	2680	7370	-5,2	3,47	13,3
Rinascente priv.	2410	0	—	2000	4180	-5,5	5,73	8 1
Rinascente r n.c	2690	150	5,9	2145	4389	-4,3	5.32	9,0
Risanamento Napoli	14100	0	—	12650	17600	-3,6	2,55	36,3
Risanamento r n.c.	11000	0	—	8200	11600	-1,3	3,77	28 3
Riva Finanziaria	8780	-200	-2,2	8500	12750	-0,2	3,87	8,8
Rol	1699	39	2,3	1399	3100	-3,2	6,18	13,9
Rol r.n c.	1490	80	5,7	1291	1800	5,3	8,05	12,2
S Sabaudia	2005	6	0 3	1001	2386	-2,7	2,03	22,2
Sabaudia r n.c.	1249	44	3,7	790	1391	4,2	5,09	14,7
Saes	1700	-20	-1,2	1300	3081	-6 1	3,53	14,3
Saes r.n c.	1015	0	—	836	1578	-3,6	7,88	8,6
Saes Getters priv.	3220	20	0,6	2600	7595	-2,4	6,99	10,7
Saffa	6450	-50	-0,8	5780	9850	-3,9	5,74	11,4
Saffa risp	6400	10	0,2	5750	9790	-4,0	6,09	11,3
Saffa r.n.c.	5020	-30	-0,6	4360	6390	-3,4	7,77	8,9
Safilo	5780	20	0 3	4850	10390	-2,9	—	10,4
Safilo risp.	5690	0	—	4450	10200	-1,0	—	10,2
Sai	17590	-115	-0,6	12125	31361	-8,2	0,78	28 0
Sai r n.c	8800	250	2,9	6250	19500	-5,0	1,81	15,1
Saipem	2245	15	0,7	2180	4750	-2,3	8,91	9 8
Saipem risp	2440	90	3,8	2300	4651	0 8	9,43	10,6
Saipem risp warr.	320	80	33,3	115	1955	-28 9	—	—
Sasib	3730	-20	-0,5	2940	7830	-5,6	4,69	12,5
Sasib priv.	3750	0	—	2950	7890	-5,1	4,67	12,5
Sasib r n c	2495	-55	-2,2	2173	4581	-3,7	7,82	8,3
Schiapparelli	710	11	1,6	481	710	3,0	2 11	20,6
Selm	1265	15	1 2	1045	3910	-8,3	11,07	39 8
Selm risp.	1390	90	6,9	1179	3980	-4,7	11,51	43 8
Serfi	5799	389	7,2	4810	8200	6,2	2,59	12,0
Setemer	8670	270	3,2	6700	14600	-11,5	1,50	6,6
Sifa	2105	0	—	1815	5623	-11,2	3,96	9,8
Sifa r.n c.	1560	-5	-0,3	1399	4498	-5,5	6,41	7 3
Silos Genova	525	0	—	390	1802	-4,5	5,15	13,6
Silos Genova r.n.c.	428	7	1,7	250	970	-4 0	3,93	13,8
Sim	7100	0	—	5450	14200	0,0	4,23	7,5
Siossigeno	21950	450	2,1	18200	34000	-8,0	6,20	11,3
Siossigeno r.n.c.	25500	1000	4,1	17700	29600	-1,9	5,49	13 1
Sip	2130	50	2,4	1771	3025	-3,4	6,57	14,2
Sip r n.c.	2178	86	4,1	1899	2940	1,0	8,26	14,5
Sirti	10499	123	1,2	7920	11700	-2,8	3,81	14,8
Sme	2448	88	3,7	1510	2500	7,8	1,84	24,2
Smi Metalli	1676	-13	-0,8	1450	3050	-3,1	5,97	11,8
Smi Metalli r n c.	1820	-27	-1,5	1640	2750	-3,2	7 69	12 8
Snia BPD	2250	1	—	1621	4940	-7 1	4,44	18 5
Snia BPD risp.	2150	-5	-0,2	1645	5000	-8,7	5,58	17,7
Snia BPD r n.c.	1670	-37	2,3	1352	2990	-1,7	7,78	13,8
Snia Fibre	1700	0	—	1395	2890	-2,9	5,29	8,0
Snia Tecnopolimeri	5010	110	2,2	4600	6360	-4 8	5,33	8,5
SO.PA F.	2901	-29	-1,0	2280	3100	-0,3	3.45	9,8
SO PA.F. r.n.c.	1373	38	2,8	1180	1779	-6,9	8,74	4 7
Sogefi	4300	0	—	2750	5025	-2,3	2,13	31,2
Sondel	719	43	6,4	605	1200	-1,5	5,56	17 1
Sorin	8900	-90	-1,0	7400	14630	-6,0	3,03	34,4
Standa	14490	240	1,7	8750	16000	1,3	1,73	21,9
Standa r.n c.	6290	-130	-2,0	3720	8950	-3,5	4,45	9,5
Stet	2985	55	1,9	2084	4560	-6,1	6,03	11,3
Stet r n.c.	2799	49	1,8	2250	4510	-3,1	7,86	10,6
Stet Warrant 9%	380	30	8,6	75	1680	-18,3	—	—
Stet Warrant 10%	870	20	2,4	201	2285	-12,0	—	—
T Tecnomasio	1610	5	0,3	1181	1740	0,0	3,11	16,9
Tecnost	2254	-26	-1,1	1725	3080	-5,7	3,33	8,7
Teknecomp	1249	-6	-0,5	945	2841	-3,9	6,04	8,0
Teknecomp r n c.	870	0	—	761	1605	-3,3	9,08	6,0
Terme Acqui	2026	6	0,3	1770	2912	2,8	1 14	23 7
Toro	18800	0	—	14570	35800	-10,0	1,22	39,4
Toro priv.	13230	31	0,2	10801	23000	-8,6	1,74	27,7
Toro r.n c.	9600	100	1,1	7050	21800	-9,4	2,60	20,1
Tripcovich	7900	-50	-0,6	6410	10560	-1,5	1,08	54,2
Tripcovich r.n.c.	3100	-75	-2,4	2650	6100	-7,7	3,87	21,3
U Unicem	19520	-180	-0,9	18120	25750	-2,4	2,31	13,1
Unicem r.n.c	8998	-112	-1,2	7550	14980	-2,7	5,89	6,0
Unipol priv	18200	-155	-0,8	14300	27270	-8,1	1,10	23 3
V Valeo	5929	29	0,5	4815	8595	-2,3	2,78	9,3
Vetrerie italiane	3625	-32	-0,9	2900	5800	-3,8	5 52	6,5
Vianini	3200	-80	-2,4	2655	5890	-7,3	3,13	39 4
Vianini r n.c	2950	-50	-1,7	2350	4480	6,1	4 07	36,4
Vianini Industria	1271	20	1,6	1000	2107	-3,3	6,99	6,1
Vianini lavori	2915	14	0,5	2540	5138	2,2	7,31	5,6
W Westinghouse	32000	800	2,6	27400	44500	1,6	5,94	21,4
Worthington	1389	-21	-1,5	1050	1900	-0,8	—	—
Z Zucchi	3900	0	—	3710	4875	-2,2	4,10	8,1

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	Var % sett. pr	Div % chius	Chius ut az
Ame Finanziaria	11310	440	4,0	7220	12490	14,2	—	—
Saiag	1761	-4	-0,2	1691	2630	-2,2	2,27	8,5
Saiag r.n.c	1185	0	—	1000	1390	0,9	5 06	5,7
Europa metalli	900	50	5,9	571	1340	-3,7	—	—
U S A	25290	-560	-2,2	22690	30200	-7,5	1,18	15,2
Rodriguez	10800	100	0,9	8300	11900	3,8	—	11,7
Silos G 1-7-87	490	21	4,5	341	586	-2,0	—	12,6
Ferruzzi A rcn	629	5	0,8	448	695	-5,7	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	349	1	0,3	213	421	-6 9	—	8,2
Acqua M rnc 1-4-87	206	7	3,5	143	255	-10,4	—	4,8
Iniz Meta 1-7-87	9480	130	1,4	8000	10050	-5,7	—	24,3
Iniz Meta rnc 1-7-87	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittoria assicuraz	22920	210	0 9	19850	24180	-5,2	0,71	23,0
Cement. Merone r.n.c.	2350	303	14,8	2001	2350	0,0	—	—
Cartiere Ascoli	3705	5	0,1	2990	4020	-5,2	—	—

MERCATO RISTRETTO

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	Var % sett. pr	Div % chius	Chius ut az
B ca Agr Mant.	95600	600	0,6	91000	108000	0 6	2,30	24 5
Banca Briantea	14000	-50	-0 4	13200	19200	-1,1	5,36	16,3
Citybank Italia	4300	0	—	4190	6040	0,0	—	16,6
Banca del Friuli	18500	0	0 0	18000	23352	-1,1	3,16	13,3
B ca di Cr. Pop. Sir.	7580	30	0,4	7500	8980	-0,3	5,61	7,3
Banca di Legnano	3600	-50	-1 4	3320	7303	1 4	4,72	4 9
Banca Ind. Gallarate	17370	0	—	15400	26730	1,8	2,06	16,4
Banca Pop. Comm	14400	0	—	13665	16685	0,0	4 99	16,2
B ca Pop. di Berg.	17450	0	—	16000	23950	0,0	5 44	13,8
B ca Pop di Brescia	6700	0	0,0	6150	8852	-0,7	6,11	8,9
Banca Pop di Crema	28500	-100	-0,3	22500	32500	0,0	3,86	10,2
B ca Pop. Cremona	7550	50	0,7	7200	10700	-0,7	6 62	8,0
Banca Pop di Intra	10780	55	0,5	9500	13010	0,9	5 64	10 1
Banca Pop di Lecco	15510	0	0 0	12500	17010	0,9	2 90	15,7
Banca Pop. di Lodi	14690	40	0 3	13780	20761	-0 7	6 45	9 9
Banca Pop di Milano	10600	-100	-0,9	9850	15550	4,4	4,95	7,1
Banca Pop. di Novara	17180	-10	-0,1	16610	23500	-4,6	5,82	11,2
B.ca Pop Luino e Va	8900	-40	-0,4	8317	12857	-0,7	6,89	9,3
Banca Prov di Napoli	5330	0	—	4352	5530	2,3	1,39	23 3
B ca Prov Lombarda	7500	0	—	7500	13600	-1,3	2,67	19,1
Banca Subalpina	8200	-40	-0 5	7500	10320	-0,1	2,80	16,1
Banca Tiburtina	5450	-130	-2 3	3136	5580	2,8	1,14	33,9
Banco di Perugia	1035	15	1,5	900	1300	1,5	2 02	15,2
Bieffe	4600	100	2 2	2750	5180	0.2	1 09	76.7
Credito Agr. Bresc.	3095	20	0,7	2821	3500	0,8	3 57	13 2
Credito Bergamasco	28100	-510	-1,8	23885	28800	-1,4	5 14	16,7
Creditwest	8600	50	0,6	8000	12400	-1,0	5,93	6,9
Finance	23800	0	—	17100	34000	0 0	2,10	25 8
Finance privilegiate	11390	0	—	10200	31000	-0,5	4,39	12,3
Frette	6800	-210	-3,0	4505	7150	-4,9	3,38	25,4
Italiana Incendio V.	164500	-500	-0,3	133000	183000	0 3	0,73	25,6
Piccolo Cr Valtell.	15350	-50	-0,3	13850	18750	-0 3	5,54	10,3
Terme di Bognanco	559	-11	-1,9	441	1178	-3 6	—	—
Zerowatt	1795	-5	-0,3	1710	2290	0,0	2,23	12 0
Banca Pop Emilia	83500	100	0,1	79500	83500	0,6	3,59	7,5

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var %
Buoni del tesoro poliennali		
B T P lug 88 12,50%	100 65	—
B T P ott 88 12,50%	101,3	-0 05
B T P nov 88 12,50%	101,55	0 10
B T P gen 89 12,50%	101,85	-0,15
B T P. feb 89 12,50%	102,3	-0,10
B T P. mar 89 12,50%	102 4	-0,10
B T P. apr 89 12%	102	-0,10
B T P mag. 89 10 50%	100 65	—
B T P gen 90 12 50%	103 7	-0,05
B T P gen 90 9,25%	97 6	0 05
B T P feb 90 12,50%	103,9	-0 05
B T P feb 90 9 25%	97 4	—
B T P mar. 90 12,50%	104.35	—
B T P mar 90 9,15%	97,6	0 15
B T P apr 90 12%	103 05	-0,05
B T P apr 90 9,15%	97 15	-0,15
B T P mag 90 10,50%	100,5	-0 05
B T P. mag 90 9,15%	97 15	-0,21
B T P. giu 90 10 00%	99,9	—
B T P giu. 90 9,15%	97,05	-0 21
B T P lug 90 10 50%	99,5	0,40
B T P lug 90 9 50%	98,8	0,15
B T P. ago 90 9,50%	98,85	—
B T P set. 90 9,25%	98,2	—
B T P ott. 90 9 25%	96,3	-0,05
B T P nov 90 9,25%	96,35	-0,05
B T P dic 90 9,25%	96 05	-0 47
B T P. mar. 91 12,50%	105,6	-0,09
B T P gen 92 9 25%	93,85	-0,05
B T P feb 92 9 25%	94,101	0,05
B T P. mar. 92 9,15%	94,9	—
B T P apr 92 9,15%	96,3	—
B T P mag 92 9,15%	95,3	-
B.T.P. giu. 92 9 15%	96,3	—
B T P lug 92 10,50%	100,05	0,05
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. lug 88	100,55	—
C C T ago 88	100,75	—
C C T set 88	100,8	0 10
C.C.T. ott 88	100,85	0,05
C.C.T 15 lug 90	99 55	0 05
C C T 16 ago. 90 ind	99,7	-0,05
C C T 18 set 90 ind	99 3	—
C.C.T 18 ott 90	99,2	—
C C T nov 83-90	102 55	-0 05
C.C.T. 18 nov 90	99,25	—
C C T dic 90	102,5	-0,10
C.C.T 18 dic 90	99,6	-0 10
C C T gen 91	102 6	0,05
C C T 17 gen 91	99 6	-0,05
C C T feb 91	102,75	0 05
C.C.T. 18 feb 91	99 45	—
C C T mar. 91	101 75	-0 05
C C T 18 mar 91	99 45	0 05
C C T apr. 91	101,8	0,10
C.C.T mag 91	101 55	—
C.C.T giu. 91	101 6	—
C.C.T. lug 91	101,95	0,10
C C T ago 91	101	0,10
C C T. set 91	101,05	0,10
C C T ott 91	101,2	0,20
C C T nov 91	101	-0 05
C C T dic 91	100,5	—
C.C.T. gen 92	100,2	—
C C.T feb 92	99 7	0,20
C C.T. 18 apr 92 cv	97 95	0 26
C C T. 19 mag 92 cv	96.5	0 16
C C T 18 giu 93 cv	94,95	0 21
C C.T. 17 lug 93 cv	94.95	0 21
C.C.T. 19 ago 93 cv	95,15	0 21
C C T feb. 95	99	0,05
C C T. mar 95	94,4	0,11
C C T apr 95	93,85	0,16
C C T mag 95	93,55	0,48
C C T giu 95	93,6	0,21
C C T lug. 95	95	0 16
C C T ago 95	95,1	0,05
C.C.T set 95	94,9	0.32
C C T ott 95	94,74	0,25
C C T nov 95	95,3	0 31
C.C.T. dic 95	95,4	-0,10
C.C.T gen 96	96,1	0,21
C.C.T. gen. 96 cv	100,2	2,69
C C T feb 96	96 9	0,31
C C T mar 96	95,6	0,10
C C T apr 96	95,05	0,16
C C T. ago 96	94,55	—
C C T set 96	94,7	—
C C T. ott 96	94 65	—
C C T nov. 96	94 95	0,16
C C T dic 96	96	0,21
C C T gen 97	96 95	0,15
C C T ECU 82-89 13%	107,6	0,28
C C T ECU 82-89 14%	105.35	-0,09
C C T ECU 83-90 11 50%	107,6	0 09
C.C.T ECU 84-91 11,25%	110	-0 23
C C T ECU 84-92 10,50%	109 9	0 64
C C T. ECU 85-93 9 60%	106,4	-0 09
C C T ECU 85-93 9 75%	106	0 00
C C T ECU 85-93 9%	103,1	-0 10
C C T. ECU 85-93 8 75%	102,5	-0,10
C C T ECU 86-94 8,75%	102 8	-0,39
C C.T ECU 86-94 6 90%	93 75	-0,05
C C T. 83-93 2,50%	91 5	-0,55
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95,5	—
Az Aut FS 83-90 1 o	103,55	-0,34
Az Aut FS 83-90 2 o	103 6	0 05
Az Aut FS 84-92	105 1	-0,29
Az Aut FS 85-92 1.o	103,6	-0 10
Az Aut. FS 85-92 2 o	102,6	0,19
Az Aut FS 85-2000 3.o	102 25	—
Città Ge 76-91 10%	100 1	—
Città Mi 72-92 7%	103,2	—
Città Mi 73-93 7%	92,4	-0,65
Città Na 75-95 10%	99,9	—
Enel 72-92 7%	94 5	2 12
Enel 73-93 7%	92 6	-0 54
Enel 81-88 ind	100,4	-0 10
Enel 82-89 ind 1 o	104,3	—
Enel 82-89 ind. 2.o	104,9	-0,10
Enel 82-89 ind 3 o	104,3	0,58
Enel 82-89 ind. 4.o	105,5	0,19
Enel 83-90 ind 1.o	106,9	—
Enel 83-90 ind 2.o	103,1	0,10
Enel 83-90 ind 3 o	104,1	-0,53
Enel 84-92 ind 1 o	106 5	-0,38
Enel 84-93 ind. 2.o	105,5	-0,09
Enel 84-93 ind. 3.o	107 4	-0 09
Enel 84-93 ind. 4.o	107 2	-0,14
Enel 85-95 ind.	103	-0,19
Enel 85-2000 ind 2.o	102 75	0 10
Enel 85-2000 ind 3 o	102,7	0,19
Enel 86-93 2 o 9,50%	94,9	0,11
Enel 86-93 ind. 3.o	108,25	-0,05
Enel 86-2001 ind	102,5	—
Enel 87-94 i 1 o 9 25	90,5	0,44
Enel 87-94 ind 2 o	100,8	0,05
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	—	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	117 5	-0,85
Iri Alitalia 84-90 5 90%	114 2	-0 70
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,7	—
Iri Stet 84-89 5,75%	154,5	-0,32
Iri Stet 84-91 5,75%	155 25	0,81
Iri Stet 85-90 9%	105,25	1,19
Iri Stet 85-90 10%	131,25	-2,10
Stet-Sip 83-88 6 50%	107,5	-0,47
86-91 Efibanca-Necchi	87,6	—

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-6-87	73	98,442	0,02
30-9-87	167	96,31	0,02
30-3-88	349	92,306	0,02

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi banconote	UIC
Dollaro Usa	1254,70	1262	1254,725
Marco tedesco	740,29	739,5	740,315
Franco francese	217,98	219,90	217,98
Fiorino olandese	659,19	660,5	659,165
Franco belga	35,393	35,5	35,393
Sterlina	2302,5	2301	2302,525
Lira irlandese	1980,50	1930	1980,35
Corona danese	193,12	192,25	193,11
Dracma	9,258	9	9,256
Ecu	1535	—	1534,95
Dollaro canadese	1007,60	998	1007,745
Yen giapponese	9,887	9,75	9,885
Franco svizzero	894,70	892	894,695
Scellino austriaco	105,35	106,25	105,35
Corona norvegese	197,12	195,5	197,085
Corona svedese	210,09	207,75	210,085
Marco finlandese	308,55	309	308,55
Escudo portoghese	9,064	9,40	9,061
Peseta spagnola	11,093	11,2	11,094
Dollaro australiano	930,75	910	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,90	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1	—
Dinaro (Trieste)	—	0,75	—
Rand sudafricano	—	584,82	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro usa	1,6925/6935	5,7495/7615	1,8368.8378	1 4000/4010
Yen	*1 3340/3350	*4,5292/5368	232,70/233,03	*1,1030/1040
Marco	-	*3,3932/3996	3,1049/1085	*82,70/75
Franco fr	*29,42/43	—	10.523/565	*24,33/35
Sterlina	3,109/112	10,5550/5730	—	2 5710/5740
Franco sv	*120,86/96	*4,1002/1078	2 5686/5719	—
Lira	**1,3505/3510	**4,5838/5922	2297,1/2300,9	*0,1117/1118

*Per cento unità **Per mille unità

ORO E MONETE

23 3 1988	Dom.	Off	23. 3.1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18100	18300	Sterlina oro n c *	131000	137000
Oro Londra (2)	n p.	n p	Sterlina oro n c	129000	135000
Oro Zurigo (2)	451	452	Marengo italiano	107000	115000
Argento (3) (ind)	263150	269650	Marengo svizzero	112000	122000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%	Titoli	Chius	Var.%
Totalmente convertibili			Med Pirelli & C 6.5%	81,2	-0,31
Ame Fin. 87-91 6,50%	98,8	—	Med. Sabaudia 7%	91	0,0
Binda de M. 85-90 12%	125,35	—	Med. Sip 86-91 8%	93,05	-0,27
Binda de M. 14%	169,35	—	Med. Snia Fib. 86-95 6%	78,75	—
Centrob Binda 91	113,9	—	Med Snia Tec 86-93 7%	96,5	-1.55
Cir 85-92 10%	113	-1,68	Med Unicem 86-96 7%	86	-0,81
Efib. P C Valtel 7%	93,6	0,43	Merloni 87-91 7%	85.6	0,35
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	103,25	-0,05	Mon. Selm-M. 10%	95	-0,21
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,35	-0,25	Olcese 86-94 0,7%	81,25	—
Efib III 85-90 10,5%	99,7	0,10	Pirelli Spa 85-95 9,75%	125	-2,00
Eridania 85-90 10,75%	101	—	Pirelli & C 85-91 9,75%	110.5	-0,90
Euromobil 86-93 10%	96,45	-0,26	Perugina 86-92 9%	94,6	-0 32
Ferruzzi A. 86-92 7%	82,1	0,12	Rinascente 86-93 8.5%	98	0,10
Generali 81-88 0,12%	1065,5	0,14	Saffa 87-97 6,5%	99,4	0,91
Gerolimich 81 13%	101,75	1,13	Selem 86-93 7%	85,3	0,23
Gim 85-91 9,75%	105,5	-0,57	Silos Ge 87-92 7%	78,4	-0,64
Iniz. Meta 86-93 7%	79,8	—	Siossigeno 81-91 13%	365	-1,10
Italgas 82-88 14%	—	—	Smi Metalli 85-92 10,25%	98	-0,05
Med. Buitoni 85-95 8%	321	-1,56	Snia Bpd 85-93 10%	120	-0,83
Med. Buitoni 85-95 10%	155	-1,29	So Pa F 86-92 7%	86,1	-0,23
Med. Cir 86-96 7%	90,5	—	Zucchi 86-93 9%	90 75	0,55
Med F. Tosi 87-97 7%	79,5	—	**Parzialmente convertibili**		
Med Italc 85-95 7%	150	—	Imi Cir 85-91 ind.	215.5	0 23
Med. Italgas 85-95 6%	84,25	-0,36	Imi Unicem 84 14%	114	0,88
Med Italmobiliare 7%	109,5	0,46	Iri Stet 73-88 7%	148	-0,68
Med Linificio 93 7%	88,9	0,67	Med. S. Spirito 73-88 7%	130	—
Med Marzotto 93 7%	103	-0,97	Med Sip 73-88 7%	103,5	0,49

MERCATO DEL DENARO — Valuta 25.3.1988

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	0,75/4,00	1,75/10,00	15 giorni	11,250	12,500
Vista	10,375	10,875	1 mese	11,375	11,875
7 giorni	11,875	12,875	2 mesi	11,375	11,875

Lira interbancaria. 1 mese (11,325, 11,625), 2 mesi (11,325/11,625); 3 mesi (11,325/11,625).

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

Ala	11390	0,04	Imirend	13675	-0,22
America	11005	-0,33	Imi 2000	11220	0,03
Arca BB	18266	-0,94	Interbancaria az	16149	-2,43
Arca RR	11676	0,07	Interbancaria obbl	13731	-0 24
Arca 27	8842	-1 53	Interbancaria rend	14151	0,01
Aureo	14850	-1,12	Libra	15455	-1,46
Azzurro	15450	-1,53	Money-Time	10085	0,09
BN Multifondo	10530	-0,97	Multiras	15977	1,50
BN Rendifondo	10590	0,01	Nagracapital	13663	-1,08
Capitalcredit	9632	-1,61	Nagrarend	12067	-0,07
Capitalfit	11832	-1,14	Nordcapital	9486	-1 16
Capitalgest	13732	-1,67	Nordfondo	11546	-0,03
Cash Manag Fund	12156	-1,03	Phenixfund	9486	-1,38
Cent Reddito	10682	0,04	Primecapital	22182	-2,45
Comm Turismo	9080	-1 52	Primecash	11891	-0,19
Corona Ferrea	10401	-2,46	Primeclub az	8975	-1 74
Eptabond	11104	-0 02	Primeclub ob	10366	-0 20
Eptacapital	9815	-1,29	Primerend	17041	-1,68
Euro Andromeda	14937	-1,41	Redditosette	14508	-0,30
Euro Antares	12558	-0,28	Rendicredit	10632	-0,17
Euro Vega	10740	0 02	Rendifit	11107	0,01
Euromob Cap Fund	9884	-1 13	Risp Italia bilanc	15674	-1,28
Fiorino	21092	-1 40	Risp Italia redd	13417	-0,03
Fondattivo	11589	-1,85	Rologest	10491	-0,27
Fondersel	25985	6,20	Rolomix	9774	-1 65
Fondicri 1 o	10785	-0,06	Salquota	10364	0 03
Fondicri 2 o	9970	-0,98	Salvadanaio	9656	-2,64
Fondimpiego	11081	-0 02	Sforzesco	11025	-0 05
Fondinvest 1	11714	0.01	Venture-Time	10499	-1,17
Fondinvest 2	13530	-1,22	Verde	10896	-0 06
Fondo Centrale	13542	-1,61	Visconteo	14443	-1 29
Fondo Ina	1979	-0,20	Euromob Redd.	10335	0 02
Fondo Professionale	25945	-1 95	Capitaleitalia $	30 87	—
Genercomit	15704	-1,48	Fonditalia $	70 19	-2 19
Genercomit rend	10342	0,04	Interfund $	35 72	-1,79
Geporeinvest	9744	-1,54	Int Securities $	25,71	-2,41
Geporend	10153	-0,02	Italfortune $	40,02	—
Gestielle B	9483	-1,42	Italunion $	22,23	—
Gestielle M	10586	0,06	Mediolanum $	33,89	-2 69
Gestiras	17164	-0,11	Rominvest $	31,38	-2,64
Imicapital	22698	-1,60	Rasfund (lire)	35298	—
Imindustria	9037	-1,18	Tre R (lire)	36161	—

I DATI ISTAT DI MARZO

Rallenta l'inflazione

L'indice dei prezzi al consumo si attesta sullo 0,3% Migliora l'export e balzo in avanti della produzione industriale

ROMA — Scrive il Washington Post, sia pure in un supplemento pubblicitario: «L'Italia, un'economia in azione». In questo scorcio di '88 alcune cose stanno andando bene anche se ciò non basta ad abbassare la guardia verso i tempi più duri che certamente ci aspettano. Segnali positivi vengono dall'inflazione per esempio, che continua ad arretrare verso il tetto programmato dal governo; o dall'export e dalla produzione industriale che nel 1987 hanno fatto registrare prestazioni migliori del previsto (secondo la relazione generale della programmazione economica) e che nell'anno in corso non dovrebbe smentirsi.

Costo della vita

Cominciamo dai dati sul costo della vita, registrati nelle 6 città campione (Torino, Milano, Genova, Trieste, Bologna, Palermo). La tendenza da confermare a livello nazionale, è di un incremento mensile a marzo rispetto a febbraio, pari allo 0,3 per cento. Il che si traduce in un tasso tendenziale (marzo '88 su marzo '87) pari al 4,8 per cento.
In frenata, cioè rispetto al 4,9 per cento di febbraio scorso. Tuttavia, i segnali di maggiore tensione inflattiva provenienti da Palermo e, quindi, dal Sud in generale, lasciano aperta la possibilità di dati nazionali leggermente più pesanti. Anche nel peggiore dei casi, tuttavia, si rimarrebbe sui livelli dello scorso mese.
Lo spauracchio che si agitava lo scorso gennaio su una possibile ripresa del costo della vita è definitivamente tornato nell'ombra. Senza dubbio, al raffredamento dell'inflazione ha contribuito il calo della bolletta energetica (la voce elettricità e combustibili ha oscillato da -0,1 per cento a Palermo a -0,8 per cento a Trieste) che ha rispecchiato l'andamento al ribasso del costo del greggio.

I dati per città

Abbiamo detto che a marzo Palermo è stata la città più calda: +0,5 per cento su base mensile, +4,8 per cento su base annua, Milano, Torino e Genova hanno avuto una crescita mensile dello 0,3 per cento, e rispettivamente, una crescita annuale del 5,2 per cento del 5,1 e del 4,8 per cento.
Seguono Bologna e Trieste con più 0,4 per cento mensile e, rispettivamente più 5,5 e più 5,1 per cento.
A crescere di più è stato il comparto dell'abbigliamento: colpa della primavera che ha stimolato il ritocco dei listini verso l'alto. A Trieste addirittura per rinnovare il guardaroba si è speso l'1 per cento in più.
Anche il settore beni e servizi vari (la voce più estesa di tutte in cui sono calcolate le «prestazioni» più disparate) ha registrato una spinta al rialzo, a differenza del comparto abitativo dove non si sono segnalate variazioni di sorta.
Contrastata, invece, l'alimentazione: a Bologna stabilità più assoluta, per esempio, a Genova e Palermo invece si è avuta la punta massima di più 0,5 per cento. Secondo l'Unione camere i prezzi alla produzione nel settore alimentare non subiranno aumenti di rilievo fino a metà anno. Ancora un mese, dunque, ricomposte le tensioni sui prezzi di pasta, riso, biscotti, olio di semi, pelati: sempre al rialzo il parmigiano.
Cambiamo fronte. E dopo aver riportato quanto emerso ieri dalla riunione dell'esécutivo Abi, Associazione bancaria italiana («A fine marzo si eliminerà il massimale sugli impieghi bancari ma non per questo ci sarà una modifica generalizzata dei tassi di interesse), passiamo alla relazione generale sulla situazione economica del paese che quest'anno sarà presentata al Parlamento dal ministro del Bilancio con un paio di settimane di ritardo a causa di uno sciopero del personale Istat. Soddisfatto il segretario generale della programmazione economica, Corrado Fiaccavento: negli ultimi due mesi '87 l'export è cresciuto a una media annua del 2 per cento contro una previsione dello 0,5 per cento, rendendo più realistico il conseguimento nell'88 di una crescita del 3,8 per cento.
La bilancia dei pagamenti si è chiusa sostanzialmente in pareggio; la crescita annua del Pil (prodotto interno lordo) si è attestata sul 3 per cento.

Produzione industriale

Infine a gennaio l'indice della produzione industriale ha registrato un incremento del 7,3 per cento rispetto allo stesso mese del 1987.
L'andamento dell'attività industriale è stato caratterizzato da miglioramenti produttivi diffusi su quasi tutti i settori, tra i quali vanno segnalati in particolare, quelli della gomma (19,9), mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (17,5), autoveicoli (15,8), macchine per ufficio ed elaborazione dati (14,7), produzione e prima trasformazione dei metalli (13,5), macchine e materiale elettrico (12,7), legno e mobilio (11,5), carta e stampa (10,4), prodotti in metallo (9,0), materie plastiche (8,3). Diminuzioni hanno invece registrato le industrie petrolifere (8,5) pelli e cuoio (7,0), abbigliamento (5,5), calzature (5,3), apparecchi di precisione (4,7).
Gli indici secondo la destinazione economica hanno segnato, nel gennaio 1988, rispetto al gennaio 1987, aumenti dell'11,6 per cento per il comparto dei beni finali d'investimento, del 7,6 per cento per quello dei beni intermedi e del 4,9 per cento per quello dei beni finali di consumo. La variazione complessiva della produzione dei beni finali di investimento costituisce la sintesi di aumenti del 23,3 per cento dei mezzi di trasporto.

	MESE	ANNO
Torino	0,3	5,1
Bologna	0,4	5,5
Milano	0,3	5,2
Trieste	0,4	5,1
Genova	0,3	4,8

Inflazione al 4,9%

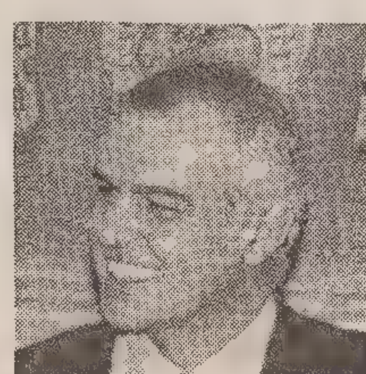
ROMA — Nessuna «nuova» sul fronte carovita. Il tasso tendenziale annuo di crescita dell'inflazione in marzo non scende né sale, ma sembra attestarsi attorno al 4,9%, lo stesso valore registrato nel mese di febbraio. Queste le previsioni formulate dall'Istat. La variazione mensile prevista dovrebbe essere dello 0,4%, per cui il tasso medio annuo si aggirerebbe sul 4,7%. Dunque il ritmo di crescita dei prezzi al consumo non sarebbe sufficiente a rispettare il tetto fissato per l'88.

MONTEDISON / CHIMICA

Il polo secondo Gardini

Sì agli accordi con Enichem, ma non nei settori strategici

Le società coinvolte nell'eventuale intesa fra il settore chimico privato e quello pubblico potrebbero essere la Montefibre, l'Agrimont e alcuni prodotti Montedipe, rispettivamente nei settori delle fibre sintetiche, dei fertilizzanti e dei materiali plastici. Gli obiettivi sono la razionalizzazione e il consolidamento.



Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Non escludiamo in un prossimo futuro joint venture anche con l'Eni nel settore chimico, ma non nei comparti che consideriamo strategici, cioé dove siamo leader di mercato».
A due giorni di distanza da queste dichiarazioni di Raul Gardini, presidente della Montedison, uno spiraglio su quelli che potrebbero essere i settori di accordo fra chimica privata e chimica pubblica in Italia (con la creazione di un «polo chimico» di cui si parla già da tempo) è stato dato dai portavoce ufficiali di Foro Buonaparte.
«In predicato — è stato detto — ci sono tre società che fanno parte della Montedison: la Montefibre, la Agrimont e alcuni prodotti della Montedipe».
Collaborazione in tre settori. Tre dunque i distinti comparti dove entro breve tempo si potrebbe verificare l'alleanza fra pubblico e privato o una joint venture tra privati. Il primo è quello delle fibre sintetiche, dove la Montefibre è leader italiano e uno dei principali produttori europei, con 4300 dipendenti e un fatturato che si aggira sui 93o miliardi.
Gli stabilimenti principali della Montefibre si trovano ad Acerra (Napoli), Porto Marghera (Venezia), e a Miranda de Ebro (in Spagna), ma ci sono stabilimenti minori a Vercelli, Ivrea e Cremona. L'eventuale partner pubblico potrebbe essere l'Enichem Fibre, che ha stabilimenti a Palermo, Milano e Ragusa, con un fatturato '86 di 621 miliardi, anche se il principale concorrente in campo nazionale è la Snia Fibre (con un fatturato 1986 di 862 miliardi), che è controllata dal grupo Fiat.
Una maggiore concentrazione in questo settore consentirebbe alla produzione italiana di diventare più competitiva in campi (come le fibre tessili) dove si fa sentire pesantemente la concorrenza nei paesi in via di sviluppo (come la Turchia), senza venire meno alle norme di autolimitazione delle capacità produttive introdotte dalla Cee, che spingono sempre di più verso una specializzazione delle produzioni.
La Agrimont, invece, opera nel campo dei fertilizzanti, degli antiparassitari e dei prodotti zootecnici, con 2800 addetti e un fatturato '86 di 810 miliardi. Produce fertilizzanti in sei stabilimenti italiani (Porto Marghera, Ferrara, San Giuseppe di Cairo, Crotone, Porto Empedocle e Priolo) più uno negli Stati Uniti.
Lo stabilimento che produce antiparassitari è la Fermoplant di Massa, fabbrica più volte contestata degli ambientalisti, chiusa dopo un referendum fra le popolazioni del circondario e poi riaperta dopo una lunga vicenda giudiziaria.
Eventuale partner pubblico della Agrimont potrebbere essere la Enichem Agricoltura, che ha stabilimenti a Palermo, Bologna e Narni (Trento) per la produizione di fitofarmaci e fertilizzanti e un fatturato '86 di 779 miliardi.

Struttura «portante»

La Montedipe, invece, è una delle «strutture portanti» all'interno del sistema industriale Montedison, visto che il 40% dei suoi prodotti è destinato a essere rielaborato da altre fabbriche del gruppo. Produce 55 tipi diversi di prodotti chimici e due «grandi famiglie» di plastiche, i polimeri stirenici e i poliuretani. Nel 1987 ha realizzato un fatturato di 2600 miliardi, e ha più di 8 mila addetti (su un totale di circa 33.000 nel settore chimico della Montedison).
Eventuali accordi, secondo le notizie diffuse, riguarderebbero soltanto alcune linee di prodotti plastici, La Montedipe per alcune produzioni (come il polimetilmetacrilato, che serve per fare la maggior parte dei fanali delle auto di tutto il mondo) è già leader di mercato.
La creazione di un eventuale polo misto, indubbiamente, porterebbe a una razionalizzazione della produzione chimica nel nostro paese e a una Montedison che, pur diventando «più snella» avrebbe una maggiore solidità nelle strutture produttive. Indubbiamente, a flanco degli accordi, resta sempre il problema delle dismissioni.

Già cominciate le cessioni

La «nuova» Montedison, sempre più proiettata verso i mercati mondiali, presentata due giorni or sono da Raul Gardini e Alexander Giacco deve liberarsi ancora di alcuni rami che se non sono secchi potrebbero diventarlo.
Se gli accordi con l'industria pubblica tendono a mantenere in Italia le produzioni e la proprietà delle aziende, le dismissioni potrebbero avenire invece anche a favore di gruppi stranieri.
Infatti mentre l'attenzione di tutti è puntata verso quei settori del gruppo Ferruzzi-Montedison che non fanno parte del complesso chimico, se ne sono già andate la Mira Lanza, ceduta alle multinazionali Benkiser e James River, il settore di lubrificazione della Rol, che per 45 miliardi è stato ceduto agli arabi della Kuwait Petroleum, mentre gli stabilimenti di Castellanza e Novara della Ausind sono stati ceduti a un consorzio italo svedese.
«Piccole cose, per la Montedison», è stato detto. Ma nel pieno rispetto delle esigenze di rilancio del gigante privato della chimica italiana che deve spogliarsi di tutto quello che non serve, c'è da sperare che il nostro paese non debba assistere a un impoverimento di un già non eccessivamente sviluppato settore chimico.

FERRUZZI

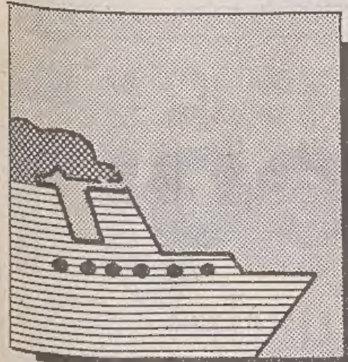
Modificato lo statuto

MILANO — Modifiche allo statuto della Ferruzzi Finanziaria, la cassaforte di famiglia del gruppo Ferruzzi. L'assemblea straordinaria degli azionisti, riunitasi ieri a Ravenna, ha approvato il nuovo testo. I principali cambiamenti, è detto in una nota, riguardano l'oggetto sociale che ora si presenta nel modo seguente: A) promozione e sviluppo di attività immobiliari ivi compresa l'edificazione in genere, la costruzione, la compravendita, la permuta, la lottizzazione, il comodato e la gestione, l'affitto, la locazione, la locazione finanziaria, la conduzione di immobili, opere e impianti di proprietà sociale.
B) assunzione di partecipazioni in imprese, società, enti, consorzi e associazioni, il finanziamento e il coordinamento tecnico finanziario degli stessi, la compravendita, la permuta, il possesso, la gestione e il collocamento di titoli pubblici e privati.
Inoltre, la società può compiere tutti gli atti e le operazioni necessarie per conseguire l'oggetto sociale prestando anche fidejussioni e avalli nell'interesse di terzi.
Dall'oggetto sociale della Ferruzzi Finanziaria spariscono le attività di trading di cereali e quelle ad esse connesse, oltre alla «coltivazione di fondi, conduzione di terreni agricoli e allevamento del bestiame»
Il consiglio di amministrazione sarà composto da tre a 21 membri (mentre adesso sono previsti da due a sette consiglieri) e potrà essere convocato «anche fuori della sede sociale, in Italia o all'estero».
Il nuovo statuto prevede che il consiglio possa nominare uno o più vicepresidenti e uno o più amministratori delegati, o in alternativa, un comitato esecutivo di cui deve fissare il numero dei componenti e i poteri.

DOPO L'OPA

Sgb, verso un'intesa

BRUXELLES — Nel mare dalle acque agitate della «Société Générale de Belgique», la holding belga cui puntano un gruppo guidato da Carlo De Benedetti e una cordata che fa capo alla francese «Compagnie Financière de Suez», «le flotte sono ormai schierate: una conta su 49 navi, l'altra su 51, nessuna delle due può sperare di sbaragliare l'altra. A questo punto, non conta avere una nave in più o in meno, conta avere un Nelson sul ponte di comando dell'ammiraglia».
La riflessione, raccolta ieri a Bruxelles in ambienti vicini al finanziere italiano, indica la disponibilità al negoziato del gruppo del presidente della Olivetti, adesso ché l'Offerta d'acquisto pubblica (Opa) lanciata dalla Cerus di De Benedetti sui titoli della Générale s'è conclusa e che le posizioni sono definite: la Suez e i suoi alleati hanno circa il 51 per cento delle azioni, l'Ingegnere e i suoi partner il 49.
In queste condizioni, si fa rilevare in ambienti finanziari, nessuna delle parti in corsa può pensare di governare sola la Sgb, la cui minoranza di blocco è del 25 per cento.
Logico dunque attendersi trattative, prima dell'assemblea straordinaria del 14 aprile, alla ricerca di un accordo che Alain Minc, vice di De Benedetti alla Cerus, preconizza «efficace ed equilibrato»
L'assetto futuro della Générale che potrebbe scaturire dai negoziati potrebbe comportare — è una delle ipotesi avanzate negli ambienti della Cerus — parità di rappresentanza nel consiglio d'amministrazione, affidando a De Benedetti — presentato come «l'operatore industriale» di tutti gli azionisti — la presidenza e ad altri l'incarico d'amministratore delegato.



FLOTTA PUBBLICA

«Finmare inadempiente»

Ferma protesta della Regione sulla situazione del Lloyd Triestino
Dura nota del Pli sul ventilato abbandono di Trieste da parte della Società

MINACCIA CEE

Navi estere tassate

«Pedaggio» anti-dumping orientale

BRUXELLES — La commissione europea ipotizza l'introduzione di una tassa che le navi acquistate presso costruttori non comunitari a prezzi «anormali» pagherebbero a ogni ingresso in un porto della Cee, indipendentemente dalla bandiera che battono.

Nell'ipotesi formulata dalla commissione europea, la tassa sarebbe introdotta, a partire dal primo gennaio 1989, in caso di fallimento di negoziati da avviare con Giappone e Corea del Sud, i principali concorrenti della cantieristica europea, in crisi dall'inizio degli anni Ottanta.

Queste indicazioni sono contenute in un documento che tratteggia a grandi linee una politica estera della Cee per la costruzione navale.

L'impostazione della commissione tiene conto della crisi del settore nella Comunità e anche della «guerra dei prezzi» sui mercati mondiali (l'esecutivo della Cee denuncia i «prezzi anormali», in pratica in dumping, che sarebbero praticati da costruttori giapponesi e sudcoreani).

La cantieristica comunitaria, che deve rispettare limiti di aiuti fissati dalla comunità, non beneficia per il momento di alcuna protezione esterna.

La commissione, nel proporre di intavolare trattative con Giappone e Corea del Sud, punta a garantire condizioni di concorrenza «eque» su scala mondiale.

I portavoce dell'esecutivo della Cee indicano che i contatti in vista di un accordo per la «stabilizzazione del mercato», in pratica una sorta di spartizione di esso, potranno essere particolarmente lunghi: la minaccia d'una tassa all'ingresso nei porti della Comunità per navi acquistate a prezzi anormali potrebbe essere un incentivo.

Le modalità della tassa restano però da definire e appaiono problematiche: c'è da chiarire se essa si applicherà a tutte le navi, che battano bandiera di un paese della comunità, o una bandiera ombra, o un'altra bandiera, se essa sarà funzione del tonnellaggio, o del costo, o dell'ampiezza del dumping, o di tutti questi fattori.

Per il momento, la commissione agirà di propria iniziativa in modo informale e con contatti esplorativi.

Successivamente, essa intende chiedere al consiglio dei ministri dei «dodici» un mandato di negoziato formale. L'iniziativa rischia però d'urtarsi sia con le regole dell'Ocse che con quelle del Gatt.

TRIESTE — Il presidente della regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti ha inviato una nota all'amministratore delegato della Finmare Alcide Rosina in merito alla situazione di difficoltà del «Lloyd Triestino». Il presidente Biasutti ha lamentato l'inadempienza agli impegni sottoscritti dalla Finmare il 9 dicembre 1986, che «Ha provocato un progressivo aggravamento della situazione relativa alle linee di traffico facenti capo al porto di Trieste.

«In particolare — sottolinea Biasutti — non è stato ancora rispettato il primo e principale impegno: la nomina nel consiglio di amministrazione del Lloyd di tre personalità, espressione della realtà economica e imprenditoriale della regione». Questo «grave e ingiustificato ritardo» ha determinato, secondo la Regione, l'impossibilità non solo di concorrere, ma anche di conoscere le scelte e la strategia della società, per cui anche gli altri impegni assunti dalla Finmare e il documento delle linee guida per il Lloyd sono rimasti senza seguito.

«La Regione — ha ribadito Biasutti — ritiene disattesi anche gli impegni concernenti le garanzie relative all'autonomia del Lloyd Triestino e le assicurazioni di mantenere l'equilibrio dei traffici tra i versanti tirrenico e adriatico». Ne sono prova, secondo la Regione, il progressivo depauperamento dei traffici, le temute soppressioni delle linee per l'estremo oriente, e l'impossibilità di coordinare l'azione della nuova società per la logistica con le esigenze della società triestina.



Biasutti: Le scelte gestionali rendono inattuabile l'accordo italo-austriaco sul porto



Trauner: Il Lloyd non può lasciare la città, punto di riferimento per i commerci con l'Est

Si è quindi determinata una situazione i cui fattori «Contrastano palesemente — ha scritto Biasutti — con le dichiarazioni sottoscritte, che assicuravano le possibilità di autonoma organizzazione della logistica rispetto all'hinterland estero della società triestina e il mantenimento del sistema economico del Friuli-Venezia Giulia e dell'alto adriatico».

Biasutti ha rilevato, inoltre, che le scelte gestionali rendono praticamente inattuabile l'accordo italo-austriaco recentemente stipulato per l'utilizzo privilegiato del porto di Trieste. Il presidente della regione, che a questo argomento ha interessato anche il ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli, il ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini e il presidente dell'Iri Romano Prodi, ha ribadito l'esigenza che «Venga immediatamente posto termine a ogni iniziativa relativa al Lloyd Triestino contrastante con gli accordi e lesiva degli interessi della società, della Regione e della città di Trieste».

Anche l'esecutivo del Pli ha duramente stigmatizzato l'ipotesi affacciata nei giorni scorsi di un abbandono da parte del Lloyd Triestino di Trieste — punto di riferimento per i commerci con il retroterra — per i collegamenti con l'Estremo Oriente.

Netta contrarietà è stata affermata anche dall'avv. Trauner, membro dell'esecutivo dell'Iri, che porterà la sua piena opposizione al progetto in tutte le sedi per le pesanti e negative ripercussioni nei confronti dell'economia e dell'immagine della città. «Troncare così le buone prospettive — sottolinea Trauner — che si stavano concretando verso la Baviera e verso l'Europa dell'Est significa non solo umiliare ulteriormente Trieste sul piano economico, ma anche sul piano morale avvilendo quella funzione mercantilistica che sembrava avviata a costituire uno dei punti di forza di una faticosa ripresa.

«Non si può — ha asserito l'avv. Trauner — perseguire da un lato l'assecondamento di quella che è l'inclinazione naturale della città e dall'altro recidere i collegamenti essenziali e indispensabili per esplicare questa funzione. E a maggior ragione tutto ciò — ha sostenuto l'esponente triestino — deve trovare proprio nell'Iri, per le sue stesse funzioni, un appoggio e un rafforzamento e non un ingiustificato sabotaggio.

Questa sarà la mia posizione in sede decisionale e non farò certo mancare un deciso e razionale sostegno alle ragioni di Trieste».

Intanto la Filt-Cgil ha indetto un convegno per martedì 29 marzo dal tema «Crisi della flotta pubblica: il caso esemplare del Lloyd Triestino». L'incontro si terrà alla Camera di commercio con inizio alle 16. La relazione introduttiva sarà svolta da Ivan Carravetta, segretario regionale della Filt.

PRESTITI BANCARI

In marzo impieghi sotto controllo

Si prospetta una tranquilla fuoriuscita dal regime del massimale. Nonostante qualche preoccupazione espressa dalla Banca d'Italia, gli istituti di credito sono infatti impegnati a tenere sotto controllo i prestiti, attraverso un'attenta politica dei tassi d'interesse. Questa la conclusione del comitato esecutivo dell'Associazione bancaria nel quale si è discusso del progetto per l'introduzione in Italia dei «commercial papers», con particolare riferimento ai problemi fiscali.

ROMA — Si prospetta una tranquilla fuoriuscita dal regime del massimale sugli impieghi bancari. A fronte di qualche preoccupazione espressa dalla Banca d'Italia, gli istituti di credito si sono impegnati infatti a tenere sotto controllo l'aggregato — una volta abolito il tetto — attraverso un'attenta politica dei tassi di interesse.

D'altro canto, a facilitare l'evoluzione dei fatti c'è anche l'andamento degli impieghi nel mese di marzo che, secondo le prime stime, sarebbe stato in linea con il tetto fissato dal massimale.

Queste indicazioni sono emerse dal comitato esecutivo dell'Abi (Associazione bancaria italiana) di ieri, che ha inoltre affrontato altri temi quali l'introduzione in Italia delle «commercial papers» e la risposta dell'Associazione bancaria alla recente lettera del ministro del tesoro in tema di retribuzioni salariali.

«In vista della scadenza del massimale — ha affermato il presidente dell'Abi, Barucci — dobbiamo far sì che la crescita della domanda sia adeguata alle altre grandezze. Il problema è governare gli impieghi attraverso bassi tassi d'interesse».

Barucci, dopo aver sottolineato che «una logica di massimale intermittente rende difficile l'attività delle banche», ha rilevato le attuali tendenze dei tassi: «Flessione di quelli attivi, flessione minore dei passivi, crescita della raccolta di circa il 5%».

Il vicepresidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, dal canto suo, ha affermato che «la fuoriuscita del massimale non dovrebbe creare problemi, dal momento che la crescita degli impieghi in marzo è stata a livello del tetto prefissato».

Anche l'amministratore delegato del Banco di Roma, Ercole Ceccatelli, avvicinato dai giornalisti in margine all'esecutivo, ha affermato che «in marzo il massimale verrà senz'altro rispettato» e che la Banca d'Italia, una volta abolito il tetto, «procederà a un monitoraggio presso le trenta maggiori banche». Ceccatelli ha inoltre escluso che dopo l'abolizione del massimale si verifichi un inasprimento dei tassi attivi.

In merito al progetto che l'Abi sta mettendo a punto per l'introduzione in Italia delle «commercial papers» (sarà pubblicato nei prossimi numeri della collana Abi «Interventi»), Barucci ha sottolineato che si tratta soprattutto di una «verifica delle condizioni attraverso le quali introdurre il nuovo strumento finanziario.

«È tra queste — ha evidenziato il presidente dell'Abi — le più importanti sono quelle di carattere fiscale, dal momento che con l'attuale regime non esiste spazio per il varo delle commercial papers».

Secondo Barucci, infatti, l'ideale sarebbe una ritenuta al 15% affiancata da un bollo pari allo 0,01%.

«Le commercial papers sono concorrenziali al monopolio delle banche sul credito a breve — ha detto Barucci — ma è importante evitare una loro introduzione "surretizia". In ogni caso, l'iniziativa dell'Abi risponde a un impegno preso dall'associazione, ossia quello di svolgere un ruolo propositivo e non di semplice ricezione di ciò che decidono gli altri».

A proposito della lettera di Amato sulle dinamiche salariali nelle aziende di credito, Barucci ha sottolineato che l'Abi «condivide la necessità di contenere il costo del lavoro».

TOTOPICCOLO

La schedina numero tre

TOTOPICCOLO

D.M. 4/62674

Concorso n. 3 - Domenica 27 marzo 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B **Udinese-Triestina**			
BASKET - Serie A2 **Fantoni-Standa**			
BASKET - Serie A2 **Jolly-Segafredo**			
BASKET - Serie B1 **Varese-Stefanel**			
BASKET - Serie B1 **Sassari-Castor**			
BASKET Femminile **Parma-Crup**			
BASKET - Serie B2 **Jadran-Faenza**			
PALLAMANO **Ortigia-Cividin**			
HOCKEY A ROTELLE **Menta Più-Seregno**			
FOOTBALL AMERICANO **Dino Conti-Bergamo**			

TEL. CAP. NOME E COGNOME INDIRIZZO

LEGENDA
A VITTORIA IN CASA
B VITTORIA ESTERNA
N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

Ecco la schedina n.3, imperniata sul derby calcistico fra Udinese e Triestina. La schedina del Totopiccolo viene pubblicata, dal martedì al venerdì, nelle pagine sportive del Piccolo. Nella schedina si dovrà porre una «X» nella casella A se si pensa che a vincere sarà la squadra di casa, una «X» nella casella B se si considera favorita la compagine che gioca in trasferta e una «X» nella casella N se si ritiene che l'incontro finirà in parità. I lettori dovranno inviare la propria schedina entro le ore 13 di sabato se la consegnano direttamente in redazione (via Guido Reni 1). Il termine è invece il venerdì sera se i lettori intendono inserire la schedina nelle urne presso le edicole. Sulla schedina va incollata la data riportata nella prima pagina nazionale.

UNDER 21

C'è la condanna nei minuti finali

2-2

MARCATORI: 42' Rizzitelli, 63' Ciocci, 84' e 89' Paille.
ITALIA: Nista, Brambati, Maldini, Zanoncelli (71' Annoni), Benedetti, Lucci, Berti, Crippa, Rizzitelli, Cucchi, Scarafoni (54' Ciocci). (Gatta, Costacurta, Notaristefano).
FRANCIA: Barrabe, Reazeau (77' Angloma), Galtier, Buisine, Silvestre. Despeyroux, Dogon (59' Avenet), Sauzee, Paille, Blanc, Lada. (Gros, Pauk, Mantaux).
ARBITRO: Kohl (Aut).
NOTE: ammoniti Galtier per gioco falloso, Brambati per gioco falloso, Despeyroux per proteste, Cucchi per gioco falloso. Giornata di sole ventilata, terreno in ottime condizioni, spettatori 15 mila. In tribuna, tra gli altri, il presidente della Lega Nizzola ed Enzo Bearzot.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - L'Italia delle speranze esce, nemmeno a testa alta, dal Campionato europeo under 21. Il 2-2, infatti, ha qualificato i francesi i quali, a loro volta, non hanno certamente impressionato. Un pareggio strano, tanto da far rimpiangere che la partita di Nancy e quella di ieri non fossero durate solamente 80 minuti: se così fosse stato ora gli uomini di Maldini starebbero festeggiando il passaggio alle semifinali.
Infatti, anche l'inutile pareggio di ieri è maturato, incredibilmente, negli ultimi dieci minuti, come nell'andata. Con la non piccola differenza che gli azzurrini — oltre che dover assolutamente vincere — erano in vantaggio addirittura di due reti.
Due reti ancor più preziose perché frutto di altrettanti, autentici regali della non invalicabile difesa dei transalpini, che avevano alimentato speranze che, fino alla zampata vincente di Rizzitelli (era il 42'), parevano sogni. Poi il raddoppio del bravo Ciocci pareva aver liquidato definitivamente il conto, con cori sugli spalti e tifosi che lasciavano contenti lo stadio.
Invece, sono scoccati gli ultimi maledetti minuti, con Taille a infilzare Nista dopo un bel servizio di Blanc dalla destra e indovinare, a poco più di un minuto dal fischio di chiusura dell'arbitro, lo spiraglio giusto tra una selva di gambe.
I francesi hanno raggiunto così il loro scopo, applicando il pricipio della massima resa con il minimo sforzo. Tre tiri in porta, due reti. Un'ottima media, se fosse dovuta a una condotta di gara volutamente prudente. Il fatto è che i transalpini hanno messo in mostra ben poco, con una difesa incerta e un attacco evanescente. Il loro punto di forza è stato il centrocampo, dove i nostri invece si sono persi in più di un'occasione e dove la buona vena di Cucchi (pregevoli alcuni lanci, specie a Rizzitelli) non è stata sufficiente a dare un sostegno massiccio alle punte, una delle quali, l'ascolano Scarafoni, è sceso in campo — disputando solo una parte dell'incontro senza infamia e senza lode — dopo aver passato una notte insonne per un attacco di febbre.
Per i primi ottanta minuti la difesa azzurra si è comportata dignitosamente, neutralizzando il negretto Lada, che però non ha dato l'impressione di essere un fulmine di guerra. Poi il grande buio.

■**PALERMO.** Pino Caramanno, allenatore del Palermo capolista del girone D della C/2, non guiderà la squadra che il prossimo campionato quasi certamente disputerà la serie C/1. Le dimissioni sono state annunciate dallo stesso tecnico nel corso di un incontro con i giornalisti allo stadio della Favorita.

CALCIO

Gran Gala a Wembley

LONDRA — Gran spettacolo di calcio a Wembley nell'amichevole tra Inghilterra e Olanda. E' finita 2-2, una gara tirata, con tanto agonismo e tanta correttezza.
Primo gol di Lineker, pareggia su autorete di Adams l'Olanda e va addirittura in vantaggio con uno stupendo volo di Bosman che impatta un cross di Wanenburg. L'Inghilterra è a terra e Gullit detta legge assieme a Koeman.
L'animo competitivo albionico rimette in parità la partita con Adams, che si toglie dallo stomaco il peso di aver determinato l'autorete.
Se questo sarà il livello di gioco degli Europei, ben vengano. In Germania, però, la voglia di punti toglierà spazio alla generosità e al gusto del rischio.



DERBY / GIACOMINI

E' solo un gioco

Fu giocatore e allenatore in entrambe le squadre

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Il derby Udinese-Triestina di domenica sta a significare una bella fetta di salvezza per entrambe. Una regione piccola, così frastagliata nelle culture e nei popoli, il Friuli — Venezia Giulia. Eppure molto sentito è il derby. Già nel dopoguerra i triestini venivano derisi per la loro voglia di spendere e spandere; i friulani dovevano sopportare come vergogna la parsimonia. Un'aringa secca, messa in bottiglia, accompagnata da un pezzo di polenta: tipica scena da stadio come risposta, datata Anni Cinquanta.
Massimo Giacomini ha giocato il derby in maglia bianconera e alabardata, ha allenato a Udine e a Trieste. Scafato dalle esperienze, racconta:«Conta la squadra più che la città d'appartenenza. Parlo di me stesso, ovvio. Ho giocato vari derbies ma non ho mai subito il clima particolare. Certo che non si riesce a estraniarsi dall'ambiente, quindi le emozioni sono più forti. Ma la partita di solito è una come le altre. Non credo vi possa essere più cattiveria nelle entrate.»
«Ho cominciato da giovanissimo, nell'Udinese, poteva essere il 1958.1-1 a Trieste. Il gol l'ho segnato a Bandini di testa. Si era in serie A quella volta. Poi, l'ultimo da giocatore a Trieste, gol di Giacomini e vittoria 1-0 per noi (allora) alabardati nel 1969.»Tutto sommato un pareggio a distanza di anni, come gol.
«Importante adesso è che entrambe le squadre si salvino. Inutile rivangare le differenze. In questa regione ci vivo benissimo perchè sono nato e cresciuto a Udine, ho studiato e lavorato a Trieste. Basta aprire la testa e ci si accorge che questa entità regionale non è poi così divisa come molti vogliono credere. A Udine c'è molta iniziativa nel campo industriale, a Trieste nel commercio: sono città complementari. Va bene invece che ci sia il campanilismo nello sport, ognuno deve sentire la squadra della sua città come bene proprio. Quindi gli sportivi sostengano i bianconeri o i rossoalabardati, ma poi tornino nella realtà di tutti i giorni.»
«Se oggi è un derby di poveretti, cos'era quando si giocava entrambi in serie C? Ricordo quell'anno del 6-0 a Udine. Ero un giovane allenatore. Sull'altra panchina sedeva Tagliavini. Giornata particolare, avremmo fatto sette-otto tiri in porta e realizzato sei gol. Incontro Nereo Rocco dopo pochi giorni. Battute, sorrisi e poi il rimprovero di non aver fermato i miei dopo il 2-0. Diceva che non si deve mai umiliare gli avversari. Giusto, dico io. Ma perchè non mi ha spiegato come potevo fermare dalla panchina i giocatori in campo? Neanche lui ha potuto dirmelo e il discorso è finito con altre battute e una risata.»
Quell'anno l'Udinese stravinse il torneo di serie C, l'anno dopo vinse anche la B. La Triestina restava in purgatorio, e sarebbe rimasta là fino a cinque anni fa. Appena arrivata tra i cadetti, la Triestina ospitò in Coppa Italia i bianconeri udinesi con Zico:0-0 a Trieste e due gol del brasiliano nel ritorno a Udine. Brutta giornata a Trieste, con scontri e cariche di polizia: Stefano Furlan morì due giorni dopo in seguito a un colpo in testa, opera di un poliziotto.
Quella giornata segnò l'acrimonia delle tifoserie che godono quando sentono il risultato negativo della squadra avversaria.«Conta la squadra più che la città, pensiamo al futuro, un sano campanilismo sportivo e niente di più»-dice Giacomini, uno che di derby s'intende. Eh sì, mica è così semplice. Ci sono altri sentimenti che prevalgono, il piacere di vedere sport viene dopo.

DERBY

Arbitra Lanese

MILANO — Questi gli arbitri designati in base al sorteggio a dirigere le partite in programma domenica.

SERIE A

Avellino-Milan: Longhi
Cesena-Juventus: Pezzella
Empoli-Como: Pairetto
Inter-Roma: Agnolin
Pescara-Verona: Luci
Pisa-Ascoli: Cornieti
Samp-Fiorentina: Sguizzato
Torino-Napoli: Paparesta

SERIE B

Atalanta-Arezzo: Satariano
Bari-Genoa: Bechin
Catanzaro-Taranto: Felicani
Cremonese-Messina: Nicchi
Lazio-Piacenza: Esposito
Lecce-Padova: Dal Forno
Modena-Barletta: Novi
Parma-Bologna: Baldas
Samb.-Brescia: Pucci
Udinese-Triestina: Lanese

GIUDICE

L'Empoli decimato

MILANO — I calciatori Serena (Inter) e Benetti (Ascoli) sono stati squalificati per due giornate di gara dal giudice sportivo della Lega nazionale professionisti, in riferimento alle partite di domenica scorsa.
Per una giornata sono stati squalificati: Cucchi, Lucci e Urbano (Empoli), Battistini e Pellegrini (Fiorentina), Agostini (Ascoli), Colantuono (Avellino), Cravero (Torino), Gaudenzi (Pescara) e Paciocco (Pisa).
In serie B il giudice sportivo ha squalificato per tre giornate Briaschi (Genoa), Martina (Lazio) e Occhipinti (Brescia). Per una giornata sono stati squalificati Carboni e Zannoni (Parma), Beccalossi (Brescia), De Simone e Di Chiara (Messina), Donatelli (Taranto), Miggiano (Lecce) e Vignini (Modena).



Massimo Giacomini, osservato da Rico Radio, colpisce quell'antico pallone.

DERBY / UDINESE

Un dubbio

Giocherà Fontolan?

UDINE — E' iniziato il conto alla rovescia, il derby è sempre più vicino. E a Udine è aperto, apertissimo, anche il toto-formazione. Chi giocherà nell'undici che sarà schierato da Nedo Sonetti? L'impressione della vigilia è quella, netta, che sarà confermata, in linea di massima, la squadra di Piacenza.
Formazione — In linea di massima perché in porta dovrebbe rientrare Beniamino Abate (anche se il portiere ha continuato la preparazione in forma differenziata rispetto ai compagni) mentre a fianco del nome di Davide Fontolan il punto interrogativo non è ancora stato cancellato: l'ambiente bianconero è però ottimista nonostante gli undici punti di sutura applicati per la tacchettata al malleolo destro del giocatore. Giocherà, non giocherà? «Una fascia protettiva dovrebbe essere sufficiente», dicono i sanitari bianconeri: speriamo sia vero. Sul fronte dell'infermeria nessun'altra novità, anche se Manzo viaggia a ritmo ridotto causa un accenno di influenza.
L'Udinese attende con molta curiosità la partita di domenica: non tanto perché si tratta di un derby (il campanile poco importa ai bianconeri che non hanno motivi particolari per «sentire» la partita in maniera diversa dalle altre) quanto per verificare se stessa, per capire se Piacenza è stata soltanto un caso o se, piuttosto, il primo passo verso una ripresa netta nella condizione, ma soprattutto nello spirito.
Lo stesso Sonetti ai giocatori ha predicato il massimo realismo, pregandoli di rimanere con i piedi per terra: un po' perchè, a voler fare i difficili, a Piacenza questa Udinese non ha dato il massimo (avrebbe dovuto affondare il colpo del kappaò), un po' perché troppo spesso in passato un certo ottimismo eccessivo è stato ripagato da prestazioni al di sotto di ogni aspettativa. «Piacenza? — ha commentato il tecnico — un segnale convincente, ma al momento niente di più».
Dunque, sarà una squadra più libera mentalmente e tatticamente più corta (un espediente, questo, per non sentire troppo i problemi dovuti a una certa lentezza naturale dei suoi singoli componenti), ma soprattutto sarà una squadra più squadra quella che la Triestina si troverà di fronte domenica pomeriggio al Friuli: questo, almeno, è quanto si augura Sonetti che teme di veder disfarsi ancora una volta una tela con tanta passione, e con tante sofferenze, tessuta.
Tifosi — Intanto il derby anima la settimana udinese anche per altri motivi molto meno sportivi: si sa già che i tifosi giuliani saranno convogliati in curva sud, laddove sarà proibito accedere agli spettatori di fede bianconera. Sarà, l'impegno di domenica, il battesimo friulano del neo questore di Udine Franco Rotella che ha avviato una serie di incontri con i responsabili di tutte quelle forze e servizi in qualche modo coinvolti dall'evento sportivo.
Società — Si pensa quindi al derby, ma non solo: in casa friulana si sta infatti predisponendo già la prossima stagione sportiva. In via Cotonificio si dà per scontata la conferma di Sonetti sulla panchina, mentre è noto l'arrivo in sede del nuovo segretario generale Fabrizio Barsotti (già a Catanzaro). Direttore sportivo sarà invece Marino Mariottini, quest'anno all'Arezzo: Franco Dal Cin rimane, par di capire, come «consulente» del presidente. Movimenti, questi, che testimoniano la volontà della società (al di là dei problemi finanziari di vertice esplosi con l'assemblea di lunedì) di non giungere impreparata al momento dell'apertura del mercato.

[Guido Barella]

DERBY / TRIESTINA

Gli stimoli

Ferrari carica i giocatori

TURRIACO — Dire che la Triestina in questo momento ha di che preoccuparsi, è affermare cosa nota e già riconosciuta nell'ambiente alabardato. Se sono diminuiti gli spettatori sugli spalti, esistono le spiegazioni che vanno ricercate nel comportamento della squadra, da troppo tempo lontana dalle prestazioni battagliere e di buon gioco offerto fino a poco tempo fa. Altre spiegazioni si riscontrano nella situazione generale di transizione che la società sta vivendo da due anni a questa parte, dopo il ritorno nel calcio che conta, e i susseguenti programmi ambiziosi, attualmente ridimensionati.
Ora è il momento di non distruggere tutto quanto costruito, ma di reagire in modo perentorio e immediato, a una involuzione che sta portando la squadra a cedere, senza tentare di divincolarsi dalle sabbie del fondo classifica. C'è bisogno di una sterzata nel gioco e nell'impegno, per dirla con l'allenatore Enzo Ferrari, e di trovare in ogni modo qualcosa che sblocchi i giocatori in questo delicato momento di stasi e di scarsa vena propulsiva.
La società una prima risposta l'ha fornita ieri a Turriaco con la visita del presidente De Riù.
Il mercoledì la Triestina svolge doppia preparazione, una al mattino e l'altra nel primo pomeriggio. Ciò ha consentito a De Riù di stare con i ragazzi anche a colazione e di assistere alle prime fasi dell'allenamento pomeridiano. Ha parlato con tutti e la sua presenza ha certamente giovato ad aumentare la carica di rivalsa in seno ai giocatori.
La parte pomeridiana si è snodata con una partita a ranghi ridotti, con tocchi di prima, alla quale ha preso parte anche il direttore sportivo Marchetti, che in questo modo, oltre a sgranchirsi un po' approfittando della splendida giornata di sole e del campo tornato agibile in brevissimo tempo dopo la «risaia» del giorno precedente, è stato a contatto diretto con i giocatori.
Bivi e Costantini erano regolarmente in campo, mentre non ha partecipato alla seduta il mediano Papais, perché febbricitante. I quattro portieri sono stati curati a parte da un'intensa serie di esercizi e tiri in porta di Burlando, mentre Ferrari girava senza sosta in mezzo al campo, spronando e richiamando spesso i giocatori durante le fasi della partitella. «Non bisogna mai perdere la concentrazione; continuare a pressare quelli con la palla, adesso sbagliano; tirare subito, senza aspettare; bisogna avere dentro la voglia di gol, anzi non deve essere nemmeno una voglia, ma una reazione spontanea».
E' sua abitudine tenere desto l'impegno dei ragazzi ma è sembrato che, nell'occasione, ci fosse una certa insistenza nei messaggi e nelle raccomandazioni, quasi come in una suggestione ipnotica al fine di impressionare nella memoria i comportamenti che dovranno essere richiamati inconsciamente nel momento agonistico.
Conoscendo la capacità introspettiva di Enzo Ferrari e la grande comunicativa già verificata in altri frangenti in spogliatoio, c'è da credere che stesse fornendo ai suoi le attenzioni che di solito l'allenatore predica nei minuti precedenti l'inizio della gara.

[Fabio Bidussi]

SCI / COPPA MASCHILE

I tre giorni più lunghi

Duello Tomba-Zurbriggen oggi nel superG (Raidue, ore 11)

SCI / PARLA TOMBA

«Volata micidiale»

Le previsioni della Bomba

SAALBACH — Ecco come Alberto Tomba ha raccontato per i lettori del «Piccolo» le sue sensazioni alla vigilia delle ultime tre decisive gare di Coppa del mondo.

«Al limite è meglio non pensarci. Infatti se ci ragiono sopra rischio di scoprire che c'è qualcosa che non quadra: insomma, ho vinto nove gare (più due medaglie d'oro olimpiche, nel caso qualcuno se lo fosse scordato) eppure rischio di perdere la Coppa del mondo. A vantaggio del mio carissimo nemico, il signor Pirmin Zurbriggen. Che ha tutta la mia ammirazione, anche se al limite faccio fatica a dire che lo amo. Comunque è un bravo ragazzo: e sono onorato di poter lottare con un fuoriclasse come lui.

Certo che siamo proprio diversi. Il sottoscritto è un buontempone, sempre allegro, sempre pronto a scherzare. Pirmin ormai ride alle mie battute, perché ha capito che gli voglio bene: ma è sempre immusonito.

Mi ricordo quel che è successo in Val Badia, dove in dicembre dovevamo correre un gigante. Lui stava per partire e mi sembrava un po' nervoso. Allora mi sono avvicinato e gli ho detto: «Ehi, se sei preoccupato posso andare giù io, al tuo posto». E giù una gran pacca sulle spalle. Per un attimo mi ha guardato con quegli occhi chiari chiari che ha: poi si è messo a ridere come un matto.

In effetti deve essere un po' matto, Zurbriggen. E' un fenomeno: scia sempre, in continuazione. Facendo anche le libere (oltre gli slalom, i giganti e ai SuperG) non ha mai un momento per riposarsi. Finita una gara, deve andare ad allenarsi per un'altra completamente diversa.

Onestamente, non riuscirei mai a imitarlo: ogni tanto Tomba deve staccare, fermarsi, scappare a Castel de' Britti, andare in discoteca, mangiare le tagliatelle.

Lui, niente: alle nove di sera va a letto. Mi piacerebbe invitarlo a una nottata un po' allegra, magari qui a Saalbach: ma non credo accetterebbe.

«Vi dicevo che è un po' matto. Infatti vuol vincere la Coppa del mondo. Testone d'uno svizzero: pretende di farmi soffrire fino all'ultimissima gara.

Avrei voluto spiegargli che la mia famiglia è molto tifosa, che ho un sacco di sostenitori in Italia, che tantissimi miei amici arriveranno dal Cimone e da tutta l'Emilia qui in Austria per festeggiarmi: caro Pirmin, ma con che cuore pensi di deludere questa buona gente?

E alle sofferenze del mio amico Paletta, che è arrivato a Saalbach con una faccia da disperato, proprio non ci fai caso?

Beh, io ci sto scherzando sopra ma questa volata è davvero micidiale. Oggi c'è un supergigante: nella mia testa sono convinto di poterlo vincere, ma non raccontatelo in giro. Va bene anche se arrivo quinto: e poi come in quella canzone di Vasco Rossi, voglio proprio vedere come va a finire.

Perché domani nel gigante e sabato nello speciale, Alberto Tomba andrà al massimo. La mia, sinceramente, è una vita spericolata».

Servizio di
Leo Turrini

SAALBACH — Stanno arrivando. A decine, a centinaia: Ferrini, l'amico di Arbore, parlerebbe di «milioni di miliardi», ma non è il caso di esagerare (sebbene tutto quanto riguarda Tomba sia ormai al di là di qualsiasi immaginazione»

.Stanno arrivando i superfans della Bomba. Da Cimone, da Bologna, da Modena, dal resto d'Italia. Idealmente capitanati da Paletta, che ieri ha riabbracciato il «suo» campione, i sostenitori di Alberto già bivaccano nei dintorni di Saalbach.

Le ultime tre tappe di questo micidiale Giro d'inverno avranno una cornice «mundial»: Tomba qui in Austria gioca in casa e non solo perché da Castel de' Britti stanno arrivando il papà e la sorellina.

Zurbriggen, il fantastico avversario, è infatti solo: ieri mattina, sull'aereo che lo portava a Zurigo, non dava però l'impressione di preoccuparsi, giocherellava con un computer, forse faceva calcoli per la classifica di Coppa. Lo svizzero è sempre stato un isolato, un superuomo abituato, per comodità e convinzione, a proteggere la propria identità.

A Saalbach non si esaurisce soltanto la sfida fra due sciatori: con la Coppa si conclude un duello che ha messo a confronto due stili, due personalità, due modi opposti di intendere lo sport e la vita.

Tomba incarna i valori dell'entusiasmo, è un genialoide per nulla disposto a rinunciare ai piaceri dell'esistenza in cambio dei trionfi agonistici. Zurbriggen è un saggio che ha affidato all'ascetismo, alla morigeratezza dei costumi, un talento atletico mostruoso.

Tomba non si sottopone al tormento delle discese per evitare di consegnare sé stesso al totem della competizione: fra gare ed allenamenti non avrebbe più tempo per riposarsi.

Zurbriggen non torna a casa da tre mesi, ha disputato tutte le prove di Coppa e tutte le gare olimpiche, è uno schiavo della fatica dorata.

Entrambi sono (o diventeranno) miliardari grazie allo sci, ma alla meta sono arrivati seguendo due strade diverse.

Qui non diremo la solita banalità, cioè che ci vorrebbero due Coppe: sarà meglio sottolineare che Tomba non sarebbe Tomba senza Pirmin e Zurbriggen non sarebbe Zurbriggen senza Alberto. Uno voglioso di salire sull'Everest, l'altro per niente disposto a scendere: grandi, grandissimi, inimitabili.

Oggi si ricomincia, sotto gli occhi del presidente della Confindustria, Pininfarina (e qualcuno addirittura annuncia anche una possibile apparizione di Gianni Agnelli...), con un SuperG, che per l'italiano, ancora leggermente dolorante al piede sinistro, è la mitica Balena Bianca del Capitano Achab, il bersaglio sempre inseguito e mai agguantato.

I precedenti incoraggiano lo svizzero, cui in teoria non dovrebbe sfuggire il «controsorpasso»: ma lottando sul filo dei nervi e dei punti può capitare di tutto. Anche che Tomba dia ragione a Paletta, lesto a pronosticare il successo dell'allievo nella disciplina più ostica; anche che Zurbriggen si perda nella mischia degli outsiders.

Questa stagione ha proposto quattro SuperG, compreso quello olimpico. Due volte si è imposto il francese Piccard, il sovrano di Calgary, una volta ciascuno il tedesco Wasmeier e il canadese Belczyk. Sono loro gli alleati della Bomba, al quale peraltro potrebbe crare preoccupazione la metereologia.

A Saalbach, infatti, piove e il SuperG rischia di essere disputato su una pista fasulla, con la neve resa fradicia dall'acqua.

«Io non penso a quello che Pirmin riuscirà a fare, penso solo a me stesso — diceva Tomba appena arrivato in Austria

SCI

Il «gigante» alla Svet

SAALBACH — La jugoslava Mateja Svet si è aggiudicata sulle nevi di Saalbach il sesto e ultimo gigante femminile della Coppa del mondo di sci, concludendo le due manche nel tempo di 2.13.91 e precedendo nell'ordine le austriache Anita Wachter, (2.14.28) e Ulika Maier (2.14.30).

Un successo che vale per la ragazza di Lubiana anche la conquista della coppa di specialità.

Non sono riuscite a fare punti in questa gara le due atlete che stanno lottando per la conquista della Coppa del mondo, le svizzere Michela Figini e Brigitte Oertli, protagoniste di una prova deludente, finite ben lontano dal podio.

Anche ieri le tre azzurre in gara — Paola Magoni, Cecilia Lucco e Michela Marzola — hanno subito distacchi di alcuni secondi, a conferma della necessità di mettere mano al più presto a una completa revisione della selezione e della preparazione delle nostre atlete.

La Coppa del mondo donne prosegue ora con l'ultima gara, la discesa libera, non disputata ieri per la tempertaura elevata e la pioggia che avevano impedito le prove.

La gara sarà così svolta sabato o domenica, quando è già in programma il parallelo conclusivo per uomini e donne.

La svizzera Figini guida la classifica della Coppa del mondo femminile dopo la disputa del gigante di ieri.

MOTO, GP DEL GIAPPONE

Rombo mondiale

La Cagiva (con Mamola) incognita fra le «500»

Servizio di
Roberto Carella

E' già tempo di moto. Domenica all'alba (a causa del fuso orario) sulla pista giapponese di Suzuka si daranno battaglia le «grand prix» delle classi 250 e 500 (le prime prove si svolgeranno oggi). E dopo tanti, troppi anni una moto italiana (la Cagiva) ha le carte in regola per recitare un ruolo da primattrice. Ma non è finita: c'è un bolognese, Pierfrancesco Chili, che correrà da pari a pari con i fuoriclasse del mondiale; dopo gli exploit della passata stagione la Honda gli ha affidato — attraverso il team Gallina — addirittura una Honda a quattro cilindri, la stessa — per intenderci — che ha a disposizione il campione del mondo in carica, l'australiano Wayne Gardner.

E gli italiani possono essere protagonisti anche fra le quarto di litro: Luca Cadalora (già campione del mondo delle 125) con la Yamaha ufficiale, e Loris Reggiani che porta al debutto l'attesissima Aprilia con propulsore bicilindrico a «V». Entrambi non nascondono notevoli ambizioni. E la Casa di Noale punta risolutamente al titolo iridato. Qualche piacevole sorpresa potrebbe giungere, in questa classe, anche per merito di Bruno Casanova (che corre su un'Aprilia del team Italia) e grazie a Paolo Casoli (che ha a disposizione una Garelli della squadra Pileri).

Ma diamo uno sguardo complessivo a questo campionato del mondo che vedrà partire le 80 e le 125 solo con il Gran premio di Spagna, previsto a Jarama (Madrid) alla fine del prossimo mese. Il campionato che si apre domenica ha molti motivi di interesse e di curiosità: l'eventuale conferma al vertice di Gardner; la «vendetta» di Lawson; la «tenuta» di Mang (vincitore dell'ultimo titolo delle 250, il quinto della sua lunga carriera); l'impegno di Chili; il clamoroso ritiro, appena annunciato, di Freddie Spencer; il nuovo punteggio per la classifica iridata (il vincitore di un gran premio otterrà 20 e non più 15 punti...); la creazione di nuovi «Gp», come quelli degli Usa (Laguna Seca) e della Cecoslovacchia (Brno), oltre a quelli del Brasile e dell'Argentina, che però potrebbero saltare all'ultimo istante; la cancellazione (momentanea) del Gp di San Marino; il ritorno a Imola per il Gp d'Italia; i nuovi limiti imposti dalla federazione nella classe 125

Oggi le prime prove. Le gare della 250 e della mezzo litro partiranno all'alba di domenica (differita tv alle 15.40, Rete 2). Il «caso Spencer».


Randy Mamola

(motore monocilindrico e peso minimo ridotto da 75 a 65 chilogrammi); la presenza di numerosi piloti ufficiali in tutte le categorie, ecc. ecc.

Ma la vera «bomba» della stagione è la presenza di Randy Mamola, il californiano volante vicecampione del mondo in carica, alla Cagiva dei fratelli Castiglioni. «Con lui può accadere di tutto, e può accadere niente», ha sintetizzato un pilota «rivale». Ma un risultato è già stato raggiunto: la Cagiva ha catturato l'interesse degli sportivi di tutto il mondo. La moto, sulla carta, è all'altezza delle concorrenti: 151 cavalli effettivi (anche se la Honda ne dichiara 160), un nuovo gruppo elettronico, motore e scarichi meno elevati per abbassare il baricentro e rendere la cavalcatura più docile, un curioso forcellone ad andamento sinuoso, un peso di 124 chili (lo stesso, in pratica, dell'altr'anno). Compagno di Mamola (dopo l'uscita di scena di De Radigues passato alla Yamaha) sarà l'esperto Raymond Roche. Mamola, funambolo delle corse, ha suggerito numerose modifiche all'impostazione fino ad ora adottata dai tecnici varesini, e i primi risultati non si sono fatti attendere.

Suzuka, comunque, sarà un appuntamento doppiamente difficile, poiché i team giapponesi gareggeranno davanti al loro pubblico e, per ovvi motivi di immagine, «non potranno» perdere questa occasione.

Il Gran premio del Giappone si disputerà quando, a causa del fuso orario, in Italia sarà l'alba (la quarto di litro correrà a partire dalle 4.40, mentre la 500 prenderà il via alle 7.10). Nessun timore per gli amanti del sonno: la Rete 2 trasmetterà le gare in differita dalle 15.40 nel corso della trasmissione Studio-Stadio. Telemontecarlo manderà in onda la doppia sfida iridata alle 9 di domenica mattina.

Il campionato che sta partendo ha soprattutto bisogno di una buona iniezione di credibilità (e quindi di pubblico) dopo il grigiore di alcune delle ultime stagioni. La formula-moto deve comunque subire qualche cambiamento per essere più attuale e per competere con la più ricca Formula 1 automobilistica. Le variazioni nei punteggi ci sembrano una soluzione puerile. Purtroppo, l'annoso «caso Spencer» e il definitivo ritiro dell'americanino della Louisiana non contribuiscono a rafforzarne l'immagine. Speriamo in Mamola...

BASKET

Primigi: altra coppa

Battute le sovietiche 70-64

DUSSELDORF — La Primigi Vicenza domina ancora l'Europa e conquista per la quarta volta di seguito la Coppa Campioni di basket donne. Le vicentine hanno dominato in lungo e in largo le siberiane del Novosibirsk fino a 2' dalla fine. Nel finale, raggiunte e superate di un punto, hanno reagito e hanno ribadito la loro superiorità anche nell'esperienza.

Grandi protagoniste la Gorlin, la Reruzzo e la Pollini. Con questa vittoria, Lidia Gorlin chiude col basket di livello: a 34 anni compiuti ha diritto di dire basta.

Oggi frattanto la Tracer chiuderà il girone d'ammissione alla fase finale di Coppa Campioni per uomini: stasera al Palatrussardi confronto con l'Aris Salonicco di Nick Galis.

In Coppa Italia, la Snaidero Caserta ha battuto 113-100 la Divarese, dopo una battaglia che ha oltrepassato i tempi regolamentari e due supplementari. Mattatore dell'incontro il play campano Nando Gentile, autore di 29 punti e una direzione di squadra molto buona.

La Divarese si è arresa allorquando ha perduto Sacchetti, Vescovi e Caneva, usciti per aver raggiunto i cinque falli. In più, Caserta ha sfruttato meglio i tiri pesanti a disposizione di Oscar che si è fermato comunque a quota 31 di bottino.

Se Caserta ha sofferto tanto la Divarese, ciò si deve ai rimbalzi, dominati da Thompson e Pittman. Arlauskas non è certo Gluchkov quanto a potenza fisica e poco ha potuto opporsi alla coppia Usa guidata da Joe Isaac. Il reparto play e guardie è stato netto dominio della Snaidero. Così si è decisa la partita.